



**BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**

Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 56 - lunedì 26 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Il voto dei senatori eletti è uguale a quello dei senatori a vita. Lo dice la Costituzione. Pertanto le maggioranze si creano tenendo**



**conto sia dei senatori eletti che di quelli a vita. Anche perché non siamo personaggi calati dal cielo. Abbiamo sessant'anni di vita**

**pubblica alle spalle. Un giudizio politico chiaro e ben motivato lo possederemo pure, no?»**

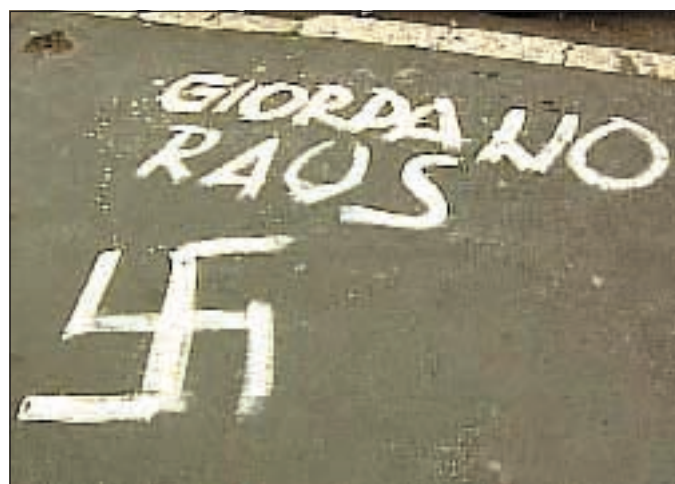
Emilio Colombo, senatore a vita  
Corriere della Sera 25 febbraio

## Fiducia, al Senato sfida all'ultimo voto

L'Unione fiduciosa, ma Turigliatto dice: ci devo ancora pensare. Su Pallaro pressioni della destra Prodi prepara un appello alle «personalità di buona volontà». Maroni: sì al dialogo sulle riforme

ROMA, DAVANTI ALLA SUA ABITAZIONE

### Scritte naziste contro Giordano Solidarietà al segretario di Prc



a pagina 2

Una partita ad altissimo rischio, dall'esito tuttora molto incerto, in cui le squadre tentano il colpo a sorpresa fino all'ultimo minuto: il voto di fiducia previsto per giovedì al Senato tiene con il fiato sospeso i due Poli. L'Unione è fiduciosa, ma ancora ieri il senatore di Rifondazione Turigliatto ripeteva: «Il mio voto a Prodi? Non ho ancora deciso». Anche l'indipendente Pallaro dovrebbe votare la fiducia ma non c'è certezza. L'unica certezza è che Berlusconi sta lavorando

**Raffaele Bonanni**  
**LE ATTESE DELLA CISL**  
**ADESSO LA POLITICA DEI REDDITI**  
Faccinotto a pagina 6

do attivamente per dissuaderlo. Intanto si sa che Romano Prodi farà leva sulle parole di Giorgio Napolitano - la mancanza «allo stato di alcuna alternativa» - per lanciare un appello «alle personalità di buona volontà» del Parlamento - che hanno a cuore un cammino di cambiamento - esortandole a sostenere il governo «per il bene del Paese».

**Andriolo, Bufalini De Giovannangeli Di Giovanni e Faccinotto alle pagine 2-7**

**Napolitano**  
**I NODI IRRISOLTI**  
**IL COLLE VUOLE IL CONFRONTO COSTRUTTIVO**  
Vasile a pagina 3

INTERVISTA A LIVIA TURCO

### «C'è rabbia e sgomento è ora di cambiare musica»

di Susanna Ripamonti

«Il nostro patto con gli italiani era di particolare densità e questo vuol dire che il governo deve dimostrare di essere all'altezza degli impegni presi. Ora dobbiamo creare un rapporto di fiducia coi cittadini. Se falliamo in questo significa che abbandoniamo il nostro fondamentale impegno». Livia Turco, ministro della Sanità, non si nasconde le difficoltà che attendono al varco il governo. Ma fa appello al senso di responsabilità dell'Unione: «La crisi di governo ha provocato rabbia e sgomento. Adesso bisogna cambiare musica»



segue a pagina 27

Parlamento bloccato

### IL RICHIAMO DELLA FORESTA

GIAN GIACOMO MIGONE

Il prossimo voto di fiducia al Senato misurerà nell'immediato la solidità del governo Prodi. Tuttavia cresce la consapevolezza secondo cui soltanto un modo nuovo e diverso, diciamo più flessibile e diverso, di concepire il ruolo del Parlamento potrà offrire lunga vita all'attuale maggioranza governativa. E, paradossamente solo apparente, a quel sistema bipolare che costituisce la conquista più importante della Seconda Repubblica (e il cui tramonto, già iniziato con l'approvazione dell'attuale legge elettorale, segnerebbe una vera e propria restaurazione della Prima).

segue a pagina 27

## Nucleare, l'Iran va avanti «Pronti anche alla guerra»

Nel giorno in cui il settimanale americano New Yorker pubblica i presunti piani d'attacco contro l'Iran messi a punto dal Pentagono, le autorità di Teheran affermano di essere pronte ad ogni sviluppo. «Anche alla guerra», dice il viceministro degli Esteri Manuchehr Mohammadi. Parlando del programma nucleare iraniano, il capo di Stato Mahmud Ahmadinejad paragona il proprio Paese ad un treno «senza freni e senza retromarcia». Condoleezza Rice replica: se premono il pulsante dello stop, via subito ai negoziati. Ma intanto oggi a Londra i rappresentanti dei «5+1» (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna, Germania) discutono nuove misure ai danni della Repubblica islamica che non rinuncia all'arricchimento dell'uranio.

Bertinotto e De Giovannangeli a pagina 10

Staino



### SABATO DI SANGUE Incidenti stradali, morti 9 ragazzi

STRAGE DI GIOVANI: avevano tra i 17 e i 25 anni i nove ragazzi morti in tre incidenti: due nel Salento e l'altro in Romagna. Un week-end di guerra, le vittime complessivamente sono state 17. Iersavi a pagina 8

**TFR**  
**L'ORA DELLE SCELTE**  
**Un inserto di 8 pagine in allegato con l'Unità**

**Luci del cinema italiano**  
in edicola in allegato con l'Unità la dodicesima uscita:  
**Segreti Segreti**  
un film di Giuseppe Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

**RIVELAZIONI**

### QUEL MILANESE DI CARAVAGGIO

**MAURIZIO CALVESI**

Il Sole 24 ore del 25 febbraio ha annunciato con grande evidenza il ritrovamento di un documento attestante il luogo e la nascita di Michelangelo Merisi da Caravaggio. Si tratta della registrazione del suo battesimo, avvenuto il 30 settembre 1571 nella parrocchia milanese di Santo Stefano in Brolo. Dunque il Caravaggio nacque il 29 settembre di quell'anno. E non nacque a Caravaggio, bensì a Milano. Questo fondamentale ritrovamento è avvenuto a opera non già di uno storico dell'arte o di un archivista, ma di un ex manager in pensione, Vittorio Pirani, appassionato della materia.

segue a pagina 23

**IL CAMPIONATO**

### Totti, dal cucchiaino al colabrodo Sbaglia il sesto rigore e perde la bussola

nello sport

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

**Numero Verde Gratuito 800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi n. 34336. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i nostri uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

l'Unità + € 9,90 Dvd "Segreti segreti" tot: € 10,90 l'Unità + € 7,50 Libro "E continuavano a chiamarlo impunemente" tot: € 8,50; l'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Guerra tra le nuvole - La guerra sporca" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Franco Giordano Foto Reuters

## GIORDANO

Scritte naziste contro il segretario Prc  
Molti i messaggi di solidarietà

■ Ieri, davanti all'abitazione romana del segretario del Prc Franco Giordano, è comparsa una scritta minacciosa, «Giordano Raus», fatta con vernice bianca sull'asfalto, e affiancata da una svastica. «È l'ennesima grave inti-

midazione da parte dei gruppi neofascisti romani - dice Massimiliano Smeriglio, segretario romano del Prc - abbiamo già chiesto al comune di cancellare immediatamente la scritta e chiediamo che vengano identificati e perseguiti i

responsabili di questa provocazione indegna. Il clima in città è preoccupante, facciamo appello a tutte le forze democratiche della città affinché mantengano alta l'attenzione negando agibilità alle intimidazioni e alle violenze delle frange neofasciste». Piero Fassino ha telefonato a Giordano per comunicargli la solidarietà sua e dei Ds. Ma a solidarizzare con il segretario del Prc sono in moltissimi, dal leader dei

Verdi Pecoraro Scanio, che considera la giudica «pericolose degenerazioni antidemocratiche», al presidente della Camera Fausto Bertinotti, che lega alla sua solidarietà «l'augurio più caloroso per il prosieguo del tuo impegno in politica e nell'istituzione parlamentare per l'allargamento degli spazi di democrazia e partecipazione nel nostro Paese, contro ogni forma di violenza, esclusione ed intolleranza». Tra i messaggi, quelli

di Marrazzo, Diliberto, Soro, Monaco, Lusetti, Gasbarra. E anche quello della componente del Prc Sinistra critica, Savatore Cannavò e Franco Turigliatto: «Un'intimidazione di classico stampo neofascista, purtroppo sempre più frequenti a Roma. Non c'è bisogno di sottolineare quanto sentiamo come rivolte contro tutti noi intimidazioni simili». Tolleranza zero per chi istiga alla violenza, dice Francesco Giro di

Fi. La solidarietà del senatore Rotondi, DcpA, è legata a quella alla Lega, cui fu bruciato il portone della sede di Gemonio. E Storace, malmostoso: «Al superscortato segretario di un partito a cui hanno dedicato una scritta imbecille montagne di ovvia solidarietà. C'è un dirigente di An come Alberto Arrighi, al quale sono state recapitate pallottole: per lui né una parola né protezione. Italia ipocrita...».

# Turco: «È in gioco il futuro del Paese»

## È l'ora della responsabilità. Follini? La sua desione favorisce il dialogo tra sinistra e riformismo cattolico

di Susanna Ripamonti / Milano

**LIVIA TURCO**, ministro della sanità, non si nasconde le difficoltà che attendono al varco il governo, in bilico tra Afghanistan, Tav, pensioni, esclusione dei Dico dal dodecalogo di Prodi. Ma fa appello al senso di responsabilità e di autodeterminazione della maggioranza.

**In questo momento non potete permettervi passi falsi, i cittadini che hanno riposto la loro fiducia in questo governo non ve lo perdonerebbero...**

«In questi giorni abbiamo sentito la rabbia, lo sgomento, la preoccupazione suscitata da questa crisi di governo. Mi auguro che ci sia un sussulto di responsabilità in tutti i componenti dell'Unione e che la musica cambi davvero. Durante la campagna elettorale abbiamo parlato del declino di questo paese, abbiamo detto che senza una classe dirigente autorevole l'Italia rischiava di diventare solo un'entità geografica. Il nostro patto con gli italiani era di particolare densità, e questo vuol dire che il governo deve essere all'altezza degli impegni presi. Il nostro compito è quello di creare un rapporto di fiducia coi cittadini. Se falliamo in questo significa che abdichiamo al nostro fondamentale impegno».

**Dimentichiamo per un attimo la débacle afgana. Lei non teme che le scelte del governo, a partire dalla finanziaria, abbiano già in parte logorato questo rapporto di fiducia con gli elettori?**

«Nel nostro paese esistono vaste aree di sofferenza sociale, sappiamo che molte famiglie continuano ad avere difficoltà ad arrivare alla fine del mese, non nascondiamocelo. Ma con la Finanziaria abbiamo avviato delle politiche di Welfare, anche se forse non siamo stati in grado di spiegarle in tutto il loro spessore perché non siamo buoni comunicatori».

**Allora vogliamo provare a parlarne?**



Il ministro della sanità Livia Turco Foto di Andrea Sabbadini

«La Finanziaria ci ha permesso un'azione forte di risanamento per il contenimento del debito pubblico, che è il pre-requisito per qualunque politica di equità. La riforma dell'Irpef tutela i lavoratori dipendenti, i precari, le famiglie più disagiate. Per il risanamento della sanità pubblica, che è un bene preziosissimo

si sono aumentati gli stanziamenti di 6,5 miliardi per le risorse e di 3 miliardi per i livelli essenziali di assistenza. Direi che questo è un elemento di forte discontinuità rispetto al governo precedente, anche se resta molto da fare per migliorare i livelli di prestazione e di efficienza. Ma anche quando parliamo di

tasse, il punto è quello di creare un nuovo senso civico, un senso di partecipazione, la consapevolezza di essere protagonisti della tutela di un bene pubblico. Perché un buon governo non è fatto solo di buone riforme, ma di ciò che si riesce a mettere in moto nel sociale».

**I dodici punti di Prodi ripropongono questioni che hanno suscitato molti mal di pancia all'interno della maggioranza. Non ci saranno nuove defezioni?**

«Chiariamo subito che questo programma è stato accettato coralmemente e quindi va applicato. Poi si potrà discutere del merito, ma si parte dal presupposto che Prodi va alle Camere con questo programma e che da lì si riparte. Anch'io potrei dire che non si parla di sanità, ma in quei 12 punti non c'è tutta la politica del governo».

**Ad esempio sono scomparsi i Dico, che erano una bella riaffermazione della laicità dello Stato.**

«I Dico non sono scomparsi dal programma del governo, ver-

ranno discussi in Parlamento e lì mi auguro che all'interno di un dibattito che costringe a entrare nel merito dei problemi, possa crearsi una maggioranza trasversale che attraversa tutti gli schieramenti».

**La conforta pensare che il futuro di questa maggioranza si basa sull'appoggio esterno di Follini?**

«Mi permetto di credere che questa maggioranza abbia basi più solide, ma penso che l'appoggio di Follini sia importante per la sua personalità e per la sua storia, come espressione di quel riformismo cattolico così radicato in Italia. Vedo anche in questa sua adesione l'espressione di un senso di responsabilità verso il Paese e la possibilità di un dialogo tra la sinistra e il riformismo cattolico. Chi ha a cuore lo sviluppo della vita democratica ed è preoccupato delle reazioni di rigetto della politica, è bene che si incontri con il centro sinistra perché da questo possono venire importanti arricchimenti».

**Berlusconi a Milano, parlando coi riformisti di Stefania Craxi, si è candidato come il leader di uno schieramento riformista, che raccoglie l'eredità cattolica, ma che occhieggia anche alla sinistra moderata. Un terreno di competizione pericoloso?**

«Non direi. Se Berlusconi sceglie di competere sul terreno riformista, abbandonando la logica del tanto peggio tanto meglio, è un bene per il Paese. Sarà più impegnativo, ma anche più salutare: vuol dire che si eleverà il livello del dibattito».

**Oggi si parla molto di questa proposta sua e della ministra Rosy Bindi della cosiddetta "ruota" per i bambini abbandonati. A proposito di comunicazione, non è proprio brutto questo richiamo alla Ruota degli innocenti?**

Non siamo stati noi a chiamarla "Ruota", è semmai un'infelice traduzione dei media. Si tratta solo di far conoscere e di applicare una legge che già esiste, quella che autorizza l'anonimato della partoriente che, se non ha la possibilità di far fronte alla maternità, può lasciare il figlio in ospedale, dove viene poi inserito nel circuito delle adozioni. Diciamo che la novità sta nell'estendere questa possibilità anche a chi non partorisce in una struttura sanitaria».

Chi ha a cuore la democrazia e teme il rigetto della politica è bene s'incontri con il centrosinistra

## AGENDA CAMERA

**Crisi di governo.** La conferenza dei capigruppo si riunirà oggi pomeriggio per fissare la seduta per il passaggio parlamentare con la richiesta della fiducia del governo Prodi alla Camera. Probabilmente, il presidente del consiglio si presenterà a Montecitorio giovedì. Come prescrivono Costituzione e regolamento parlamentare, in caso di crisi di governo, come quella in corso, cessa l'attività legislativa delle Camere, eccetto che per i decreti in scadenza e il lavoro delle commissioni.

**Decreto milleproroghe.** Si voterà nel pomeriggio di oggi pomeriggio, nell'ultimo giorno utile per la sua conversione in legge, il decreto

cosiddetto milleproroghe.

**Riforme.** Le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato ascolteranno questa mattina alcuni esperti dei sistemi delle autonomie in vigore in Spagna e in Germania nell'ambito dell'esame della riforma del titolo V della Costituzione.

**Cambiamenti climatici.** Domani pomeriggio in commissione Ambiente audizione dei rappresentanti del Kyoto Club sul tema dei cambiamenti climatici. Le audizioni proseguiranno mercoledì con l'associazione nazionale per le bonifiche e l'irrigazione.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

voti giovedì.

**Violenza stadi.** Il decreto legge sulla violenza durante le manifestazioni sportive prosegue l'iter alle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Dopo ampie audizioni, le commissioni hanno avviato il dibattito generale. In settimana le votazioni su articoli ed emendamenti. In aula, giovedì.

**Obblighi comunitari.** Le commissioni Affari costituzionali e Finanze proseguono l'esame del decreto legge sull'adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi comunitari. Nel provvedimento ci sono norme

che riguardano la candidatura di Milano a sede dell'Esposizione mondiale del 2015; modifiche al T.U. sull'immigrazione; modifiche al regime fiscale.

**Finanze.** La commissione Finanze è chiamata ad esprimere il previsto parere su uno schema legislativo del governo su prevenzione, contrasto e repressione del finanziamento al terrorismo internazionale. Esaminerà, inoltre, un documento sulle Agenzie fiscali 2007-2009.

**Trasporti.** La commissione Lavori pubblici esaminerà lo schema di contratto di servizio tra ministero dei Trasporti e Trenitalia ed una direttiva del

Parlamento europeo sul mercato interno dei servizi postali comunitari. Esprimerà anche un parere su uno schema di decreto sulle strutture trasferite dai ministeri delle Infrastrutture e Trasporti.

**Inchieste e indagini.** Proseguono i lavori delle commissioni d'inchiesta o di indagine sulle morti bianche; sulla competitività delle imprese in agricoltura; sulle prospettive delle biomasse e biocarburanti di origine agricola; sulla riforma dell'Onu; sui cambiamenti climatici; sulla protezione civile; sulla professione medica intramuraria.

(a cura di Nedo Canetti)  
n.canetti@senato.it

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS



www.mozionefassino.it  
www.dsonline.it

## LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

Ore 17 **Fabrizio Vigni**  
Catanzaro Sala Conferenze Cassa Edile  
Via Scalfaro

ore 17.30 **Maurizio Migliavacca, Enzo Amendola**  
Salerno Mediterranea Hotel  
Via S. Allende

Ore 18 **Giovanna Melandri**  
Roma Sezione DS Anna Lindht  
Via Giovanni Verga 54

## MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

Ore 17 **Anna Finocchiaro**  
Viterbo Teatro San Leonardo, Via Cavour

Ore 21 **Vittoria Franco**  
Viareggio Grand Hotel Principe di Piemonte  
Piazza Puccini 1

Ore 21 **Leonardo Domenici**  
Lucca Sala dell'Accademia, Palazzo Ducale

Ore 21 **Luigi Nicolais**  
Capotrise (Caserta), presso la Scuola Media



Roberto Maroni

**LEGA**

**Maroni apre: sì al sistema elettorale alla tedesca, se opportunamente corretto**

«Noi non abbiamo fatto errori. C'è stata una mancanza di coraggio da parte del centrodestra nel chiedere elezioni anticipate: un errore politico grave di cui faccio ancora fatica a capire i motivi». Il capogruppo della

Lega punta il dito sul centrodestra. Ma poi apre: «Siamo contrari alla riconferma di Prodi, ma se il governo dovesse superare l'esame, ci sono due temi su cui possiamo riprendere il confronto e il dialogo: la legge elettorale

e il federalismo fiscale». «Su entrambi i temi - spiega - con il ministro Chiti è già in corso un confronto e spero che possa riprendere». Il modello elettorale? quello tedesco, anche se con qualche correzione: «Potrebbe anche andare bene, a condizione che si tenga conto di partiti che, come la Lega, non hanno una grande percentuale a livello nazionale ma sono molto radicati sul territorio».

**RADICALE**

**Capezzone alla Camera si asterrà. Non vede una «svolta» liberista**

Daniele Capezzone è «deluso». Il deputato della Rosa nel Pugno sta meditando, ma ha quasi deciso per una non decisione: «Confermo l'orientamento per l'astensione. Servirebbe una svolta, ma non mi pare

immaginare, infatti, che le sedute sulla fiducia saranno al calor bianco. E che il centrodestra non si lascerà scappare l'occasione per dare addosso senza scotti a governo e maggioranza. Le aperture di Maroni

ve della Camera sono sulle riforme economiche: «C'è il coraggio di recuperare i quattro punti del Dpef: pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale? E c'è il coraggio di rovesciare la politica fiscale di Visco» che «mette nel mirino» piccole e medie imprese? si chiede Capezzone. Per lui la maggioranza è «rappattumata», e insiste, rivolto al presidente Marini, sulla legalità al Senato sui segni radicali.

# Da Prodi un ponte verso i volenterosi

**Nel discorso alle Camere uno slancio nuovo. E una proposta di incontro sulla legge elettorale**

di **Ninni Andriolo** / Roma

**FAR LEVA** sulle parole di Giorgio Napolitano, la mancanza «allo stato di alcuna alternativa», per lanciare un appello «alle personalità di buona volontà» del Parlamento - «che hanno a cuore un cammino di cambiamento» - esortandole a sostenere il governo «per il

bene del Paese». È questo il canovaccio del messaggio politico intorno al quale Romano Prodi lavora in questi giorni. Un discorso stringato, quello che precederà il dibattito sulla fiducia, che si fonderà sul «patto» siglato giovedì scorso da tutti i leader dell'Unione, sulle priorità programmatiche - cioè - che gettano ponti anche verso l'area moderata del centrodestra. Il premier chiederà una prova di compattezza alla maggioranza e punterà, nel contempo, a consolidare il «sì» di Folli- ni per ciò che rappresenta oggi. Ma anche per il significato che potrebbe assumere domani. Per catalizzare, cioè, nuovi consensi centristi. Il concetto della «ripartenza», confezionato a Palazzo Chigi, è collegato alla promessa di un «slancio nuovo» nell'azione di governo. Malgrado la «botta» subita al Senato, in sostanza, il cammino si può riprendere «con successo». Nella speranza di una ripresa economica che, consolidandosi, renderà evidente il buon lavoro compiuto da Prodi nei mesi scorsi.

L'alternativa al rinvio alle Camere del governo, d'altra parte - come dice il diessino, Nicola Latorre - «era solo la catastrofe». Visto che, al di là dei proclami, nessuno - anche nella Cdl - voleva le elezioni anticipate e non c'erano alternative a questa maggioranza.

**Governabilità forte**  
Garantire una «governabilità forte», quindi. Che, tra l'altro, «si fondi sulla centralità del ruolo del premier»: attraverso questa strada, Prodi punta a mettere la sordina alle fibrillazioni e ai protagonismi della sua maggioranza. Il Presidente del Consiglio, in poche parole, cerca di

consolidare la sua leadership e a porsi come punto di snodo anche di un eventuale dialogo tra maggioranza e opposizione. E, insieme, degli stessi destini della legislatura. Pronto a far le valigie se dovesse rendersi conto che «la strada è senza sbocco». Vale ancora, però - messaggio inviato innanzitutto alla sua co-

alizione - ciò che a Palazzo Chigi si è sostenuto nei giorni scorsi: «dopo Romano c'è solo il voto, perché questi erano gli accordi nella maggioranza». Difficile, tuttavia, che il richiamo di Prodi a «svelare il clima politico» possa incontrare nei senatori e nei deputati Cdl un riscontro immediato. Non è difficile

immaginare, infatti, che le sedute sulla fiducia saranno al calor bianco. E che il centrodestra non si lascerà scappare l'occasione per dare addosso senza scotti a governo e maggioranza.

**Le aperture di Maroni**  
Il discorso del Presidente del Consiglio, tuttavia, verrà confezionato apposta per «gettare se-

mi» che dovranno germogliare nell'immediato futuro. E guarderà, con particolare attenzione, al cammino che dovrà percorrere l'attuale maggioranza oltre il tornante del voto di fiducia. Malgrado il fiato sospeso di queste ore, infatti, nel centrosinistra circola un discreto ottimismo sul doppio «sì» che dovrebbero pronunciare Camera e Senato. I «semi» - semmai - e l'appello alla «buona volontà» - dovrebbero far crescere una pianta più solida. Una maggioranza che goda di limiti meno stretti per navigare nel mare agitato di questa legislatura. E che, su temi concreti come la riforma elettorale e il federalismo fiscale, potrebbe ottenere consensi più ampi. Basti ricordare le richieste del leghista Maroni e le sue aperture, ieri, al sistema di voto tedesco «con correttivi» che guardino «ai territori».

Insomma. Superato lo scoglio della fiducia e quello dell'Afghanistan (se non si dovesse porre la fiducia sul decreto si potreb-

be riscuotere il consenso della Cdl e ammortizzare così il no dei dissidenti dell'Unione), Prodi è convinto che la strada potrebbe essere meno impervia. «Siamo un governo che vuole cambiare passo e inaugurare una nuova fase», annuncia il ministro Santagata, che in questi giorni aiuta Prodi nella redazione del discorso sulla fiducia che, «conterrà qualche elemento di novità». La riforma elettorale, sicuramente. Anche ieri Piero Fassino ha rilanciato il dialogo con l'opposizione sul tema considerato prioritario dal Quirinale. Tema al quale il premier non potrà non riferirsi nel discorso che leggerà mercoledì al Senato e giovedì alla Camera. Relazione che Prodi ha preparato anche durante la giornata domenicale, prima e dopo una pausa di relax trascorsa a Tivoli, in compagnia della moglie Flavia. Una visita-lampo a Villa Adriana, interrotta dalla pioggia che ha obbligato la coppia a far rientro a Palazzo Chigi.



Il presidente del consiglio Romano Prodi. Foto di Plinio Leprì/Ap



Il presidente Giorgio Napolitano. Foto di Plinio Leprì/Ap

**OLTRE LA CRISI** Dietro l'irrituale eloquenza di Napolitano, la preoccupazione per i nodi irrisolti

## L'assillo del Colle, il confronto costruttivo

di **Vincenzo Vasile** / Roma

A marzo era in programma una visita in Veneto, è in forse. Per motivi tecnici: con la bufera della crisi e delle consultazioni lo staff, il cerimoniale e la sicurezza non hanno ancora avuto il tempo di fare il rituale sopralluogo. L'unica cosa che si può intuire è che Giorgio Napolitano preferirebbe rimanere nel posto di vedetta del Quirinale durante e oltre la settimana decisiva per la soluzione della crisi, in attesa del passaggio parlamentare del governo Prodi alla ricerca della fiducia. Unica via possibile, passaggio obbligato, come ha argomentato con irrituale eloquenza lo stesso capo dello Stato, nel rinvio il presidente del Consiglio davanti alle Camere. È questa la strada per effettuare in concreto quella verifica della rispondenza della maggioranza politica alla maggioranza numerica che da tempo Napolitano ha chiesto alla coalizione di governo. Per ristabilire un assetto di «normalità». Si tratta, secondo il capo dello Stato, di una condizione basilare, in vista di numerosi impegni, in primo luogo quelli internazionali, come il voto sull'Afghanistan, e non solo. Ma il presidente l'altra

mattina ha detto di più: ha espresso «preoccupazione» per i nodi irrisolti che pesano sulla situazione parlamentare e sulla vita del governo, ha auspicato che - di là dalla fisiologia dialettica tra i poli - si ristabilisca un clima di confronto costruttivo. In fondo, sta qui il manifesto programmatico, se così possiamo chiamarlo, del suo settemattino, presente già quasi dieci mesi addietro nel discorso di insediamento davanti alle Camere riunite («Considero mio dovere impegnarmi per favorire più pacati confronti tra le forze politiche e più ampie, costruttive convergenze nel paese...»). Sotto i ponti è passata molta acqua, e assai tempestosa. Proprio il 21 febbraio scorso, a Bologna il presidente era tornato a bomba, a costo di rimanere spiazzato dalle turbolenze generate frattanto a Roma dalle divisioni nella maggioranza. In quell'occasione aveva osservato: «Capisco che il mio appello a un confronto più pacato e costruttivo, almeno su questioni di natura istituzionale, e su alcune altre, tra gli opposti schieramenti politici, possa apparire senza speranza nel rumore degli scontri quotidiani che

dominano la scena in Parlamento. Ma - se non ha fatto notizia, ed è anche questo un dato su cui riflettere - non è forse vero che nei giorni scorsi si è realizzata la più larga intesa con l'approvazione unanime da parte della Camera del disegno di legge di riforma dei servizi d'informazione e sicurezza? Nessuno può dire, naturalmente, se analoghe intese potranno essere raggiunte su temi ancor più delicati come la revisione della legge elettorale e la revisione di taluni aspetti della seconda parte della Costituzione». Il «protagonismo» presidenziale, venuto sotto i riflettori della diretta tv di sabato mattina, in verità, si racchiude fondamentalmente in questa acuta insoddisfazione. E trova alimento nelle ritorsioni del consulto aperto con le forze politiche dopo le dimissioni di Romano Prodi.

Se da una parte dell'opposizione è stato indicato questo terreno per una ipotesi di più o meno larghe intese (respinta dalla maggioranza), è vero pure che nella visione di Napolitano quell'indicazione è pur «legittima». Insomma, non è affatto da scartare. Si tratta, anche tecnicamente, di un dossier molto intricato. Riguardo alla legge elettorale pri-

ma che esplodesse la crisi, per due volte, a inizio d'anno, e poi ancora a febbraio, Napolitano aveva ricevuto al Quirinale il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, Vannino Chiti. Che, secondo la tabella di marcia illustrata in quelle occasioni dovrebbe presentare il mese prossimo un documento da sottoporre a tutti i gruppi. Secondo il governo la riforma dovrebbe prevedere anche ritocchi considerevoli alla Costituzione, la riduzione del numero dei parlamentari, il rafforzamento del ruolo del premier (sfiducia costruttiva), e l'uscita dal cosiddetto bicameralismo perfetto. Ma per una modifica costituzionale c'è bisogno di una larga maggioranza. Quanto al sistema elettorale, si vedrà se e in qual modo si potrà superare la diatriba tra modello francese e tedesco, che vede posizioni trasversali nei due schieramenti. Ce ne vorrà per aprire una «corsia» costruttiva nell'autostrada, affollata e pericolosa, degli attuali rapporti politici e parlamentari. Una ragione di più per esercitare, stavolta in forma di pressing, quel «ruolo di mediazione e persuasione morale» che Napolitano si autoattribuì, sin dal suo esordio.

## Follini: dirimente è il sì sull'Afghanistan. Da destra ancora frecce su Harry Potter

**Casini insiste: trasformista. Ma Cossiga chiede all'Udc: si asterrà? Uscire dall'aula «darebbe una mano a Prodi». La replica: votiamo contro, basta attacchi**

di **Natalia Lombardo** / Roma

Dal centrodestra continua la pioggia di accuse su Marco Folli- ni: se Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, ironizza («è un viso-Tereso che svoltava da una parte all'altra»), il leghista Calderoli insulta: «La maggioranza è tenuta insieme dallo sputo di Folli- ni?». In imbarazzo gli ex colleghi centristi. Pierferdinando Casini sembra schermarsi dietro quello che bolla come «trasformismo» dell'ex amico, per non far sospettare un suo tiro di avvicinamento al centrosinistra. Lorenzo Cesa, il segretario Udc, dichiara «mai sosterrò la sinistra» ma,

intervenedo a *Domenica In* si dice «dispiaciuto per l'errore madornale» di Marco: amici da una vita, testimoni delle rispettive nozze. Il divorzio è siglato, ma sono in molti al centro dell'Unione, da Mastella alla Margherita, a credere nella profezia di Harry Potter: «Fra qualche mese vedrò Casini nei paraggi...». Del resto dopo le elezioni Casini ha ripreso il ruolo di Folli- ni come «spina nel fianco» all'interno della Cdl. Tanto da sdoppiato da Berlusconi come «altra opposizione». Nei sospetti sui centristi sguazza Francesco Cossiga, che comun-

que non darà la sua fiducia al governo: che i senatori Udc giovedì non voteranno a favore di Prodi è «certo», afferma l'ex Capo dello Stato, «quello che non si sa è se essi invece voteranno contro, o si asterranno», come hanno fatto sulla politica estera. Ma quale astensione? sottolinea Cos-

**Bonaiuti attacca:**  
«È un Vispo-Tereso»  
**Calderoli insulta:**  
«Il governo si tiene con lo sputo di Folli- ni»

signa: a Palazzo Madama vale come un no, mentre il non partecipare al voto fa scendere il quorum, così l'Udc darebbe «un decisivo appoggio al governo Prodi». La provocazione di Cossiga va a segno. I fedelissimi di Casini fanno sapere: «Voto contrario». Via agenzie replica il capogruppo (alla Camera, però), Luca Volontè: «Prodi non avrà nemmeno un voto in Parlamento dall'Udc, siamo una delle opposizioni, diversa e coerente. Basta aggressioni su di noi». Ma nelle acque centriste c'è chi pensa che le oscillazioni di Casini celino la rabbia «perché Folli- ni ha fatto oggi quello che avrebbe voluto fare lui». In-

somma, a Cortina Pier si starebbe «mordendo le mani». La via del dialogo con la maggioranza resta aperta sulla legge elettorale per un sistema alla tedesca. Clemente Mastella sogna di poter rimettere in piedi il «trio» del '94: lui, Casini e Folli- ni, nel Ccd nato dalle ceneri della Dc. Insieme a loro il leader dell'Udeur spera di costruire «un nuovo centrosinistra», ma esclude di aver sedotto Folli- ni: «Figuriamoci se si convince di qualcosa perché glielo dico io», dice Mastella, che non ha mai rotto l'amicizia e giudica l'altro «notevolmente coraggioso». Per compiere il «passo» Folli- ni aveva posto un punto dirimente

nei contatti dei giorni scorsi con l'Unione: la missione in Afghanistan, poi il sostegno alla famiglia. La politica estera è il primo punto del «dodecalogo» della maggioranza, ma anche gli altri corrispondono alle aspettative di Folli- ni per quella «svolta centrista» del governo: il sostegno al-

**Fassino:** «Nessun mercato di poltrone»  
**E nessuna virata al centro:**  
«Nell'Unione alcuni sono più moderati di lui»

la famiglia; l'esclusione dei Dico come ddl del governo (pur con meno rigidità di altri, il leader dell'Italia di Mezzo ha sempre ritenuto un errore non scegliere la sola via parlamentare); poi la riforma delle pensioni, le liberalizzazioni. In prospettiva Harry Potter lavora al «nuovo centrosinistra», un polo di «moderati che dialoghi col Partito Democratico». Piero Fassino esclude che il sostegno di Folli- ni viri al centro la politica del governo: «Nell'Unione ci sono persone molto più moderate di lui. E non c'è stato un mercato di poltrone», taglia i gossip il leader Ds intervistato da Lucia Annunziata su RaiTre.

**LAVORO****L'Italia ancora indietro sulla strada degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona**

■ L'Italia rimane indietro, rispetto agli altri paesi più avanzati dell'Unione europea, lungo la strada che porta al raggiungimento degli obiettivi di crescita e di sviluppo fissati nell'agenda di Lisbona, che si propone di fa-

re dell'economia europea la più competitiva del mondo elevando gli standard legati al lavoro. Secondo uno studio realizzato dal gruppo Allianz e dal Lisbon Council sulla crescita e l'occupazione, il nostro paese è infatti

il fanalino di coda tra i nove esaminati (gli altri otto sono Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Regno Unito).

Complessivamente, considerando parametri come la crescita del pil, la produttività del lavoro, la qualificazione della manodopera, gli investimenti nello sviluppo e la sostenibilità delle finanze pubbliche, l'Unione europea che nel 2000 assunse

gli impegni al 2010 ha compiuto lo scorso anno decisi passi avanti verso i target fissati.

L'Ue ha infatti percorso fino ad oggi il 90 per cento del cammino che la separa alla meta di Lisbona, contro il 73 per cento raggiunto a fine 2005.

Tra le economie più avanzate ci sono però delle differenze su cui lo studio si è soffermato. A spiccare è il primato della Svezia, confermato anche nel 2006

dopo la performance già da record del 2005. Il paese scandinavo ha ottenuto un punteggio di 1,37, il più alto tra i nove Stati membri indagati.

Il Belgio ha guadagnato lo scorso anno sette posizioni, conquistandosi il secondo posto, grazie soprattutto all'alta qualificazione della propria forza lavoro, tra le meglio formate in Europa.

La Germania è passata dalla no-

na alla sesta posizione con un punteggio di 0,91, praticamente in linea con la media dell'Ue a 15 pari a 0,90.

Cammino inverso per la Francia che scende invece dal sesto al penultimo posto a 0,80 punti, segno di una crescita mediocre e di una produttività stagnante.

A distanza infine l'Italia, che ottiene un punteggio di 0,43, meno della metà della media Ue.

# La sfida di Prodi su pensioni e Tav

Al capitolo previdenza i nodi SuperInps e coefficienti. Liberalizzazioni, nuova governance per le società

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PROGRAMMA** Qualcuno li ha chiamati semplicemente «il Bignami del vecchio programma del centrosinistra» (Stefano Folli, Sole24Ore). Eppure quei 12 punti scritti e sottoscritti da tutti i leader dell'Unione già «significano» qualcosa di diverso rispetto alle

interminabili pagine del programma. Almeno quelli che riguardano più strettamente i temi economici: Tav e trasporti, energia, liberalizzazioni, Sud, spesa pubblica e pensioni. Almeno sei punti su 12 si concentrano sulle strategie di politica economica. In otto mesi parole come liberalizzazioni, come efficienza energetica, come rigassificatori sono diventate «di sinistra»: sono il marchio di una coalizione che vuole cambiare l'Italia. In aprile questo non era scontato. Lo si deve al lavoro già avviato dai ministri. Dalla lista mancano, è vero, il lavoro e il welfare. Ma solo apparentemente: sia nel capitolo pensioni, che in quello della scuola e la famiglia, quei temi sono inevitabili.

La quantità di punti dedicati all'economia fa capire che questo è il terreno - dopo la politica estera - più a rischio conflittualità all'interno della coalizione di maggioranza. Dunque, anche quello in cui si richiede più disciplina di coalizione. Un messaggio alle «frange radicali», che spesso hanno strizzato l'occhio alle compagini sindacali per conquistarsi nuova visibilità? Impossibile dirlo oggi. Ma lo si capirà presto, con l'apertura del tavolo sulle pensioni. La convocazione doveva arrivare in questa settimana: la crisi ha congelato tutto. L'appuntamento slitterà, ma prima o poi ci si arriverà. Sulla previdenza il dodicesimo mette due punti fermi che non piacciono ai sindacati: SuperInps e coefficienti di trasformazione. Ma già si intravedono le proposte che potrebbero convincere le parti sociali: privilegiare le pensioni basse e i giovani precari. Insomma, se i coefficienti di trasformazione (su cui i sindacati hanno detto un no deciso, ma che Bruxelles considera irrinunciabili) avranno effetti troppo negativi sugli assegni più «poveri», si potrà studiare un intervento modulato (Cesare Damiano aveva già accennato a questa ipotesi). Quanto ai precari, si pensa all'inserimento di contributi figurativi. Scontato l'obiettivo di eliminare lo scalone (che vogliono anche i sindacati), ma per tutto questo bisognerà fare i conti con le risorse disponibili. Vietato aumentare la pressione fiscale, che è già a livelli di guardia. La strada obbligata è trovare risparmi di spesa: di qui l'indicazione del «SuperInps», un solo istituto di previdenza che inglobi Inpdap, Inail, Enpals, Ipsema e Ipost. L'operazione consente un taglio alle pol-

Dei dodici punti fissati dall'Unione per rilanciare il governo sei riguardano la politica economica

trone di vertice (con relativi risparmi) e la possibilità di utilizzare diversamente la «cassa» dell'Inail. C'è chi parla di minori spese per 2 miliardi. In ogni caso, aver scritto nero su bianco il punto 8 sulle pensioni comporta due effetti. Primo: per sedersi al tavolo il sindacato (e anche il ministro) chiedeva una proposta unitaria del governo, e

adesso c'è. Secondo: l'Ue è rassicurata sulle iniziative in campo previdenziale, che si richiedono da più parti.

Il fatto è che le questioni economiche - proprio come gli affari esteri - hanno un loro palcoscenico internazionale che va preservato dagli scivoloni. Non c'è solo Bruxelles e Maastricht con cui fare i conti.

L'Italia è sotto i riflettori delle agenzie di rating e sotto la costante osservazione degli organismi internazionali, per non parlare dei giornali economici. Proprio a Tommaso Padoa-Schioppa spetterà il primo incontro europeo del dopo-dimissioni, oggi e domani all'Ecofin. L'Italia è già stata promossa per il suo impegno sul fronte del ri-



Un giovane idraulico al lavoro. Foto di Andrea Sabbadini

## Le risorse per lo sviluppo aspettano il Tfr

Sette miliardi saranno disponibili solo dopo la creazione del fondo nel quale confluiranno le liquidazioni

/ Roma

La Finanziaria parla chiaro, purtroppo. Molte risorse destinate allo sviluppo del Paese provengono dal fondo Inps in cui si raccoglierà il Tfr dei lavoratori che hanno optato per l'azienda, escludendo il fondo pensione (il dirottamento all'Inps è previsto solo per le aziende che superano i 50 dipendenti). Quello che pochi avevano capito, anche nelle stanze ministeriali, è che fino a quando quel fondo non sarà costituito realmente, i

fondi restano bloccati: tutto si sbloccherà solo dopo giugno. E non si tratta certo di bruciolini: il totale del finanziamento è previsto in oltre 7 miliardi di euro. Cosa c'è nella lista finanziata con il Tfr dei lavoratori delle imprese medio-grandi? Nell'ordine: il fondo per l'edilizia «verde» (5 milioni), quello per l'insediamento delle infrastrutture energetiche (25); il fondo competitività (215), quello destinato alla finanza d'impresa (30), e

un'altra decina di fondi istituiti dalla Finanziaria, dalla ricerca (300 milioni) all'autotrasporto (290), dall'alta velocità (400 milioni) al contratto di servizio delle Ferrovie (400). Non mancano poste pesantissime, come il rifinanziamento della rete ferroviaria tradizionale, che arriva a un miliardo e 600 milioni. Il fatto è che le casse sono state lasciate totalmente vuote da Berlusconi e Tremonti. E lo sono tuttora, fino a quando non confluiranno all'Inps le liquidazioni dei lavoratori. La voce più im-

portante della lista di voci da finanziare riguarda però la tabella D della Finanziaria che risulta totalmente accantonata in attesa delle risorse in arrivo dopo giugno. Tre miliardi e 26 milioni di euro destinati al rifinanziamento delle leggi di spesa che restano congelati per metà anno (almeno). Restano congelati impegni presi tra ministeri e enti locali, come ad esempio gli investimenti per la difesa del suolo previsti dal dicastero dell'Ambiente. Senza contare il fatto che l'utili-

zo delle risorse in questione sono annualmente sottoposte a una verifica con l'Europa. In particolare con le autorità statistiche comunitarie, che potrebbero rivedere la decisione di non computare a debito il prelievo del Tfr dal fondo Inps (comma 762). Insomma, se l'utilizzo del fondo mette a rischio gli impegni comunitari, la «formula» Tfr dovrà essere bloccata. Dove si reperiranno a quel punto le risorse impegnate?

b.dig.

## Dal broker alla pescheria, tasse riviste per 2 milioni di autonomi

La revisione di 65 studi di settore pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Nel provvedimento anche il rimborso dell'Iva per le auto aziendali

/ Roma

**FISCO** Sono quasi 2 milioni di contribuenti che nel 2007 vedranno rivisti i propri studi di settore, i parametri attraverso i quali commercianti e lavoratori autonomi pagano le tasse. È infatti stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, contenente il «programma delle revisioni degli studi di settore applicabili a decorrere dal

periodo d'imposta 2007». In totale 65 studi. Sotto la lente del fisco finiranno dunque dai sondaggi d'opinione ai pescatori, dai broker delle assicurazioni alle guide turistiche, dai centri fitness alle tintorie, dalle macellerie ai rigattieri, dai salumieri agli albergatori, dagli orafi ai fiorai, dai fornai alle agenzie immobiliari. Gli studi «sono stati selezionati - spiega il direttore dell'Agenzia delle Entrate - in relazione all'anno della loro approvazione (studi approvati in anni meno recenti), nonché sulla base delle segnalazioni pervenute da

parte delle associazioni di categoria e dalla commissione degli esperti». Quest'ultimo è il caso, per esempio, del settore tessile-abbigliamento-calzature, che è stato revisionato nel 2006 e che verrà nuovamente sottoposto all'attenzione degli esperti fiscali anche quest'anno. «Continua la forte crisi del settore - spiega al proposito Andrea Trevisani, esperto fiscale della Confartigianato e componente della Commissione degli esperti per la revisione degli studi - e vogliamo verificare se si riesce a trovare un correttivo per applicare giusti parametri fiscali nel settore». Quanto invece al criterio dell'anzianità degli studi,

nell'elenco figurano molte categorie il cui studio di settore è datato 2003.

Non è scontato per tutti gli interessati un aumento delle tasse a partire da questo anno di imposta. L'esempio più evidente è proprio il tessile dove invece si punta ad un alleggerimento del-

Per gli interessati non è scontato un aumento delle imposte a partire da quest'anno

la pre fiscale per ammortizzare la crisi del settore. Ma è verosimile che in molti, moltissimi casi ci sia un rialzo, considerato che la Finanziaria 2007 ha previsto un maggiore gettito dagli studi di oltre 3 miliardi di euro. Oltre agli studi di settore dall'Agenzia delle Entrate è arrivato anche il provvedimento che dà il via al rimborso dell'Iva relativa agli acquisti e alle spese di gestione delle auto aziendali relative alla sentenza della Corte di giustizia Ue che ha bocciato la normativa italiana sulla indebitabilità dell'imposta. L'istanza da parte dei contribuenti interessati deve essere trasmessa in via telematica entro il 16 aprile

sanamento. Anche considerando il fattore «varianza politica», come dicono i tecnici. Ma la procedura per deficit eccessivo non è ancora stata rimossa: non si sa cosa sarebbe accaduto con una crisi più pesante. Sta di fatto che sulla spesa pubblica ci si è impegnati ad azioni «concrete e immediate di riduzione» (punto 7), oltre che a un taglio sui costi della politica. Nel cassetto del ministro c'è ancora la proposta di allargare il «tetto» di 250mila euro ai dirigenti interni (oggi è previsto per gli esterni) nella pubblica amministrazione. Sarà «ripescata» dopo il no del consiglio dei ministri, magari con deroghe più stringenti? Si vedrà. Oppure si procederà alla riduzione delle giunte regionali e provinciali, o al taglio dei rimborsi elettorali dei partiti? Anche qui, bisogna aspettare.

Romano Prodi punta a una chiusura veloce della crisi, se non altro per gli importanti appuntamenti sull'efficienza energetica e il clima che l'Ue terrà a inizio marzo ('08 e '09). Pier Luigi Bersani si presenterà con il «pacchetto» verde presentato assieme a Alfonso Pecorella Scario: incentivi alle rinnovabili, risorse per l'innovazione e per l'edilizia ecologica. Quanto al gas e al petrolio, l'appuntamento decisivo è atteso per l'estate, quando l'Europa varerà il suo piano per confrontarsi con i Paesi produttori. L'Italia non potrà mancare, e forse in quell'occasione si sbloccherà il destino di Snam Rete gas. In ogni caso la diversificazione delle fonti (rigassificatori) è già un'indicazione contenuta nel dodicesimo. Bersani arriva a Bruxelles con le «promozioni» già incassate sulle liberalizzazioni. Sia la Commissione, sia l'Fmi hanno riconosciuto ai due interventi un peso importante per la ripresa del Paese. L'ultimo a promuovere le «lenzuolate» è stato l'Ocse, chiedendo di procedere su quella strada. E il ministro ha già fatto qualche cenno alla direzione da imboccare per dare più poteri ai cittadini consumatori: rivedere la «governance» delle società.

Anche per il Mezzogiorno l'appuntamento è con l'Europa e con i fondi strutturali. Ma un termine invalicabile per Bruxelles riguarda la Tav: entro settembre Roma dovrà presentare il progetto definitivo. Il ministro Antonio Di Pietro ha parlato di varianti significative al tunnel del Frejus indicato dalle Ferrovie: ma il nuovo progetto ancora non c'è. Sei mesi per farlo e concordarlo con le popolazioni locali.

**EPIFANI**

«Nei 12 punti manca la lotta alla precarietà»

«Avrei voluto che nei dodici punti presentati dal governo ci fosse stata una mezza riga sulla lotta alla precarietà del lavoro. Vorrei che la lotta alla precarietà fosse presa più in considerazione: con la Finanziaria abbiamo fatto un passo in avanti che deve essere un punto di partenza». È quanto ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, intervistato da Fabio Fazio durante la trasmissione televisiva «Che tempo che fa».

Per quanto riguarda la tenuta dell'esecutivo, Epifani ha affermato che il governo «vivrà sempre sul filo del rasoio» e che nell'azione del governo precedente «è mancata collegialità vera. Ogni giorno discussione interna, è chiaro che un governo si logora. Ed è questa la preoccupazione che ho colto in giro per l'Italia. Le nostre persone sono davvero molto colpite e sorprese». Infine il segretario della Cgil ha invitato l'esecutivo a «rimettere in piedi una politica della casa».



# Prima di decidere chiama Arca.

Leader nelle adesioni collettive ai Fondi Pensione Aperti\*

## Vantaggi per l'azienda.

**Soluzione semplice e collaudata:** con Arca puoi disporre di un pacchetto "chiavi in mano", già testato dalle numerose aziende aderenti.

**Assistenza:** Arca e le banche collocatrici ti assistono in tutte le fasi di pre e post adesione.

**Indipendenza:** l'autonomia a livello societario garantisce l'assenza di conflitti d'interesse e la tutela dell'aderente.

**Contatto diretto:** Arca e le 75 banche del network distributivo sono a tua disposizione in oltre 4000 sportelli presenti su tutto il territorio nazionale.

## Vantaggi per il lavoratore dipendente.

**Affidabilità:** tra i primi ad aver lanciato un Fondo Pensione Aperto in Italia, Arca mette a disposizione di tutti i lavoratori dipendenti una consolidata esperienza nella Previdenza Complementare.

**Ampia scelta:** Arca propone cinque linee di investimento tra cui scegliere in funzione delle specifiche esigenze di ogni lavoratore dipendente. Tra queste, la linea Garanzia assicura la restituzione del capitale.

**Risparmio fiscale:** minore tassazione sul Tfr e deducibilità dei contributi versati dall'azienda e dal lavoratore dipendente.

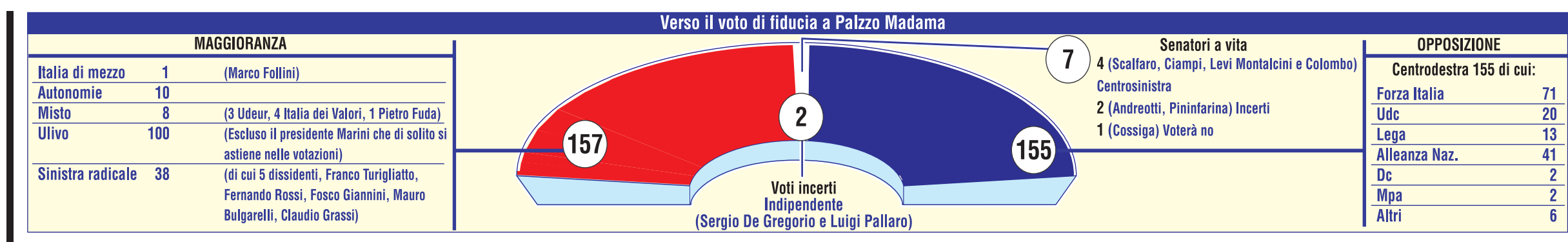
**Monitoraggio costante della posizione:** Arca permette di conoscere in ogni momento la posizione previdenziale di ogni lavoratore dipendente direttamente on-line.

\*Fonte: ISTAT - dati al 30 settembre 2006 per numero di adesioni collettive

[www.arcaprevidenza.it](http://www.arcaprevidenza.it) o numero verde **800 188 889**



Arca Previdenza Aziende  
Fondo Pensione Aperto



# Governo in bilico ancora incertezza su due senatori

Pressing Cdl su Pallaro, Turigliatto frena: «Devo riflettere». Il clima è buono ma...



L'aula del Senato Foto Reuters

di Bruno Miserendino / Roma

**PRESSING** Turigliatto? Il suo voto per Prodi è dato per sicuro da tutti, meno che da lui. Il senatore indipendente Pallaro? «Dovrebbe» votare la fiducia, solo che la certezza non c'è. L'unica certezza è che Berlusconi sta lavorando attivamente per dissuaderlo. E il

162 voti. Ma sono numeri che valgono se non ci sono defezioni, altrimenti il quorum si modifica. Il succo è che c'è ancora da ballare. Pallaro dopo qualche ondeggiamento, avrebbe garantito il suo appoggio al governo, ma si sa che

Berlusconi e i suoi uomini lo marcano stretto. Se lui si sfilava, per l'Unione è il disastro. Turigliatto, invece, ha spiegato ieri che non vuole governi di destra, ma che sta ancora riflettendo: «Ho una disponibilità da verificare, però in base al quadro politico che si delinea e quello che dirà Prodi in parlamento, uno non vota a scatola chiusa». Nel frattempo Turigliatto annuncia il voto contrario su Tav, Afghanistan, pensioni. Il segnale non è rassicurante. Il governo è lo stesso, l'unica novità politica è l'annuncio di sostegno di Marco Follini. Non si capisce perché Turigliatto dovrebbe votare a favore

mercoledì, dopo aver affossato D'Alema. Tutti però danno per scontato che Turigliatto la fiducia la voterà. Lo dice Manuela Palmi, capogruppo del Pdc al Senato, lo calcola tra i voti del centrosinistra anche Piero Fassino che ieri ha ripetuto nell'intervista televisiva con Lucia Annunziata la sua convinzione: «La maggioranza c'è». Naturalmente tra i quattro senatori a vita che devono sostenere Prodi Fassino calcola anche l'ex capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro che è a casa malato, e Rita Levi Montalcini, che è a Dubai e che torna mercoledì. Andreotti e Pininfarina, determinanti l'altro

giorno, restano ancora un enigma, potrebbe astenersi, ma in Senato è come votare contro. Cossiga continua a dire che non darà la fiducia, e stuzzica l'Udc: «Come si asterranno?». Arrivano risposte un po' seccate e non chiarissime, ma è probabile che alla fine il partito di Cesa voterà no. Il computo ossessivo dei voti finisce per oscurare le novità politiche che si sono messe in moto. La più importante è quella di Marco Follini, al centro delle invettive della Cdl. Mastella lo difende politicamente, e non solo: «Quelli della Cdl non hanno detto niente quando De Gregorio è passato col cen-

trodestra». Il ministro della giustizia giura fedeltà a Prodi ma manda nuovamente un messaggio sulla legge elettorale: «Se ne fanno una contro i piccoli, il governo cade prima». Proprio la legge elettorale, insieme ad altre riforme, è il terreno di confronto aperto tra centrosinistra e Udc, su cui si spera di alleggerire il clima di scontro feroce. Fassino, però, non sfugge ai nodi politici che restano aperti. Si dice convinto, ad esempio, che il decreto sull'Afghanistan passerà perché anche la Cdl lo voterà e ribadisce che per risolvere il problema dei dissidenti non c'è che una soluzione: «Uno può anche dissentire su

qualche punto, ma ha la possibilità di farlo senza necessariamente votare contro il governo». Con la sinistra radicale i rapporti non sono idilliaci, perché l'impegno comune a sostenere Prodi in questa nuova fase, non nasconde il fuoco che cova sotto la cenere. Per Fassino riformismo non vuol dire moderazione, ma «quando la coalizione assume connotazioni tipiche della sinistra più radicale si arriva al corto circuito». Ed è polemica sull'attacco di D'Alema alla «sinistra inutile». Dice DiIbertto: «L'appello all'unità, adesso che abbiamo evitato il rischio di una crisi rovinosa, vale per tutti».

paffuto senatore De Gregorio, eletto nel centrosinistra e passato da tempo nel centrodestra? Ieri si è dovuto ricoverare in clinica, causa colica renale. Ma di fronte alle aspettative, ha mandato un messaggio dal letto di dolore: «Vado a votare anche in barella...». E Rossi, uno degli affossatori del mercoledì delle ceneri? Ha mandato un messaggio di solidarietà a Giordano, segretario di Rifondazione, oggetto di una provocazione fascista. Un buon segnale, si pensa a sinistra.

Infatti, è stata una tranquilla domenica di segnali. Non tutti univoci, come si vede, ma sufficienti a far capire cosa sta diventando il voto di fiducia previsto giovedì in Senato: una partita ad altissimo rischio, dall'esito tuttora molto incerto, in cui le squadre tentano il colpo a sorpresa fino all'ultimo minuto. Tutte le armi convenzionali vengono usate: dall'anatema, alla pressione psicologica. Calderoli ad esempio l'ha detta alla sua maniera: «Quelli sono tenuti insieme da uno sputo». Ieri sera la situazione era questa: 156 voti sicuri per Prodi, più due voti dati ottimisticamente per certi, ma che certi non sono: ossia quelli del senatore Turigliatto, e quello del senatore estero indipendente Pallaro. La maggioranza, senza i senatori a vita, è a 158. Con i senatori a vita servono

**L'INTERVISTA RAFFAELE BONANNI** Per il leader della Cisl l'esecutivo deve porre al centro dell'attenzione salari, tariffe e rivalutazione delle pensioni

## «Adesso si ricominci dalla politica dei redditi»

di Angelo Faccinnetto / Milano

«Al governo Prodi che ritorna poniamo, al primo punto, la politica dei redditi». Il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, non ha dubbi. L'esecutivo deve mettere al centro della sua azione la politica economica e sociale, creando così un consenso che lo possa rafforzare al di là dei numeri degli schieramenti parlamentari.

**Bonanni, domanda d'obbligo: la crisi di governo, almeno sul fronte istituzionale, si è risolta. Ritieni che quella fatta sia stata la scelta migliore?**  
«La scelta che non doveva essere fatta era quella di provocare la crisi. Mi pare che governo e classe dirigente si siano dati la classica zappata sui piedi. È sconcertante che si sia arrivati a perdere tempo in questo modo dando un segnale di lontananza tra il comune sentire e la politica. Che nessuno pensi di avvantaggiarsi di quanto è accaduto. Non che la politica estera non sia importante. Ma è incomprensibile come i problemi economici e sociali non trovino mai posto in una discussione politica importante. Quanto è accaduto mi sembra un segnale grave dello scollamento che c'è tra po-

litica e gente». **Però è accaduto. Che giudizio dà dell'evoluzione della crisi?**  
«Abbiamo detto che era necessario darsi un governo subito. È positivo che ci sia stato questo sbocco. Ma siccome la situazione è quella che è e al Senato la maggioranza è risicissima, è ancora più importante una politica sociale forte, capace di costruire un consenso tale da rafforzare il rapporto tra gente e classe dirigente e, quindi, tale da rafforzare lo stesso governo». **Cosa che è mancata in passato?**  
«Per mesi si è parlato di riformare a danno della gente, quasi che essere riformisti significasse pesare negativamente sulle condizioni di vita delle persone e non l'esatto contrario. Lo dico a futura memoria, in modo tale che i governi cambi veramente rotta». **Prodi torna al lavoro con una novità rilevante, i 12 punti sottoscritti da**

**tutti i leader dell'Unione. Almeno sei di questi riguardano la politica economica, cioè investono direttamente il sindacato. Che giudizio ne dà?**

«È tutto da verificare sul campo. Comunque in quei 12 punti ci sono cose compatibili con le questioni poste dal sindacato».

**Però si parla anche di accorpamento degli enti previdenziali e di revisione**

«La crisi è stata un segnale grave dello scollamento tra la politica e la gente ora si deve dimostrare di voler voltare pagina»

**dei coefficienti per il calcolo delle pensioni. Due punti che in passato avete manifestato di non gradire.**

«Non mi pare ci sia scritto qualcosa che riguarda i coefficienti. Il governo sa bene che su questo noi non siamo d'accordo». **E il cosiddetto SuperInps?**

«Finora ho sentito solo proposte generiche. Noi comunque abbiamo il problema di riportare le parti sociali entro gli enti previdenziali sottraendoli al controllo della politica, che negli ultimi anni li ha appesantiti. Anche dal punto di vista dei conti. Questo mentre le parti sociali li avevano resi più agili e più capaci di innovare. Quindi se la politica vuole andare in questa direzione noi siamo d'accordo, perché è quello che chiederemo».

**Tra i «si dice» c'è che Prodi voglia proporre una redistribuzione delle maggiori entrate fiscali. Destinatari, famiglia e previdenza. Ha suggerimenti?**

«Dal 1992 ad oggi, per colpa di tutti i governi, i pensionati hanno perso il 30% del loro reddito. Noi vogliamo la rivalutazione delle pensioni. Ci aspettiamo questo e ci aspettiamo anche il ripristino della politica dei redditi».

**Ci sono le condizioni?**  
«Vedo dai dati che ordinativi e fatturati sono in crescita. Tutti ne parlano ed è una buona cosa. Ma nessuno sottolinea un altro dato, quello che indica come l'inflazione abbia colpito soprattutto i beni di prima necessità, i cui rincari sono stati superiori a quelli di tutti gli altri generi. Crediamo che sia venuto il mo-

mento di redistribuire un po' di ricchezza. Per questo le tre confederazioni, unitariamente, hanno chiesto di incentivare il secondo livello contrattuale, quello che ha come riferimento la produttività. Poi, legato, c'è un altro punto. Chiediamo che vengano messe sotto sorveglianza le tariffe, oggi determinate da aziende private che fanno affari a non finire e a volte fanno anche «cartello».

**Quindi?**  
«Quindi chiediamo che se si deve liberalizzare si liberalizzi davvero ciò che è stato fintamente liberalizzato finora. Come dicevo, poniamo al primo punto la politica dei redditi, che è fatta di salari e tariffe».

**Proprio in questi giorni dovevano partire le convocazioni per l'avvio del confronto tra governo e parti sociali su welfare - quindi anche previdenza - e competitività. Ora tutto si è bloccato...**

«Sì, si perde tempo. Però siccome è Prodi stesso a dire che è necessario dare una scossa, benissimo: ci convochi subito e cominciamo subito a lavorare. In questo modo si darà un segnale concreto che si vuole voltare pagina. Le politiche sono forti per quello che si fa, non solo per i numeri che si hanno in parlamento».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

**LUNEDÌ 26 FEBBRAIO**

ore 21 Auditorium di Milano  
Largo Mahler angolo via Torricelli

**PIERO FASSINO**

dialoga con:  
TITO BOERI, CARLO FELTRINELLI,  
FRANCO MIRABELLI, MICHELE SALVATI,  
FIORENZA VALLINO, UMBERTO VERONESI



Piero Fassino Foto Ap

**IL LEADER DS**

**Fassino: l'Unione «faccia tesoro» della crisi Prodi reggerà, un'alternativa non c'è**

Il centrosinistra deve «far tesoro» di quanto è successo, per fare in modo che non si ripeta. È il monito lanciato dal segretario dei Ds, Piero Fassino, ospite della trasmissione *In 1/2 ora* su Rai Tre. Lucia Annunziata lo punzecchia:

cosa potrebbe succedere se il governo non ottenesse la fiducia? Il leader Ds non raccoglie: «Innanzitutto penso che il governo Prodi reggerà», poi non vuole discutere su ipotesi che non sono ancora in campo. Poi, aggiunge: «Na-

politiano ha respinto le dimissioni perché ha constatato che l'unica maggioranza possibile è quella di centrosinistra. Il centrodestra i numeri non li ha». E le «ipotesi di governi istituzionali, di transizione, formule tecniche o paratecniche, non hanno le condizioni politiche. L'unica maggioranza che c'è è questa, ancorché esigua». Quindi l'Unione «faccia tesoro» di questa crisi: «spero abbia ammonito tutti ad avere maggiore

senso di responsabilità, anche i singoli parlamentari. Credo dovremmo essere sufficientemente responsabili e seri per far di tutto affinché il governo Prodi possa governare». Quanto ai rapporti tra sinistre riformista e radicale, per Fassino «una maggioranza composta deve essere capace di tener conto delle esigenze e dei punti di vista di tutti. Non si tratta di sacrificare né mettere ai margini nessuno».

Anzi, ha apprezzato la linea tenuta dal Prc in questo passaggio «davvero difficile» e limita quanto accaduto al Senato al dissenso di due singoli senatori: un atteggiamento non responsabile che non possiamo rimproverare agli interi gruppi della sinistra più radicale. Sui Dico il governo «non ha scaricato il ddl» sulle coppie di fatto. Non è tra i 12 punti dell'Unione perché «sta già in Parlamento, è

all'ordine del giorno in commissione Giustizia del Senato e da lì partirà il suo iter». «Ci batteremo perché venga approvato», rilancia Fassino, «un ddl che corrisponde a un punto del programma». Non ritiene giusto parlare di «ingerenze» della Chiesa: «Rispetto e ascolto ciò che dice la Chiesa, ma poi sono consapevole del fatto che lo Stato deve laicamente garantire l'uguaglianza dei diritti dei cittadini».

# Kabul, la prova più difficile

**Il governo potrebbe accentuare la discontinuità della missione. E non chiedere il voto di fiducia**

di Umberto De Giovannangeli / Roma

**SE LA FIDUCIA** sarà ottenuta, il momento della verità scoccherà subito dopo, quando nell'Aula di Palazzo Madama irromperà il tanto atteso, e temuto, decreto legge sulle «missioni umanitarie e internazionali». In altri termini, l'Afghanistan. Il problema è politico, non

numerico. Che il Senato sosterrà il rifinanziamento è una «non notizia»: il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, lo ha ripetuto più volte, prima e dopo la crisi di governo: non faremo mancare il nostro sostegno ai militari italiani impegnati nelle missioni all'estero. Il problema è politico e ha il «volto» dei senatori della sinistra radicale che hanno manifestato a più riprese la loro indisponibilità a votare un ddl che non fa riferimento ad una exit strategy dal martoriato Paese asiatico.

Non si tratta solo dei due senatori - Turigliatto e Rossi - balzati all'«onore» della cronaca politica per aver contribuito all'affossamento del Governo Prodi sulle linee di politica estera. A preannunciare in quel dibattito un «no» anticipato al rifinanziamento era stato anche il senatore dei Verdi Marco Bulgarelli; ugualmente critici due esponenti della minoranza del Prc a Palazzo Madama: Fosco Giannini e Claudio Grassi. Certo, nel «memorandum dei 12 punti» al quale Prodi ha vincolato in un «patto non negoziabile» i leader del centrosinistra, al primo posto c'è il rispetto degli impegni assunti dall'Italia in campo internazionale, a partire dall'Afghanistan. Ma non è scontato che quel riferimento impegni tutti i senatori della sinistra radicale oltre il voto di fiducia. Il lavoro sotterraneo per conquistare il consenso di tutti i senatori della sinistra dissidente è già iniziato. Nel ddl, come anticipato nelle scorse settimane da *L'Unità*, ci sono temi che che stanno a cuore al movimento pacifista e ai partiti della sinistra radicale: c'è l'esplicito riferimento all'impegno del Governo per una Conferenza internazionale di pace; la netta demarcazione tra Cooperazione civile e missioni militari, e l'incremento dei finanziamenti per il civile. Un altro

elemento di novità sta prendendo corpo in queste frenetiche giornate in cui presente (il voto di fiducia al Governo) e immediato futuro (il voto sull'Afghanistan) s'intrecciano fortemente: nel testo finale si dovrebbe sottolineare la centralità delle Nazioni Unite (rispetto alla Nato) nel processo di stabilizzazione dell'Afghanistan e ribadire l'in-

disponibilità dell'Italia a compiti Nato diversi da quelli che regolano oggi la nostra partecipazione alla missione Isaf. Il che significa non avere parte combattente nell'offensiva militare di primavera anticipata da George W. Bush. Ma è soprattutto la «carta Onu» che marcherà ancora di più la discontinuità sul fronte afgano.

Dal dibattito al Senato, potrebbe venire «arricchito» il testo del ddl: tra le priorità dell'azione internazionale dell'Italia potrebbe essere introdotta quella di marcare un ruolo attivo, «decisivo», nella ridefinizione del mandato Onu alla missione Nato in Afghanistan, proponendo un piano operativo per rafforzare gli aspetti civili e ridi-

mentare quelli militari dell'Isaf. L'Italia «userà» la sua presenza come membro non permanente al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, per conquistare consensi attorno a questo «ribaltamento di priorità». L'«offensiva del consenso» è cominciata la notte stessa in cui dal vertice notturno a Palazzo Chigi i leader del centrosi-

nistra accettavano il «memorandum dei 12 punti» presentato da Prodi. L'obiettivo è quello di evitare quel che avvenne nella passata discussione al Senato sul finanziamento delle missioni all'estero, quando il governo mise la fiducia sul ddl. Non riproporre la fiducia sarebbe anche un modo per non ricompattare l'opposizione di centrodestra e ottenere un «si di merito» da senatori a vita non schierati col centrosinistra, come Andreotti. Il confronto riparte da un assunto politico che Massimo D'Alema aveva ribadito nel suo intervento a Palazzo Madama: «Andare via dall'Afghanistan non è un atto politico, ma la rinuncia a esercitare il nostro ruolo politico e che ci isolerebbe in Europa e nel mondo. Altra cosa è avere consapevolezza che la pacificazione dell'Afghanistan ha bisogno di ben altro che la presenza militare...». È su quel «ben altro» che oggi è legata la tenuta politica del centrosinistra. Più azione politica - la Conferenza internazionale, la ridefinizione del mandato Onu alla missione Nato - più impegno umanitario (maggiori finanziamenti alla Cooperazione civile, un piano di lotta contro il narcotraffico). Sperando di fare il pieno dei consensi della maggioranza e di estenderli a quei centristi che, al di là delle prese di distanza ufficiali, guardano con interesse all'«entrismo» di Marco Follini.



Soldati italiani in Afghanistan

**L'INTERVISTA ENRICO BOSELLI** Ora la coalizione sia più convinta e compatta. Il governo Prodi non può essere considerato il «male minore»

## In Parlamento una dura battaglia sui Dico

di Jolanda Bufalini

**Iniziamo dalla novità di Marco Follini. È una condizione sufficiente per garantire la stabilità del governo Prodi?**

«È un fatto positivo ed è inaccettabile la campagna di denigrazione contro di lui. Follini ha rotto clamorosamente e da molto tempo, in maniera pubblica e in chiara polemica con Berlusconi, con il centrodestra. La categoria del tradimento non mi appartiene e ciò vale per Follini e per i senatori dissidenti del centro sinistra, che spero tutti ridiano la fiducia a Prodi».

**Fatto positivo ma i numeri per la stabilità ci saranno?**

«Dovremmo superare la prova. D'altra parte il rischio di incidente era già chiaro subito do-

po le elezioni, con la ristrettezza della maggioranza al Senato. Ma non è solo questione di numeri, in un clima diverso sull'Afghanistan e sulla base di Vicenza, forse tutto questo non ci sarebbe stato».

**Al direttivo nazionale dello Sdi, lei ha detto a proposito di Rifondazione, Verdi e comunisti italiani che c'è stata «una vera istigazione al dissenso».**

«Quando si dice "a Vicenza se potessi andrei anch'io", quando tre ministri dicono no al rifinanziamento della missione in Afghanistan, quando dirigenti di partito vanno a sfilare a Vicenza, allora, come diceva Nenni, il rischio è che "a ogni puro corrisponda uno più puro che

alla fine ti epura". L'essenziale è che non si consideri il governo Prodi il male minore, non lo si sostenga solo per impedire a Berlusconi di tornare. Il governo Prodi ha bisogno di un'adesione convinta per i cambiamenti e le riforme e, ora, l'impegno dei tre partiti fa ben sperare. E il modo migliore per rafforzare Prodi è la semplice e secca affermazione: "se cade si torna a votare".

**Nei 12 punti sottoposti da Prodi ai partiti della maggioranza sono scomparsi i Dico.**

«Ho chiesto, nella riunione, il

perché di questa scomparsa e Prodi ha risposto che sui Dico il governo ha già deciso mentre i dodici punti riguardano il futuro. Per questo mi ha stupito che il giorno dopo Mastella abbia cantato vittoria. Così si comincia male. Quella sui Dico sarà

«Dopo la scelta confessionale di Rutelli la laicità è il punto dolente nel dibattito sul Pd»

una dura battaglia parlamentare». **Non si voterà il testo del governo?**

«No, è una questione procedurale, ci sono più proposte da discutere per arrivare a un testo unificato».

**I Dico sono migliorabili?**

«Questa non è una questione di destra o di sinistra. In Spagna la legge è stata approvata con il governo Aznar, la legge francese è stata approvata con Jospin ma era condivisa da Chirac. Allora si tratta di guardare ai parlamentari che condividono i principi di laicità per sostenere e migliorare la legge. A cominciare da quella dichiarazione "distinta ma congiunta" che fa persino ridere, che ricorda le "convergenze parallele" e esprime un'ipocrisia che in una legge sarebbe meglio evitare, anche se è un compromesso fra diversi partiti».

**Lo Sdi sta andando al**

**congresso straordinario sul partito democratico.**

«È una discussione importante nello Sdi che merita un congresso straordinario e che riguarda il futuro della sinistra riformista».

**Perché non le piace il Pd?**

«È, come dice Intini, un compromesso storico bonsai, non l'Ulivo di Prodi che doveva unire i diversi riformismi. Il Pd ha riproposto la questione socialista e questo impone a noi un confronto, un dialogo a tutto campo...»

**Anche con Mussi e Angius.**

«Certo. Ci sono molte cose che ci dividono da Mussi ma la battaglia sulla laicità nella scuola pubblica ci ha unito. Ed è strano che chi ci rimprovera di dialogare con la sinistra Ds consideri al tempo stesso indispensabile la loro adesione al partito democratico».

**Il partito democratico dovrebbe unire i riformismi..**

«Il nostro dissenso non è su questo punto ma sulla deriva confessionale impressa da Rutelli alla Margherita quando contemporaneamente aderì all'orientamento del cardinale Ruini sull'astensione al referendum sulla fecondazione assistita e annuncia che avrebbe presentato la Margherita col proprio simbolo al proporzionale. Io non riesco a capire perché le gerarchie vaticane contestano in Italia una legge come quella sui Dico che non hanno contestato in Francia o nel paese stesso del papa, in Germania. L'Italia non è un paese a sovranità limitata. Sono stupefatto dall'insediamento del Concordato nel manifesto del nuovo partito. Sul punto della laicità il compromesso con la Margherita mi sembra al di sotto di quello che si può accettare».

**IL CASO** Intervista a Liberazione: la crisi della politica dilata l'importanza dei governanti. Attenzione al populismo dolce e all'antipolitica che c'è anche tra noi

## Bertinotti: è importante governare. Ma la sinistra radicale non perda la sua bussola

/ Roma

«Io non sottovaluto affatto l'esperienza di governo. Quella che è in corso in Italia e in altri paesi occidentali. Però credo che non possiamo appendere la politica a questo, appendere l'utopia concreta all'esperienza di governo». Fausto Bertinotti, presidente della Camera e leader di Rifondazione comunista, manda messaggi alla sinistra e, forse, anche a Prodi. Lo fa in una lunghissima intervista che esce oggi su *Liberazione*, in cui affronta una riflessione molto impegnata su cultura e organizzazione della sinistra radicale, sul suo rapporto con i movimenti, e in cui analizza anche i cosiddetti poteri forti, che,

non vanno demonizzati, ma analizzati e combattuti. Per Prodi non ci sono parole dirette, ma un'indicazione che non è del tutto tranquillizzante. Ossia la sinistra radicale non può esaurire la sua funzione nel governo. «La partecipazione al governo è una esperienza molto importante: ma se diventa la bussola - spiega Bertinotti - se diventa il prisma di rifrazione attraverso il quale si guarda la realtà, la si definisce e si fissano le proprie analisi, allora non si capisce più niente, si perde l'orientamento». Secondo Bertinotti «l'enorme importanza che assumono i governi ri-

spetto all'opinione pubblica è data dalla debolezza della politica. L'Europa vive oggi una crisi della politica. E dentro questa crisi c'è una crisi della politica della sinistra». In questo scenario, rilancia Bertinotti, «il governo a questo punto non assume più la sua importanza in quanto produttore di opere e non si giudica più per le opere che compie, ma ingigantisce la propria immagine e il proprio peso per deficit degli altri soggetti della politica. Li surroga, perché è rimasto solo di fronte al popolo. Se noi accettiamo questo stato di cose accettiamo la vittoria dell'antipolitica». Secondo Bertinotti il rischio dell'antipolitica non è una caratteristica della destra, ma riguarda anche la sini-

stra. Per esempio nel berlusconismo? gli domanda il direttore di *Liberazione*, Piero Sansonetti. «Certo, è un esempio evidente. Ma vedo l'antipolitica farsi largo anche nel centrosinistra. Per essere diplomatici non parliamo dell'Italia. Guardiamo alla Francia: nella campagna elettorale di Segolene Royale

**Il complotto dei poteri forti? Non ci credo. Sono poteri veri influenzano la politica e poi raccolgono i frutti**

c'è molta antipolitica, c'è un populismo dolce. Segolene Royale ha preso le domande dell'antipolitica e le ha fatte sue. L'antipolitica avanza anche perché contiene alcuni elementi di critica alla politica che sono assolutamente fondati, moderni, e sono in ragione della crisi della politica. Questa condizione genera crisi progressiva della politica». La politica debole è vittima dei poteri forti? Se ne è parlato a proposito della sconfitta in Senato dell'Unione (Piniifarina e Andreotti in rappresentanza di Confindustria e Vaticano), ma per Bertinotti i «poteri forti» sono «forze» e non, semplicemente, «complotti» e sono con questa consapevolezza si possono neutralizzare. «Bisogna ana-

lizzare i poteri forti - aggiunge - analizzarli scientificamente nella loro forza». «Sono forze che contano sulla cultura. Io non lo vedo il rappresentante del potere forte che alza il telefono e ordina. No, ha arato il terreno della politica e a un certo punto raccoglie i frutti, gli effetti. Bisogna allora capire dove sta la loro forza». «Non è solo che hanno il potere - rilancia Bertinotti - hanno il potere e tendono a costruire processi egemonici. Sono costruttori di opinione pubblica, lavorano sul consenso. Il problema è quello di individuare il loro punto di forza e contrapporsi in campo aperto». Il problema, conclude Bertinotti, è «proporre un punto di vista più alto».

Nello scontro in Romagna  
l'ombra del troppo alcool  
Gli amici avvertiti con sms:  
«C'è stato un brutto botto»

# Sempre sabato sera: la strada si prende 9 ragazzi

Dal Salento alla riviera romagnola: una pizza, un giro, la discoteca. E la velocità, folle  
Avevano tra i 17 e i 25 anni. Nel week-end nero le vittime sono in tutto 17

di Maristella Iervasi / Roma

**STRAGE** di giovani sulle strade del sabato sera. In tre distinti incidenti, due in Salento e l'altro in Romagna, sono morte nove persone, tutte di età compresa tra i 17 e i 25 anni. Mentre una donna di

52 anni ha perso la vita in uno scontro in provincia di Reggio Emilia. Ancora un bilancio drammatico, dunque. Un bollettino di guerra che sale addirittura a 17 vittime, se si contano anche gli incidenti mortali avvenuti in Sicilia fin dalle ore del mattino. E come sempre, le cause sarebbero imputabili soprattutto a tre concause combinate e micidiali: l'alta velocità, il troppo alcool ingerito da chi è al volante e il maltempo. Sulla Lecce-Brindisi sono morti carbonizzati cinque ragazzi, tutti di Torchiarolo. Il gruppo di amici aveva trascorso la serata in una pizzeria del paese, poi hanno incontrato Massimiliano Geusa, di 30 anni, che li ha invitati a fare un «giro» fino a Lecce sulla sua Mini Cooper. L'incidente è avvenuto sulla rampa dello svincolo della superstrada numero 5. In direzione opposta viaggiava una Mercedes. Secondo gli investigatori

la Mini, dopo aver superato il cavalcavia, avrebbe invaso la corsia opposta. Lo scontro è stato violentissimo: la Mini si è ribaltata e ha preso fuoco, imprigionando tra le lamiere i cinque amici. Il conducente della Mercedes è invece ricoverato con una prognosi di 30 giorni all'ospedale di Brindisi. E ancora: sempre nel Salento, sulla statale 7 tra S. Pancrazio Salentino e Gugnano, è morta una donna di 24 anni originaria di Sava (Taranto). La sua auto si è scontrata con una Saab guidata da quattro giovani. Schianto mortale anche in riviera, nei pressi di Cattolica. Hanno perso la vita 4 ragazzi tutti giovanissimi mentre un'intera famiglia (padre, madre e due bimbi di 5 e 7 anni) è finita in ospedale. La causa dell'incidente, l'alta velocità. «Non riesco a parlare, ho il vuoto dentro, cercate di capirmi...», dice Walter Melucci, otorino pesarese e papà di Filippo - una delle quattro vittime - ai cronisti. Il giovane con altri tre amici stava andando in discoteca a Riccione proprio l'auto del papà, una Bmw che si è schiantata



L'incidente stradale sull'Adriatica vicino Pesaro. Foto Bove/Ansa

## I NUMERI DEL SANGUE

**5.426** MORTI NEL 2005 lungo le strade italiane: 10 volte tanto le vittime di omicidi

**11.000** FERITI in Italia tra i minori di 14 anni

**-8%** LE VITTIME DEL 2006 rispetto al 2005 (ultime stime del ministero dei Trasporti)

**144** MORTI AL GIORNO nell'Unione europea (dati forniti dai ministri dei Trasporti dell'Ue)

**9,7** DECESSI ogni 100.000 abitanti in Italia (la media dei paesi Ue è di 8,5 ogni 100.000 abitanti)

contro Suv poco prima della deviazione per Gradara. La mini-comitiva aveva prima festeggiato il compleanno dei 18 anni di Paolo Sorcinelli, in un ristorante di Pesaro. Poi la decisione di andare tutti insieme a ballare, in un locale della riviera romagnola. Due auto sono così partite alla volta di Riccione. La prima era giunta a destinazione, quando sul cellulare di uno dei ragazzi è arrivato il dramma-

tico «messaggio»: «Filippo e gli altri sono rimasti coinvolti in un gravissimo incidente stradale...». L'ultimo scontro, sempre in Romagna, sulla statale 52. Ha perso la vita una donna di 42 anni. Il responsabile dell'incidente sarebbe stato un ragazzo di 25, sul quale polizia stradale avrebbe riscontrato un tasso alcolemico tre volte superiore al limite consentito.

## L'ISTAT

15 morti e 617 incidenti: ogni giorno

617 incidenti, 15 morti e oltre 800 feriti: è questa la giornata tipo sulle strade italiane. Ma c'è anche un dato positivo: in un anno le vittime sono diminuite del 4,7%, 266 vite risparmiate. La fotografia è dell'Istat, che parla di 5.426 vittime nel 2005 e individua il mese più a rischio: luglio, con una media di 19 vittime al giorno. Il maggior numero di incidenti è avvenuto sulle strade urbane (76,6%), con il 44,5% di morti. Al contrario, sulle autostrade il 6,3% degli incidenti con il 10,7% dei morti. E tra le principali cause di incidenti (oltre il 50%) ci sono il mancato rispetto delle regole di precedenza, la guida distratta e la velocità troppo elevata. È venerdì il giorno con il maggior numero di incidenti (34.918, pari al 15,5%), il sabato quello con più feriti (48.871, pari al 15,6%) e la domenica quello con più vittime (1.014, pari al 18,7%). L'orario più a rischio è tra le 17 e le 19, anche se la notte (dalle 22 alle 6 del mattino) è il periodo con il più alto tasso di mortalità (doppio rispetto al giorno). I giovani continuano ad essere i più colpiti: tra i 16 e i 29 si contano 1.636 morti (il 30% del totale) e 109.361 feriti.

# Bimbo abbandonato nella «ruota degli innocenti», forse è italiano

Roma, è la prima volta da 80 anni: trovato nella «casetta» di un ospedale, ha 3 mesi, è stato ben accudito

/ Roma

**NON SI SUONA** il campanello per segnalare il fagotto, ma ci sono dei sensori e una culla riscaldata dove si può depositare direttamente il bambino. Ieri sera qualcuno è apparso dietro quel vetro, nella casetta costruita proprio accanto al pronto soccorso e i sensori hanno iniziato a lampeggiare. La ruota degli innocenti si è rimessa in moto dopo ottant'anni ed è tornata a girare per Stefano, tre mesi di vita trascorsi bene, ben accudito dalla madre, ben vestito eppure abbandonato in fasce come si faceva un secolo fa. La sua storia è insieme un piccolo mistero e una festa: mistero perché chi ha lasciato quel bambino così curato doveva trovarsi certamente in grande difficoltà; festa perché Stefano (chiamato con il nome del medico che lo ha preso in cura) è il primo neonato lasciato nella ruota da quando il 6 dicembre scorso il direttore dell'Ospedale Policlinico Casilino di Roma ebbe l'idea di ripristinare questa vecchia usanza per risolvere un'emergenza sociale: meglio la ruota dei cassonetti. E Stefano è stato il primo in assoluto a finire nella ruota da quando - negli ultimi quindici anni - qualche città italiana ha deciso di ricreare la ruota che permetteva di lasciare i bambini che non si potevano mantenere, usanza abolita addirittura da Mussolini nel 1923 e dopo settecento anni di storia, perché nel tempo si era sviluppato una sorta di commercio. Di Stefano si conosce poco, si ha il forte sospetto che il bambino possa essere italiano e che chi ha

deciso di lasciarlo possa avere un problema grave alle spalle. Almeno questo è quanto si deduce dalle prime impressioni: era pulito e ben curato, sanissimo, per nulla spaventato e chi lo ha abbandonato - a tre mesi - lo ha lasciato con dei vestitini nuovi e il pannolino appena cambiato. E certamente è stato anche sempre allattato al seno perché rifiuta il biberon. Adesso per lui sono state avviate le procedure di adozione, ma i medici sperano che la mamma sia nella possibilità di ripensarci e farsi viva al più presto. Questo è anche l'appello del primario del nosocomio romano, Pier Michele Paolillo: «Se ha paura, se ha bisogno, se vuole tornare indietro e riavere il suo bimbo che fino a ieri ha accudito, allattato e curato, noi l'aiuteremo. Economicamente e sotto l'aspetto psicologico». C'è anche la possibilità che dietro l'abbandono ci sia una depressione: «Dalla paura di non saperlo proteggere da eventuali pericoli a quello di una brutta depressione. Ma - ha voluto aggiungere il medico - a volte si fanno gesti estremi in momenti di grande angoscia. Ma non sempre sono definitivi. E noi vorremmo lanciare un'ancora di salvezza a questa donna». Comunque vada da ieri il dottor Paolillo è soddisfatto: «Il Policlinico del Casilino opera in una zona della città con una fortissima densità di immigrati. La legge italiana permette a chi partorisce in ospedale di lasciare i figli nel più completo anonimato. Ma molte donne, soprattutto straniere, non lo sanno». E il ministro della famiglia Bindi promette: «È una soluzione intelligente, una alternativa all'abbandono per strada. Propongo di estendere questa opportunità di adozione in ospedale in tutti i reparti di maternità».

a.t.



Il cartellone pubblicitario della culla tecnologica davanti al Policlinico Casilino di Roma. Foto di Massimo Percossi/Ansa

**LA STORIA** Dalla «columna lactaria» dei romani fino al fascismo: il destino degli «esposti»

## Quando Rousseau ci lasciò i 5 figli

La «ruota» prende il nome dal termine «esposto» che anticamente equivaleva a neonato abbandonato. L'abbandono dei figli indesiderati era comune a tutti i popoli. Presso i romani il padre che non voleva riconoscere un neonato lo inviava alla «columna lactaria» affinché fosse esposto al pubblico, dove lo attendeva la morte per fame o di divenire schiavo di chi lo prendeva. Con l'affermarsi del Cristianesimo, però, nacque l'esigenza di dare protezione ai neonati abbandonati. Il primo paese ad adottare la «ruota» fu la Francia, nel 1188. Questo semplice congegno, ideato appositamente per nascondere all'accettante il portatore

di un neonato, consisteva in un cilindro di legno nella cui cavità, attraverso un'apertura, veniva messo un infante. Situato verticalmente nel vano di una finestra prospiciente la strada, ruotava su di un perno. La persona addeba all'accettazione, avvisata dal campanello, faceva girare l'apertura e accoglieva il neonato senza poter veder nulla. La prima «ruota» in Italia risale all'epoca di Innocenzo III, nel 1198. All'inizio della seconda metà dell'Ottocento si calcola vi fossero in Italia circa 1200 «ruote». Il più famoso fruitore della «ruota» fu Gian Giacomo Rousseau, che vi fece portare i suoi cinque fi-

gli. Parallelamente alla crescita demografica europea (dal 1750 al 1850 la popolazione era salita da 100 milioni a circa 200) era avvenuto un notevole aumento degli esposti, creando gravi problemi economici alle amministrazioni. Per far fronte alle aumentate spese si cercò di diminuire il numero degli assistiti. A tale scopo nacque e si rafforzò in Francia l'idea di abolire la «ruota», ritenuta un mezzo incivile e rozzo, causa di numerosi abusi: in particolare quello di accogliere anche i figli illegittimi. In Italia la chiusura avvenne in date diverse, poiché ogni provincia agiva «motu proprio». La prima città italiana fu Ferrara nel 1867. L'anno successivo Milano e Como; nel '69 Torino, nel '72 Roma. Furono, infine, tutte soppresse ufficialmente nel 1923 con il «Regolamento generale per il servizio d'assistenza agli Esposti» del primo governo Mussolini.

La «ruota» consiste in un cilindro cavo: era messo davanti alle finestre, chi lasciava il bimbo non era visto

## CUFFARO

Sicilia, basta esenzioni: torna ticket sui farmaci

di Enrico Cinaschi

Tutti i siciliani dovranno pagare un nuovo balzello. Si tratta del ticket sui farmaci che colpirà anche coloro i quali fino ad oggi erano esenti se la certificazione Isee sul reddito indicava cifre entro i 9.000 euro. È un provvedimento di Roberto Lagalla, assessore regionale alla Sanità del Governo Cuffaro, che suscita polemiche anche nel centrodestra. Il capogruppo dei deputati di An, Salvo Caputo, lo definisce infatti quantomeno «impopolare». Chi non è esente, infatti, pagherà anche un rincaro (oltre agli attuali 2 euro) che va da 1,50 a 3 euro in base al costo del medicinale. La Cgil siciliana annuncia un secco «No». «È assolutamente necessario - dicono Paolo Minneci (Cgil Sicilia), Arturo Priolo (Fp Sicilia) e Renato Costa (Cgil medici) - individuare un percorso alternativo, che non gravi sui cittadini, ma che agisca sul sistema dei privilegi e degli sprechi». La Cgil chiede un'assunzione di responsabilità: «Sappiamo che i ticket sui farmaci non hanno risolto il problema della spesa sanitaria. Nel sistema ci sono tante luci ma troppe e intollerabili ombre». D'accordo il deputato regionale ds Gianni Villari che chiede una politica sanitaria più virtuosa nei confronti dei siciliani meno abbienti: «Il Governo regionale cancella l'esenzione del ticket anziché innalzare l'Isee a 11.000 euro, come avevano proposto i ds all'Ars, e fare una battaglia contro gli sprechi che caratterizzano la sanità». Lagalla si è limitato a dire che si tratta di un «provvedimento temporaneo contro la l'aumento della spesa farmaceutica», un buco di oltre 114 milioni di euro.



**LAVORO****L'Italia ancora indietro sulla strada degli obiettivi dell'Agenda di Lisbona**

■ L'Italia rimane indietro, rispetto agli altri paesi più avanzati dell'Unione europea, lungo la strada che porta al raggiungimento degli obiettivi di crescita e di sviluppo fissati nell'agenda di Lisbona, che si propone di fa-

re dell'economia europea la più competitiva del mondo elevando gli standard legati al lavoro. Secondo uno studio realizzato dal gruppo Allianz e dal Lisbon Council sulla crescita e l'occupazione, il nostro paese è infatti

il fanalino di coda tra i nove esaminati (gli altri otto sono Austria, Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Svezia e Regno Unito).

Complessivamente, considerando parametri come la crescita del pil, la produttività del lavoro, la qualificazione della manodopera, gli investimenti nello sviluppo e la sostenibilità delle finanze pubbliche, l'Unione europea che nel 2000 assunse

gli impegni al 2010 ha compiuto lo scorso anno decisi passi avanti verso i target fissati.

L'Ue ha infatti percorso fino ad oggi il 90 per cento del cammino che la separa alla meta di Lisbona, contro il 73 per cento raggiunto a fine 2005.

Tra le economie più avanzate ci sono però delle differenze su cui lo studio si è soffermato. A spiccare è il primato della Svezia, confermato anche nel 2006

dopo la performance già da record del 2005. Il paese scandinavo ha ottenuto un punteggio di 1,37, il più alto tra i nove Stati membri indagati.

Il Belgio ha guadagnato lo scorso anno sette posizioni, conquistandosi il secondo posto, grazie soprattutto all'alta qualificazione della propria forza lavoro, tra le meglio formate in Europa.

La Germania è passata dalla no-

na alla sesta posizione con un punteggio di 0,91, praticamente in linea con la media dell'Ue a 15 pari a 0,90.

Cammino inverso per la Francia che scende invece dal sesto al penultimo posto a 0,80 punti, segno di una crescita mediocre e di una produttività stagnante.

A distanza infine l'Italia, che ottiene un punteggio di 0,43, meno della metà della media Ue.

# La sfida di Prodi su pensioni e Tav

Al capitolo previdenza i nodi SuperInps e coefficienti. Liberalizzazioni, nuova governance per le società

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

**PROGRAMMA** Qualcuno li ha chiamati semplicemente «il Bignami del vecchio programma del centrosinistra» (Stefano Folli, Sole24Ore). Eppure quei 12 punti scritti e sottoscritti da tutti i leader dell'Unione già «significano» qualcosa di diverso rispetto alle

interminabili pagine del programma. Almeno quelli che riguardano più strettamente i temi economici: Tav e trasporti, energia, liberalizzazioni, Sud, spesa pubblica e pensioni. Almeno sei punti su 12 si concentrano sulle strategie di politica economica. In otto mesi parole come liberalizzazioni, come efficienza energetica, come rigassificatori sono diventate «di sinistra»: sono il marchio di una coalizione che vuole cambiare l'Italia. In aprile questo non era scontato. Lo si deve al lavoro già avviato dai ministri. Dalla lista mancano, è vero, il lavoro e il welfare. Ma solo apparentemente: sia nel capitolo pensioni, che in quello della scuola e la famiglia, quei temi sono inevitabili.

La quantità di punti dedicati all'economia fa capire che questo è il terreno - dopo la politica estera - più a rischio conflittualità all'interno della coalizione di maggioranza. Dunque, anche quello in cui si richiede più disciplina di coalizione. Un messaggio alle «frange radicali», che spesso hanno strizzato l'occhio alle compagini sindacali per conquistarsi nuova visibilità? Impossibile dirlo oggi. Ma lo si capirà presto, con l'apertura del tavolo sulle pensioni. La convocazione doveva arrivare in questa settimana: la crisi ha congelato tutto. L'appuntamento slitterà, ma prima o poi ci si arriverà. Sulla previdenza il dodicesimo mette due punti fermi che non piacciono ai sindacati: SuperInps e coefficienti di trasformazione. Ma già si intravedono le proposte che potrebbero convincere le parti sociali: privilegiare le pensioni basse e i giovani precari. Insomma, se i coefficienti di trasformazione (su cui i sindacati hanno detto un no deciso, ma che Bruxelles considera irrinunciabili) avranno effetti troppo negativi sugli assegni più «poveri», si potrà studiare un intervento modulato (Cesare Damiano aveva già accennato a questa ipotesi). Quanto ai precari, si pensa all'inserimento di contributi figurativi. Scontato l'obiettivo di eliminare lo scalone (che vogliono anche i sindacati), ma per tutto questo bisognerà fare i conti con le risorse disponibili. Vietato aumentare la pressione fiscale, che è già a livelli di guardia. La strada obbligata è trovare risparmi di spesa: di qui l'indicazione del «SuperInps», un solo istituto di previdenza che inglobi Inpdap, Inail, Enpals, Ipsema e Ipost. L'operazione consente un taglio alle pol-

Dei dodici punti fissati dall'Unione per rilanciare il governo sei riguardano la politica economica

trone di vertice (con relativi risparmi) e la possibilità di utilizzare diversamente la «cassa» dell'Inail. C'è chi parla di minori spese per 2 miliardi. In ogni caso, aver scritto nero su bianco il punto 8 sulle pensioni comporta due effetti. Primo: per sedersi al tavolo il sindacato (e anche il ministro) chiedeva una proposta unitaria del governo, e

adesso c'è. Secondo: l'Ue è rassicurata sulle iniziative in campo previdenziale, che si richiedono da più parti.

Il fatto è che le questioni economiche - proprio come gli affari esteri - hanno un loro palcoscenico internazionale che va preservato dagli scivoloni. Non c'è solo Bruxelles e Maastricht con cui fare i conti.

L'Italia è sotto i riflettori delle agenzie di rating e sotto la costante osservazione degli organismi internazionali, per non parlare dei giornali economici. Proprio a Tommaso Padoa-Schioppa spetterà il primo incontro europeo del dopo-dimissioni, oggi e domani all'Ecofin. L'Italia è già stata promossa per il suo impegno sul fronte del ri-



Un giovane idraulico al lavoro. Foto di Andrea Sabbadini

## Le risorse per lo sviluppo aspettano il Tfr

Sette miliardi saranno disponibili solo dopo la creazione del fondo nel quale confluiranno le liquidazioni

■ / Roma

La Finanziaria parla chiaro, purtroppo. Molte risorse destinate allo sviluppo del Paese provengono dal fondo Inps in cui si raccoglierà il Tfr dei lavoratori che hanno optato per l'azienda, escludendo il fondo pensione (il dirottamento all'Inps è previsto solo per le aziende che superano i 50 dipendenti). Quello che pochi avevano capito, anche nelle stanze ministeriali, è che fino a quando quel fondo non sarà costituito realmente, i

fondi restano bloccati: tutto si sbloccherà solo dopo giugno. E non si tratta certo di bruciolini: il totale del finanziamento è previsto in oltre 7 miliardi di euro. Cosa c'è nella lista finanziata con il Tfr dei lavoratori delle imprese medio-grandi? Nell'ordine: il fondo per l'edilizia «verde» (5 milioni), quello per l'insediamento delle infrastrutture energetiche (25); il fondo competitività (215), quello destinato alla finanza d'impresa (30), e

un'altra decina di fondi istituiti dalla Finanziaria, dalla ricerca (300 milioni) all'autotrasporto (290), dall'alta velocità (400 milioni) al contratto di servizio delle Ferrovie (400). Non mancano poste pesantissime, come il rifinanziamento della rete ferroviaria tradizionale, che arriva a un miliardo e 600 milioni. Il fatto è che le casse sono state lasciate totalmente vuote da Berlusconi e Tremonti. E lo sono tuttora, fino a quando non confluiranno all'Inps le liquidazioni dei lavoratori. La voce più im-

portante della lista di voci da finanziare riguarda però la tabella D della Finanziaria che risulta totalmente accantonata in attesa delle risorse in arrivo dopo giugno. Tre miliardi e 26 milioni di euro destinati al rifinanziamento delle leggi di spesa che restano congelati per metà anno (almeno). Restano congelati impegni presi tra ministeri e enti locali, come ad esempio gli investimenti per la difesa del suolo previsti dal dicastero dell'Ambiente. Senza contare il fatto che l'utili-

zo delle risorse in questione sono annualmente sottoposte a una verifica con l'Europa. In particolare con le autorità statistiche comunitarie, che potrebbero rivedere la decisione di non computare a debito il prelievo del Tfr dal fondo Inps (comma 762). Insomma, se l'utilizzo del fondo mette a rischio gli impegni comunitari, la «formula» Tfr dovrà essere bloccata. Dove si reperiranno a quel punto le risorse impegnate?

b.dig.

## Dal broker alla pescheria, tasse riviste per 2 milioni di autonomi

La revisione di 65 studi di settore pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Nel provvedimento anche il rimborso dell'Iva per le auto aziendali

■ / Roma

**FISCO** Sono quasi 2 milioni di contribuenti che nel 2007 vedranno rivisti i propri studi di settore, i parametri attraverso i quali commercianti e lavoratori autonomi pagano le tasse. È infatti stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, contenente il «programma delle revisioni degli studi di settore applicabili a decorrere dal

periodo d'imposta 2007». In totale 65 studi. Sotto la lente del fisco finiranno dunque dai sondaggi d'opinione ai pescatori, dai broker delle assicurazioni alle guide turistiche, dai centri fitness alle tintorie, dalle macellerie ai rigattieri, dai salumieri agli albergatori, dagli orafi ai fiorai, dai fornai alle agenzie immobiliari. Gli studi «sono stati selezionati - spiega il direttore dell'Agenzia delle Entrate - in relazione all'anno della loro approvazione (studi approvati in anni meno recenti), nonché sulla base delle segnalazioni pervenute da

parte delle associazioni di categoria e dalla commissione degli esperti». Quest'ultimo è il caso, per esempio, del settore tessile-abbigliamento-calzature, che è stato revisionato nel 2006 e che verrà nuovamente sottoposto all'attenzione degli esperti fiscali anche quest'anno. «Continua la forte crisi del settore - spiega al proposito Andrea Trevisani, esperto fiscale della Confartigianato e componente della Commissione degli esperti per la revisione degli studi - e vogliamo verificare se si riesce a trovare un correttivo per applicare giusti parametri fiscali nel settore». Quanto invece al criterio dell'anzianità degli studi,

nell'elenco figurano molte categorie il cui studio di settore è datato 2003.

Non è scontato per tutti gli interessati un aumento delle tasse a partire da questo anno di imposta. L'esempio più evidente è proprio il tessile dove invece si punta ad un alleggerimento del-

Per gli interessati non è scontato un aumento delle imposte a partire da quest'anno

la pre fiscale per ammortizzare la crisi del settore. Ma è verosimile che in molti, moltissimi casi ci sia un rialzo, considerato che la Finanziaria 2007 ha previsto un maggiore gettito dagli studi di oltre 3 miliardi di euro. Oltre agli studi di settore dall'Agenzia delle Entrate è arrivato anche il provvedimento che dà il via al rimborso dell'Iva relativa agli acquisti e alle spese di gestione delle auto aziendali relative alla sentenza della Corte di giustizia Ue che ha bocciato la normativa italiana sulla indebitabilità dell'imposta. L'istanza da parte dei contribuenti interessati deve essere trasmessa in via telematica entro il 16 aprile

sanamento. Anche considerando il fattore «varianza politica», come dicono i tecnici. Ma la procedura per deficit eccessivo non è ancora stata rimossa: non si sa cosa sarebbe accaduto con una crisi più pesante. Sta di fatto che sulla spesa pubblica ci si è impegnati ad azioni «concrete e immediate di riduzione» (punto 7), oltre che a un taglio sui costi della politica. Nel cassetto del ministro c'è ancora la proposta di allargare il «tetto» di 250mila euro ai dirigenti interni (oggi è previsto per gli esterni) nella pubblica amministrazione. Sarà «ripescata» dopo il no del consiglio dei ministri, magari con deroghe più stringenti? Si vedrà. Oppure si procederà alla riduzione delle giunte regionali e provinciali, o al taglio dei rimborsi elettorali dei partiti? Anche qui, bisogna aspettare.

Romano Prodi punta a una chiusura veloce della crisi, se non altro per gli importanti appuntamenti sull'efficienza energetica e il clima che l'Ue terrà a inizio marzo (l'8 e il 9). Pier Luigi Bersani si presenterà con il «pacchetto» verde presentato assieme a Alfonso Pecorella Scario: incentivi alle rinnovabili, risorse per l'innovazione e per l'edilizia ecologica. Quanto al gas e al petrolio, l'appuntamento decisivo è atteso per l'estate, quando l'Europa varerà il suo piano per confrontarsi con i Paesi produttori. L'Italia non potrà mancare, e forse in quell'occasione si sbloccherà il destino di Snam Rete gas. In ogni caso la diversificazione delle fonti (rigassificatori) è già un'indicazione contenuta nel dodicesimo. Bersani arriva a Bruxelles con le «promozioni» già incassate sulle liberalizzazioni. Sia la Commissione, sia l'Fmi hanno riconosciuto ai due interventi un peso importante per la ripresa del Paese. L'ultimo a promuovere le «lenzuolate» è stato l'Ocse, chiedendo di procedere su quella strada. E il ministro ha già fatto qualche cenno alla direzione da imboccare per dare più poteri ai cittadini consumatori: rivedere la «governance» delle società.

Anche per il Mezzogiorno l'appuntamento è con l'Europa e con i fondi strutturali. Ma un termine invalicabile per Bruxelles riguarda la Tav: entro settembre Roma dovrà presentare il progetto definitivo. Il ministro Antonio Di Pietro ha parlato di varianti significative al tunnel del Frejus indicato dalle Ferrovie: ma il nuovo progetto ancora non c'è. Sei mesi per farlo e concordarlo con le popolazioni locali.

**EPIFANI**

«Nei 12 punti manca la lotta alla precarietà»

«Avrei voluto che nei dodici punti presentati dal governo ci fosse stata una mezza riga sulla lotta alla precarietà del lavoro. Vorrei che la lotta alla precarietà fosse presa più in considerazione: con la Finanziaria abbiamo fatto un passo in avanti che deve essere un punto di partenza». È quanto ha affermato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, intervistato da Fabio Fazio durante la trasmissione televisiva «Che tempo che fa».

Per quanto riguarda la tenuta dell'esecutivo, Epifani ha affermato che il governo «vivrà sempre sul filo del rasoio» e che nell'azione del governo precedente «è mancata collegialità vera. Ogni giorno discussione interna, è chiaro che un governo si logora. Ed è questa la preoccupazione che ho colto in giro per l'Italia. Le nostre persone sono davvero molto colpite e sorprese». Infine il segretario della Cgil ha invitato l'esecutivo a «rimettere in piedi una politica della casa».

# Embrioni, il falso mito degli «occhi azzurri» che rallenta le cure

Il progetto di legge di Blair legalizza ciò che in pratica molti già fanno: la terapia genica contro malattie gravi

■ di **Pietro Greco**

**A SCATENARE** la polemica è bastata la semplice anticipazione giornalistica di un progetto di legge che il governo di Tony Blair sembra intenzionato a portare nel Parlamento di Sua Maestà britannica per aggiornare lo «Human Fertilisation and Embryology Act», una normativa che dal 1990 regola nel Regno Unito tutto ciò che riguarda la fecondazione e lo sviluppo degli embrioni. Nessuno conosce i dettagli del progetto di legge. E fuori d'Italia pochi, in assenza di fatti accertati, se ne sono occupati. Ma, secondo quanto riportato dal *Daily Telegraph* e dal *Daily Mail*, il governo Blair si accingerebbe a chiedere al Parlamento inglese di consentire in maniera esplicita ciò che oggi in moltissimi paesi, incluso il Regno Unito, non è proibito: l'attività di ricerca di terapia genica su embrioni congelati.

In pratica, se il progetto di legge verrà davvero presentato, le autorità sanitarie inglesi potranno concedere agli scienziati di studiare la terapia genica sugli embrioni. Resterà comunque vietato l'uso clinico della terapia genica. Insomma, gli embrioni sottoposti a terapia genica non potranno nascere e, anzi, nessuno di loro potrà svilupparsi oltre il 14 giorno. Siamo all'eugenetica? Siamo al «designer baby», al bambino su misura di cui parlano alcuni con preoccupazione e che sarebbe la versione cosmetica dell'eugenetica? Niente affatto. Ciò

che agli scienziati britannici sarà esplicitamente consentito studiare sono, come abbiamo detto, forme di terapia genica. Ovvero di cura di gravi malattie di origine genetica. In particolare sarà consentito loro di studiare quelle forme di terapia genica che possono avere una qualche probabilità di successo: ovvero la cura delle malattie monogeniche. Ovvero delle malattie genetiche provocate da una sola causa genetica, una mutazione su un singolo gene. Da qui a un futuro prevedibile situazioni complesse, come quelle di avere figli biondi, con gli occhi azzurri e con una certa propensione alla matematica, sono fuori da ogni possibilità di intervento. I biologi, finora, possono poco. Ma questo poco che possono ci deve allarmare? No. Fatto salvo le aberrazioni, sempre possibili e con qualunque strumento, non possiamo guardare con preoccupazione alla possibile cura già allo stadio dell'embrione delle malattie monogeniche. Si tratta infatti di circa 5.000 diverse patologie, la gran parte delle quali sono molto rare. Ma alcune, come l'anemia falciforme o la fibrosi cistica, sono piuttosto frequenti e gravi. Un africano su 400, per esempio, nasce con l'anemia falciforme. E un caucasico su 2500 nasce con la fibrosi cistica. Il fine dunque è nobile. Ma il fine non giustifica i mezzi, neppure in biomedicina. I mezzi sono forse pericolosi?

Vediamo. La tecnica di intervento che potrà essere sperimentata dagli scienziati inglesi - e solo su embrioni congelati comunque condannati a morire - consiste nel prelievo di una cellula da un embrione tra il terzo e il quinto giorno di sviluppo. Naturalmente il prelievo della cellula non deve in alcun modo danneggiare l'embrione.

La cellula viene studiata. La mutazione genica che provoca la malattia viene individuata e «corretta». Finora i biologi non sono capaci del «taglia e cuci», ovvero di tagliare la parte del Dna che presenta la mutazione e inserire al suo posto una parte sana. Finora quel che si riesce a fare è inserire nel cromosoma una copia del gene sano che si somma e non sostituisce al gene «malato». La copia sana del gene consente di produrre le proteine che il gene «malato» non produce o che produce in maniera distorta. Una volta che l'inserimento del gene sano è stato portato a termine con successo, la cellula viene inserita nell'embrione che prosegue il suo sviluppo. E ha buone probabilità, se il concepimento giunge a buon fine, di trasformarsi in un individuo adulto sano. La ricerca in questo consiste, nel cercare un modo sicuro ed efficace per combattere le malattie genetiche. La terapia genica sugli embrioni dunque altro non è che una forma di cura. Se un giorno funzionerà, non avremo tanti bambini biondi, con gli occhi azzurri e dotati per la comunicazione televisiva, ma avremo meno bambini malati di anemia falciforme o di fibrosi cistica. E, sempre se un giorno davvero funzionerà, la terapia genica dell'embrione consentirà di evitare anche molti aborti da parte di genitori che non vogliono far nascere un bambino gravemente malato.



## SMOG Blocco al Nord, ma le auto non lasciano le strade

**IL BLOCCO DELLE AUTO** ha fermato cinque milioni di auto in tutte le regioni del Nord Italia (Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Lombardia e province autonome di Trento e Bolzano), ma secondo i Verdi «è stato un mezzo fallimento e una presa in giro, almeno a Milano e nell'hinterland. Sia di mattina che nel pomeriggio

trope auto in circolazione, probabilmente non solo euro 4, pochi controlli e persino qualche coda ai semafori. Il blocco anti-smog delle Regioni del Nord Italia riapre però il capitolo dell'emergenza sanitaria e dei costi sociali dovuti all'inquinamento in città. Secondo l'Oms sono circa 9.000 i morti per inquinamento in Italia.

## Formia, si getta in mare con l'auto A bordo c'erano moglie e figlia

■ Sono padre, madre e figlia le tre vittime dell'auto, una Peugeot 807, caduta in mare ieri sera a Formia. Secondo le prime indicazioni della polizia, il fatto sarebbe accaduto poco dopo le 20, in seguito a una violentissima lite avvenuta all'interno dell'auto. Si tratterebbe di un omicidio-suicidio. L'uomo, al termine della lite, avrebbe ingranato la marcia e puntato l'auto verso il mare. La vicenda si è verificata al molo «Azzurra», nella zona dell'attracco dei traghetti e aliscafi per le isole pontine. Alcuni testimoni hanno riferito che l'uomo, Fortunato Brusco, di 48 anni, dopo una violenta discussione è salito in macchina con la compagna e la figlia di 11 anni e si è gettato in mare. Quando l'auto è finita in acqua un poliziotto si è gettato in acqua nel tentativo di aprire le portiere, ma non c'è stato nulla da fare. L'agente stava svolgendo un servizio di controllo in zona quando ha udito grida provenire dalla Peugeot. È stata immediatamente attivata la macchina dei soccorsi ma i sommozzatori dei vigili del fuoco hanno potuto solo recuperare i tre corpi senza vita. La famiglia era originaria di Roccamonfina, in provincia di Caserta. La Procura di Latina ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. Il sostituto procuratore Giancarlo Ciani ha confermato che l'ipotesi sulla quale si lavora è quella di omicidio-suicidio. Un amico dell'uomo ha ricordato che Brusco aveva problemi con il lavoro, che era «molto preoccupato», e che anni fa perse una figlia nell'incendio della sua abitazione.

La Gran Bretagna sta forse decidendo di regolamentare per legge questo tipo di ricerca, oggi sostanzialmente libero in molti paesi, per verificare se un giorno la terapia genica degli embrioni potrà avere un'applicazione clinica sicura. Non è una notizia che dovrebbe allarmare. È una notizia che dovrebbe rassicurare.

Gli embrioni sottoposti a terapia genica non potranno «nascere» Ma si combatteranno 5 mila patologie

### GELA

È all'assemblea della seconda mozione ds irrompe il suocero di un boss

**Sorpresa e imbarazzo** ieri a un convegno dell'ex «Correntone» dei ds, a Gela. Il presidente della Commissione Giustizia del Senato Salvi, il deputato Lo Maglio e l'assessore ai servizi sociali Cafà stavano illustrando la seconda mozione congressuale, quando è intervenuto Francesco Di Fele, 77enne suocero del boss mafioso Daniele Emmanuella, latitante da anni. L'uomo ha invitato non votare

per l'attuale sindaco, Crocetta (Pdc-L'Unione), alle prossime comunali perché avrebbe «rovinato la sinistra a Gela», ma soprattutto perché il sindaco licenziò la figlia di Di Fele, ex lavoratrice Rmi (reddito minimo di inserimento) del Comune, quando scoprì la sua presenza tra i precari municipali. I dirigenti ds non hanno replicato, anche perché il partito ha confermato il proprio sostegno a Crocetta.

**IL COLLOQUIO** Giuseppe Benagiano, cattolico, ordinario di ginecologia: grave il no alla convenzione Onu.

## «Ma quale eugenetica, il Vaticano così discrimina i disabili»

■ di **Fabio Amato** / Roma

L'anatema era partito a inizio febbraio: «Eugenetica striscian-te», «inaccettabili riferimenti» all'aborto. Con queste parole *l'Avenire* aveva anticipato l'intenzione del Vaticano di non recepire la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. 50 articoli, 25 pagine, il testo approvato dall'assemblea dell'Onu il 13 dicembre scorso sarà in vigore a partire dal 30 marzo, dopo la ratifica di almeno venti stati. Ma «la storica realizzazione per 650 milioni di persone con disabilità di tutto il mondo» - parole dell'ex segretario dell'Onu, Kofi Annan - nella Santa Sede non avrà seguito. Colpa di sole sette righe all'articolo 25, e della definizione che contengono. «Una posizione non spiegabile», dice il professor Giuseppe Benagiano «per rifiutare in toto il testo». Già direttore dell'Istituto superiore di Sanità e oggi ordinario di Ostetricia e Ginecologia alla Sapienza di Roma, di quella definizione Benagiano porta il peso della paternità. Scienziato cattolico - «né di de-



stra né di sinistra, cattolico e basta» - è stato a capo del dipartimento dell'Organizzazione mondiale della sanità cui si devono alcuni dei concetti inseriti successivamente nel testo. Tra cui proprio le poche contestate righe dell'articolo 25: «Gli Stati firmatari devono provvedere per le persone con disabilità la stessa gamma e lo stesso standard, degli stessi servizi (...) che sono messi a disposizione di tutte le altre persone, ivi compresi quelli dell'area della salute in materia di riproduzione e sessualità (sexual and reproductive health), nonché dei programmi di salute pubblica su base nazionale». Ebbene, dietro a questo diritto, anzi, dietro alla definizione di «salute riproduttiva» - ha rivendicato *l'Avenire* - ci sarebbero «riferimenti inaccettabili» a pratiche abortive. Come a dire, spiega il professore, che «la Santa Sede ritiene che facendosi scudo di questa definizione, le lobbies internazionali nascondano l'intenzione di promuovere piani per regolare le nascite». La verità, al contrario, è che proprio quel concetto, ritenuto un «terribile mostro», ha contribuito a liberare il mondo da un

«controllo coercitivo delle nascite». «Il concetto di salute riproduttiva» oggi inserito nella convenzione, infatti, «è nato una quindicina di anni fa» e «lungi dal nascondere piani per regolare le nascite, ha invece reso esplicito l'obbligo dei governi firmatari di abbandonare ogni politica di "controllo" e di abbracciare quello di "libera pianificazione" delle nascite, diventando lo strumento più importante mai realizzato». Tanto che pochi mesi dopo l'adozione della definizione - dopo la Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo del 1994 al Cairo - «molti governi dei Paesi in via di sviluppo hanno adottato misure volte a salvaguardare il diritto di ciascuna coppia di decidere in materia di pianificazione familiare». Un caso per tutti quello dell'India, che «abolì il sistema delle quote, cioè il numero minimo di in-

Il documento Onu garantisce pari diritti anche in materia di riproduzione sessuale ai portatori di handicap

terventi in materia contraccettiva - pillole distribuite, spirali inserite, sterilizzazioni - che ogni addetto doveva obbligatoriamente svolgere nel proprio territorio». Del resto, ricorda ancora Benagiano, all'epoca della conferenza del Cairo il Vaticano scelse di «approvare con riserva» gli stessi concetti che oggi ha «invalidato globalmente». Certo, aggiunge, «una distorsione è possibile per ogni accordo. Ciò che conta, però, è il significato dei documenti e l'effetto che producono. E nel caso della Conferenza del Cairo è l'idea stessa di "controllo e pianificazione governativa" delle nascite ad essere bandita, così come nella Convenzione sui Diritti dei Disabili non vi è - obiettivamente - nulla che suggerisca ai Governi di adottare politiche eugenetiche». L'unico dato che resta, perciò, è quello di un'opposizione che appare immotivata: «Io per primo - spiega infatti il professore - credo che l'aborto sia un fatto intrinsecamente negativo, ma mi auguro un ripensamento sulla convenzione, perché l'unico messaggio che passerebbe, in assenza di una "approvazione con riserva", è il rifiuto della Santa Sede di riconoscere i diritti dei disabili».

per il Partito Democratico

Presentazione della Mozione Congressuale

**PIERO FASSINO**  
dialoga con

TITO BOERI  
FRANCO MIRABELLI  
FIORENZA VALLINO

CARLO FELTRINELLI  
MICHELE SALVATI  
UMBERTO VERONESI

Lunedì 26 febbraio, ore 21  
Auditorium di Milano  
Largo Mahler ang. Via Torricelli



Per il Partito Democratico

Ahmadinejad: abbiamo ottenuto la tecnologia atomica e ora il nostro è un treno senza freni

Condoleezza Rice: negoziati subito se Teheran rinuncia ad arricchire l'uranio

# Iran: non ci fermate, pronti anche alla guerra

Alla vigilia del vertice sulle sanzioni il regime di Teheran sfida i Grandi sul nucleare  
Il New Yorker svela: la Casa Bianca ha preparato piani di attacco e infiltrato comando nel Paese

di Gabriel Bertinotto

**L'IRAN È UN TRENO IN CORSA** che nessuno può fermare. Dal suo vasto repertorio di exploit retorici Mahmud Ahmadinejad estrae una metafora meccanica per ribadire ancora una volta l'irreversibilità del programma atomico della Repubblica islamica. «Ab-

biamo ottenuto la tecnologia per produrre il combustibile nucleare -afferma il capo di Stato- e procederemo come un treno che non ha né freni né retromarcia». Perentoria sfida, alla quale la segretaria di Stato Usa, Condoleezza Rice, ribatte sullo stesso terreno polemico di marca ferroviaria: «Non c'è bisogno che Teheran inserisca la marcia indietro, basta che prenda il pulsante dello stop». E se così farà, aggiunge Rice, gli Stati Uniti «sono pronti a sedersi a un tavolo e a discutere di qualunque cosa l'Iran abbia in mente».

Uno scenario tanto idilliaco, quello ipoteticamente evocato dalla responsabile della diplomazia americana, quanto è fosca la prospettiva bellica delineata dal viceministro degli Esteri iraniano Manuchehr Mohammedi: «Siamo pronti a tutto, anche alla guerra».

Mentre parlava, Mohammedi era probabilmente già al corrente delle notizie apparse sul settimanale statunitense «New Yorker», relative ai presunti piani d'attacco del Pentagono. Citando anonime fonti governative, la rivista scrive che un

gruppo di lavoro segreto ha preparato per il ministero della Difesa americano lo schema di un'offensiva militare contro la Repubblica islamica imperniata su bombardamenti di obiettivi legati al programma nucleare, comprese ovviamente le installazioni industriali in cui ne vengono a poco a poco messe a punto le successive fasi.

Gli esperti stanno lavorando al progetto già da alcuni mesi. Negli ultimi tempi avrebbero aggiunto suggerimenti sul modo in cui colpire le forniture di armi che Teheran starebbe effettuando a favore di alcune milizie sciite in Iraq.

Il New Yorker, smentito su questa come sulle precedenti affermazioni dal portavoce del Pentagono Bryan Whitman («gli Usa non stanno pianificando di entrare in guerra con l'Iran»), sostiene che il comando statunitense sarebbero già all'opera in territorio iraniano. Dal futuribile alla realtà odierna. A Londra si riuniscono gli emissari del cosiddetto club dei «5+1», vale a dire i cinque membri permanenti del Consi-

Oggi a Londra il dossier iraniano all'esame di Germania Russia Inghilterra Germania Cina e Usa

glio di sicurezza (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna) e la Germania. Sono i Paesi impegnati da alcuni anni nel tentativo di convincere Teheran ad abbandonare le sue ambizioni atomiche, e più precisamente le attività finalizzate all'arricchimento dell'uranio. L'ostinazione con cui il regime degli ayatollah rimane abbarbicato a questo particolare tipo di tecnologia nucleare viene considerato la prova delle sue vere intenzioni, che non sarebbero limitate al campo dell'energia per usi civili, ma alla fabbricazione di armi.

I «5+1» discuteranno oggi nella capitale britannica quali nuovi passi intraprendere, ora che Teheran ha ignorato la risoluzione approvata il 23 dicembre scorso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che le imponeva di sospendere l'arricchimento dell'uranio, pena il varo di nuove sanzioni oltre a quelle già allora varate.

Nel clima teso dei rapporti fra la Repubblica islamica e la comunità internazionale si è inserito per qualche ora l'allarme relativo al test di un nuovo missile iraniano. Si è poi capito che in realtà non si era trattato del lancio di un missile, ma di un razzo-sonda inviato nello spazio sino ad un'altezza di centocinquanta chilometri, prima di essere fatto rientrare nell'atmosfera ed atterrare dolcemente al suolo grazie ad un paracadute.

Psicosi militare: il lancio di una sonda spaziale scambiato inizialmente per il test di un missile



Il presidente dell'Iran Ahmadinejad Foto di Ruhollah Vahdati/Ansa

## GENERALI USA

«Pronti a dimetterci in caso di attacco»

**WASHINGTON** L'ipotesi di un raid americano contro l'Iran ha riacceso lo scontro tra vertici militari del Pentagono ed amministrazione Bush. E alcuni alti comandanti militari hanno minacciato di dimettersi nel caso di un ordine di attacco da parte della Casa Bianca, considerato un atto irrisponsabile. Lo scrive il «Sunday Times» citando fonti della Difesa e dell'intelligence britannica. «Ci sono quattro o cinque generali ed ammiragli che si dimetterebbero se Bush ordinasse l'attacco contro l'Iran -spiega la fonte del quotidiano britannico- al Pentagono semplicemente non sopportano l'idea, e molte persone dubitano che questo tipo di attacco possa essere efficace e persino possibile». I vertici militari americani, infatti, non nascondono alla Casa Bianca la situazione di grande difficoltà e debolezza in cui trovano le forze armate dopo sei anni di impegno bellico, in Afghanistan e soprattutto in Iraq. Se, nonostante questi avvertimenti, la Casa Bianca decidesse lo stesso di attaccare Teheran, «l'errore» sarebbe di una portata tale da non lasciare a «un numero consistente» di comandanti militari nessun'altra alternativa alle dimissioni.

**L'ANALISI** Marocco, Algeria, Libia, Egitto, Siria stanno rilanciando i loro programmi mai del tutto accantonati, la risposta sunnita ai piani dell'Iran sciita

## Mediterraneo, sulle sponde del mare nostrum scoppia la voglia di nucleare

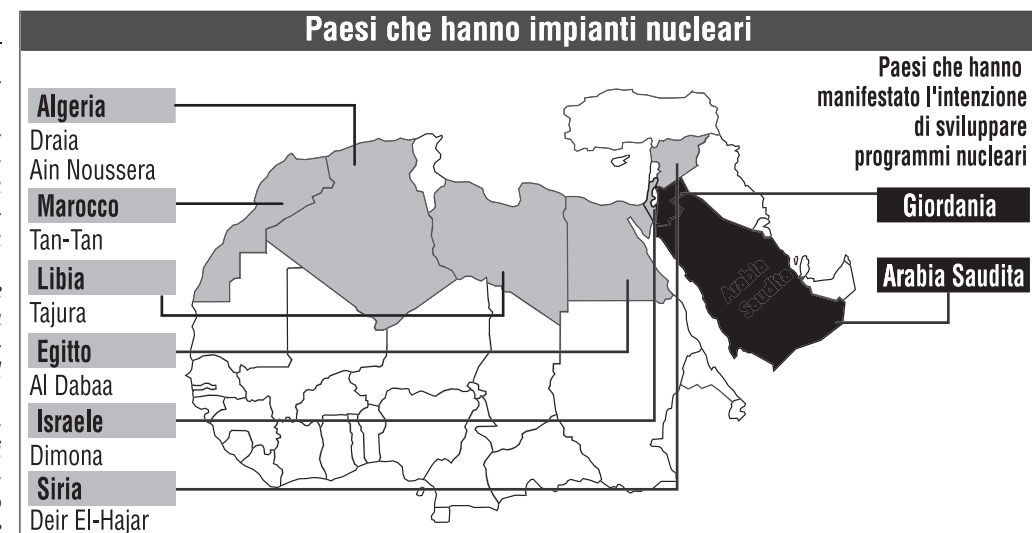
di Umberto De Giovannangeli

Altro che «mare di pace». Altro che «sponde di dialogo». Il Mediterraneo rischia di trasformarsi in un futuro poi non così lontano, in una polveriera nucleare pronta ad esplodere. Mentre l'attenzione internazionale è concentrata sulla sfida nucleare iraniana, in altre capitali arabe vengono rispolverati i programmi, accantonati ma mai dimessi, di sviluppo di armi di distruzione di massa. Nucleari, ma anche chimiche e batteriologiche. Il panorama è davvero inquietante. E suona come un campanello d'allarme in primo luogo per i Paesi della sponda Nord del Mediterraneo, e quindi per l'Italia.

Basta munirsi di una carta geografica per rendersene conto. Dal Medio Oriente al Maghreb questi sono i Paesi che posseggono impianti nucleari o che hanno un programma nucleare: Siria, con l'impianto nucleare di Deir El-Hajar; Egitto, con la realizzazione di un impianto nucleare ad Al-Dabaa e un programma di sviluppo nucleare ripreso nel 2006; Libia, con l'impianto nucleare di Tajura; Algeria (con gli impianti nucleari di Draia e Ain Oussera, e un programma di sviluppo nucleare annunciato nel 1985 e che nelle scorse settimane il governo di Algeri ha deciso di riprendere; Marocco, con l'impianto nucleare di Tan-Tan. Ai Paesi arabi del Maghreb e del Medio Oriente va aggiunto Israele, con l'impianto nucleare di Dimona (secondo diversi rapporti internazionali, sempre contestati da Gerusalemme, con un arse-

nale di 200-500 armi termoneucleari e un sofisticato sistema di lancio, lo Stato ebraico avrebbe preso il posto della Gran Bretagna come quinta potenza nucleare mondiale). E a dichiararsi «fortemente interessata» allo sviluppo del programma nucleare è anche l'Arabia Saudita. L'arma nucleare come deterrente ma anche come leva minacciosa per ridisegnare gli equilibri di potenza in alcune delle aree più calde del mondo. Il rischio di un devastante effetto domino (nucleare) nel Mediterraneo si fa sempre più incombente. A rendere ancor più inquietante lo scenario è il fatto che la ventilata (e in parte già avviata) corsa all'arma nucleare vede concorrere regime teocratici ed aggressivi (l'Iran in primo luogo) e Paesi arabi retti da leadership moderate: è il caso dell'Egitto, il cui presidente, Hosni Mubarak, ha recentemente manifestato la sua intenzione di voler riprendere al più presto un progetto interrotto nel 1986 sull'onda del disastro di Chernobyl. Un proposito che si concretizzerebbe nella costruzione di una centrale nucleare da mille megawatt ad Al-Da-

Anche Giordania e Arabia Saudita reclamano tecnologia per partecipare alla gara



baa, sulla costa mediterranea del Paese: un progetto il cui costo si aggirerebbe attorno ai due miliardi di dollari. «Il Mediterraneo è ancora la regione del mondo in cui è più diffusa la presenza di armi nucleari, chimiche e biologiche, armi, cioè, che non fanno distinzione tra popolazione civile e militare, tra combattenti e bambini», denuncia un rapporto di Greenpeace, nel quale, a rendere ancora più fosco lo scenario, si rileva come i Paesi del Patto atlantico schierano ancora 500 armi nucleari tra Francia, Italia, Grecia e Turchia, e almeno 10 tra sottomarini e portatori a propulsione nucleare delle flotte Usa, francese e britannica pattugliano giornalmente la regione. Ed è in questo contesto che s'inserisce la «sfida nucleare» iraniana. Una sfida che non è rivolta

solo all'Occidente e che minaccia l'esistenza di Israele. Perché la bomba atomica sciita rischia di radicalizzare ulteriormente lo scontro sciiti-sunniti che già oggi devasta l'Iraq e pende come una terribile spada di Damocle sul futuro del Libano: «L'espansionismo sciita è al centro delle preoccupazioni delle leadership sunnite in Medio Oriente e nel Golfo Persico: ciò che sta avvenendo in

Con l'impianto di Dimona Israele avrebbe preso il posto del Regno Unito come quinta potenza nucleare mondiale

Iraq ne è la più evidente riprova. Il riamo nucleare proclamato da Teheran prim'ancora di vedere la luce è già un formidabile strumento di propaganda di un regime che non nasconde i suoi disegni di potenza. Di qui le dichiarazioni, che hanno un valore di avvertimento, di Mubarak e re Abdullah di Giordania sulla possibilità di avviare o riprendere programmi nucleari», dice a l'Unità il professor Nabil el Fatah, già direttore del Centro egiziano di Studi Strategici di Al-Ahram. A chiarirlo, in una recente intervista al quotidiano di Tel Aviv Haaretz, è lo stesso sovrano hashemita: «Le regole sulla questione nucleare sono cambiate in tutta la regione - sottolinea re Abdullah - noi avevamo auspicato che tutta l'area fosse denuclearizzata e inve-

ce, dall'estate, tutti sembrano interessati a dotarsi di un programma nucleare». Anche Damasco. I rapporti di cooperazione tra Siria e Iran non sono solo di carattere politico: in un recente incontro a Teheran tra il presidente siriano Bashar el-Assad e il suo omologo iraniano Mahmud Ahmadinejad, si è affrontato anche il problema del nucleare: Damasco sostiene le ragioni di propaganda di un regime che si affida allo spettro che si aggira anche nel Golfo Persico. E che ha spinto Abdul Rahman al Attiyah, segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo, a lanciare un appello alle nazioni arabe perché collaborino nel settore nucleare, «per non restare indietro rispetto ad altri Paesi dell'area». Secondo quanto dichiarato a Der Spiegel da Nicole Stacks, del Gulf Research Center di Dubai, «se il Consiglio di cooperazione del Golfo decidesse di attivare un'iniziativa nel settore nucleare, l'Arabia Saudita potrebbe ripensare alla sua partecipazione al Trip (Trattato di non proliferazione, ndr)». E come lei, altri Paesi arabi.

Il re giordano: «Volevamo creare un'area denuclearizzata Dall'estate scorsa il panorama è cambiato»

## TERRITORI Soldati israeliani assediano Nablus Protesta l'Anp

**GERUSALEMME** L'esercito israeliano ha cominciato all'alba di ieri a Nablus, in Cisgiordania, una vasta operazione militare - la più grande attuata in questa città negli ultimi quattro anni - che, secondo un portavoce militare, intende «smantellare una vasta infrastruttura terroristica e porre fine a attività terroristiche da qui provenienti». Fonti militari hanno detto che all'operazione - che l'Autorità palestinese ha aspramente condannato - non sono stati posti limiti di tempo. Secondo fonti palestinesi le truppe sono entrate in città con diverse decine di jeep e di blindati prima ancora dell'alba e hanno imposto il coprifuoco, confinando nelle loro abitazioni circa 50 mila persone. Le scuole e la locale università sono perciò rimaste chiuse e i soldati hanno occupato gli studi delle emittenti radio e Tv locali. Bulldozer dell'esercito hanno eretto sbarramenti sulle vie principali e l'intera città è stata isolata dal resto della regione. I soldati hanno operato soprattutto nella Casbah cittadina, dando la caccia a numerosi ricercati e compiendo perquisizioni nelle case. Gruppi di manifestanti hanno cercato di contrastare l'operato delle truppe con sassole e manifestazioni che sono state disperse con l'uso di proiettili di gomma, di granate assordanti e di altri mezzi antisommossa. Nel complesso da parte palestinese è stato denunciato il ferimento di 8 persone.

# Italiani rapiti in Nigeria Il Mend: «Sappiamo chi sono i sequestratori»

## Nessuna rivendicazione e nuove minacce Il tecnico Agip liberato: «Soffro con loro»

di Marina Mastroianni

«SO CHI HA RAPITO GLI ITALIANI» Jomo Gbomo, portavoce del Mend, ormai ha una consuetudine con i messaggi via e-mail. Stavolta è per dire che non svelerà chi si nasconde dietro al sequestro di Lucio Moro e Luciano Passarin, i due tecnici dell'Im-

pregio sequestrati il 23 febbraio scorso a Port Harcourt. Non il gruppo guerrigliero che ha ancora nelle sue mani due tecnici dell'Agip, Cosma Russo e Francesco Arena, rapiti il 7 dicembre scorso. Ma un soggetto diverso nella galassia di «bande criminali o criminali con motivazioni pseudo-politiche» che agiscono nel Delta del Niger: così le chiama il sottosegretario agli esteri Franco Danielli, da poco tornato da una missione nella regione. Per il momento non è arrivata una rivendicazione, nessuna richiesta anche se filtra il sospetto che siano state bande che hanno già agito in passato per incassare il riscatto. Si sa chi non è stato, il Mend appunto, che ha spedito un messaggio per chiarire di non avere nulla a che vedere

con questo nuovo sequestro e per minacciare - l'ha fatto di nuovo ieri - «l'Agip e gli italiani». «Gruppi si concentreranno sull'Agip e sugli italiani come risposta alla nostra denuncia che l'Agip ha favorito la fuga dell'ostaggio libanese», scrive Jomo Gbomo in un messaggio all'Ansa. «Fuga» è quella di Imad Saliba, dipendente di una società di catering che lavora per conto dell'Agip e che era stato rapito a dicembre con Russo, Arena e con Roberto Dieghi, unico italiano del gruppo ad essere stato liberato. Imad è tornato a casa il 21 febbraio, il Mend ha accusato l'Agip di aver tentato una trattativa separata con una frangia del composito gruppo guerrigliero: l'esito sarebbe stata la «fuga» del libanese, mentre per i due ostaggi italiani sottoposti ad un maggiore controllo il colpo non sarebbe riuscito. «Fuggire dal Delta del Niger è impossibile - dice il sottosegretario Danielli - Saliba è stato liberato». Le accuse all'Agip sono solo fumo negli occhi? Per-

ché si fatica a trovare il bandolo della matassa? Non è facile orientarsi nella geografia politica, criminale e anche fisica della regione. Quello che appare chiaro è che il Mend è una realtà composita, variegata al suo interno. E che davvero vuole ciò che chiede: la liberazione di quelli che considera prigionieri politici, l'ex governatore dello Stato di Bayelsa, Diepreye Alamieyeseigha e del leader separatista Mujahid Dokubo Asari, oltre alla ripartizione dei profitti del petrolio con la popolazione della zona, che finora ha subito solo i guasti dell'estrazione del greggio senza averne benefici.

Un sequestro quello di Cosma Russo e Francesco Arena che appare più politico, con gli ostaggi usati come strumento di pressione interno, mentre la Nigeria vive settimane difficili in previsione delle elezioni che sanciranno l'uscita di scena del presidente Obasanjo. Si voterà a fine aprile, i guerriglieri del Mend hanno già detto che aspetteranno il nuovo gover-

**Il sottosegretario Franco Danielli: «Non abbiamo ricevuto nessuna richiesta»**



L'impianto dell'Agip sul delta del Niger Foto Ansa

no per negoziare la liberazione degli italiani. Non prima di maggio.

«Lavoriamo perché questo non accada», dice Danielli. La Farnesina è in continuo contatto con le famiglie, che ricevono con una certa regolarità brevi telefonate dai due ostaggi. «L'ultima volta è stato un paio di giorni fa», dice Angela, mo-

glie di Francesco Arena. Non ha voglia di parlare, «non c'è niente da dire». Aspetta. Roberto Dieghi, che per un mese è mezzo ha condiviso la prigionia con i due tecnici Agip, la chiama spesso. «Sto ancora soffrendo con loro - dice Dieghi -. Finché non saranno liberati non sarò libero neanche io. Festeggeremo allora».

# Cnn: «Il presidente iracheno Talabani colpito da infarto»

## Ricovero in Giordania. Ma il figlio smentisce Kamikaze all'università di Baghdad: 40 morti

di Baghdad

**IL PRESIDENTE** iracheno Jalal Talabani è stato ricoverato in un ospedale giordano in seguito a quello che la rete televisiva americana Cnn ha definito un «attacco di cuore». Secondo quanto ha reso noto una fonte della Casa Bianca citata dalla Cnn, Talabani, 74 anni, è stato trasportato ad Amman con un aereo C-130 dell'Air Force americana. In precedenza, un comunicato della presidenza irachena aveva annunciato che Talabani era stato colto da un imprecisato «malore» a causa «del lavoro continuo e difficile» cui si è sottoposto negli ultimi giorni ed era stato ricoverato in un ospedale in Giordania per una serie di accertamenti medici. Secondo il comunicato le condizioni del presidente iracheno «non destano preoccupazione». La Cnn non ha dato informazioni sulla gravità dell'attacco di cuore e sulle conseguenze che avrebbe avuto. Il network televisivo americano si è limitato a riferire che le condizioni di salute di Talabani vengono seguite con molta attenzione dal Pentagono. A Washington, un portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, senza commentare le condizioni di salute del presidente iracheno, ha detto che la Casa Bianca è «vicina nel pensiero e nella preghiera» a Talabani e ai suoi familiari. Ma il figlio del presidente iracheno, Qubad, ha smentito l'ipotesi dell'infarto, spiegando che si tratta solo di «affaticamento» e che la scelta del ricovero in Giordania è dovuta all'assenza di strutture ospedaliere all'altezza nella regione curda dell'Iraq. Identica smentita sull'attacco di cuore

anche da parte dell'ambasciatore iracheno ad Amman, Saad al Hayyai. Non è noto dove Talabani sia stato ricoverato né per quanto tempo sarà assente da Baghdad: il vice-premier Bahram Salih ha detto all'agenzia britannica Reuters che il presidente «ha avuto un abbassamento di pressione e i medici hanno consigliato ulteriori test». Leader dell'Unione patriottica del Kurdistan, una delle principali formazioni curde, l'ex guerrigliero Talabani è diventato presidente dell'Iraq nel 2005 ed è stato riconfermato in carica per un mandato di quattro anni nell'aprile 2006. Ancora sangue ieri a Baghdad, una mattanza. Almeno 40 morti e 35 feriti sono il pesante bilancio di un attentato suicida compiuto all'università. Alla facoltà di Economia e Amministrazione, un kamikaze si è mischiato a studenti e professori e si è fatto saltare in aria. «In un lago di sangue, c'erano corpi e parti di corpi ovunque, mischiate a detriti, a libri, carte, indumenti stracciati», ha raccontato tra le lacrime un docente, che per pudore, o forse per motivi di sicurezza, ha chiesto di mantenere l'anonimato.

Lo stesso ateneo, uno dei più antichi del mondo, considerato una sorta di feudo sciita, è stato più volte obiettivo di attacchi terroristici, il più grave dei quali risale ad appena poco più di un mese fa, il 16 gennaio, quando due autobomba hanno causato la morte di almeno 70 persone e il ferimento di 130 altre, quasi tutti studenti e professori. Ieri gli insorti hanno colpito anche in altre zone della città, con decine di altre vittime: 21 morti per un'autobomba esplosa vicino all'ambasciata iraniana.

# Schiavitù, in Virginia scuse ufficiali

## Lo Stato Usa approva un documento per fare i conti con la storia

di Washington

Ci sono voluti quattro secoli, una guerra civile, una modifica alla Costituzione e decenni di battaglie del movimento per i diritti civili, ma alla fine dal Sud degli Usa sono arrivate le prime scuse ufficiali ai neri per la schiavitù. Con un voto unanime, l'assemblea della Virginia ha approvato una risoluzione che fa dello Stato il primo ad esprimere «profondo rammarico» per il passato. Il provvedimento non ha un valore di legge, ma è stato accolto con soddisfazione dalle organizzazioni degli afroamericani per il valore simbolico del gesto. La risoluzione è stata votata a Richmond, nell'edificio che ai tempi

della Guerra Civile americana (1861-1865) era la sede del Congresso della Confederazione schiavista del Sud. La Camera della Virginia lo ha approvato per 96-0, tra gli applausi, e il Senato subito dopo ha dato il via libera con un'approvazione unanime. Introdotto dai democratici, il provvedimento è stato appoggiato anche dai repubblicani. La Virginia è ricca di tragiche memorie del passato. Lo stato celebra quest'anno i 400 anni di Jamestown, la prima colonia permanente britannica nel nuovo mondo, che fu fondata nel 1607. Ma proprio a Jamestown, nel 1619, ar-

rivarono i primi schiavi neri catturati in Africa, dando il via al redditizio commercio alimentare dall'esigenza continua di braccia per le piantagioni di tabacco e cotone del Sud. Gli schiavisti uscirono sconfitti dalla Guerra Civile e quando il presidente Abraham Lincoln alla fine del conflitto visitò Richmond, la capitale del Sud data alle fiamme, espresse la speranza che la piaga razziale fosse stata finalmente cancellata. Lincoln però fu assassinato una settimana dopo e gli Stati del Sud continuarono a fare ostruzionismo. Nonostante le modifiche alla Costituzione che mettevano fine al diritto di possedere schiavi, per decenni la Virginia e altri stati continuarono

a introdurre leggi che ponevano ostacoli alla partecipazione dei neri alla vita pubblica. Fu necessario il movimento dei diritti civili degli anni 60 per metter fine alla segregazione. La risoluzione afferma che la schiavitù approvata dallo Stato «è la più orrenda tra tutte le privazioni dei diritti umani e le violazioni dei nostri ideali, avvenute nella storia della nostra nazione». La Virginia si è scusata anche per gli abusi sui nativi, gli Indiani d'America, che furono cacciati dai primi coloni o sterminati, e ha riconosciuto che l'abolizione della schiavitù è stata seguita «dalla sistematica discriminazione nei confronti degli americani di origini africane».



Federazione di Bologna

Consulta Infanzia e Adolescenza Gianni Rodari di Bologna



# NESSUN BAMBINO È STRANIERO!

## Dalla convivenza all'integrazione dei bambini e delle bambine immigrati

Lunedì 26 febbraio 2007 - ore 17

Provincia di Bologna - Sala Zodiaco - Via Zamboni 13 - Bologna

Seminario con

**Mariangela Bastico** Vice Ministro della Pubblica Istruzione  
**Franca Donaggio** Sottosegretario Ministero della Solidarietà Sociale  
**Marcella Lucidi** Sottosegretario Ministero degli Interni  
**Anna Serafini** Presidente Commissione Parlamentare per l'infanzia  
**Adriana Scaramuzzino** Vice Sindaco e Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Bologna  
**Simona Lembi** Assessora Pari Opportunità Provincia di Bologna  
**Milli Virgilio** Assessora Scuola e Politiche delle Differenze Comune di Bologna

Intervengono

Alberto **Alberani** portavoce Area tematica del Terzo Settore, Leonardo **Barcelò** Responsabile DS Politiche per l'immigrazione, Giuliana **Balboni** Dirigente Scolastica Istituto Comprensivo 8, Renata **Bortolotti** Responsabile Politiche Immigrazione CGIL Bologna, Ernesto **Caffo** Presidente di Telefono Azzurro, Maria Giovanna **Caccialupi** Responsabile centro per la Salute delle donne e dei bambini stranieri ASL Bologna, Alfonso **Campana** Coordinamento Rifugiati e Migranti Amnesty International, Emma **Collina** Responsabile Pronto Intervento Minori Comune di Bologna, Raymond **Dassi** Presidente Forum Associazioni Cittadini Immigrati, Anna **Del Mugnaio** Dirigente Servizio Scuola Provincia di Bologna, Gabriella **Ercolini** Coordinatrice Donne DS Bologna, Mauro **Favaloro** Dirigente Tutela e integrazione minori Regione Emilia-Romagna, Costanza **Fanelli** Presidente Legacoopsociali, Carla **Forcolin** Presidente La Gabbianella e altri animali, Roland **Jace** Vice Presidente Consulta Regionale per l'immigrazione, Martina **Masi** La Strada di Piazza Grande, Nadia **Musolesi** Responsabile Sanità e Politiche Sociali, Federazione DS di Bologna, Anna **Pariani** Responsabile Consulta G. Rodari Emilia-Romagna, Francesca **Puglisi** Responsabile Consulta G. Rodari Bologna, Fulvio **Ramponi** Responsabile Risorsa Scuola, Elena **Rozzi** Save the Children, Anna **Tedesco** Presidente Consulta delle Associazioni Familiari, Paola **Ziccone** Direttrice Istituto Penale Minorile di Bologna

Presiede

**Andrea De Maria** Segretario Democratici di Sinistra Federazione di Bologna

INTERVISTA AD AL JAZIRA

## Abu Omar: «Avevo passaporto italiano» E in televisione mostra la copia

**IL CAIRO** Con una nuova, più clamorosa violazione del divieto impostogli dalle autorità egiziane di parlare con i giornalisti, pena un nuovo arresto, l'ex imam di Milano Abu Omar - il suo vero nome è Hassan Mustafa Osama Nasr - è apparso dal Cairo sugli schermi della tv del Qatar Al Jazeera. Sbandierando copie fotostatiche di un documento che ha affermato essere quelle di un passaporto italiano di cui sarebbe in possesso ha anche affermato che le autorità italiane gli avrebbero accordato l'asilo politico. In realtà Abu Omar aveva ottenuto lo status di rifugiato politico in Italia al

termine di un'istruttoria svolta a cavallo tra il 2000 e il 2001. Confermata anche in ambienti investigativi, la circostanza è emersa più volte nel corso delle indagini sul sequestro subito in Italia dallo stesso Abu Omar da parte di agenti della Cia. Nessuna conferma, invece, si è avuta al momento in Italia sulla possibilità che Abu Omar abbia un passaporto italiano. Abu Omar ha nuovamente manifestato l'intenzione di «perseguire in tribunale Berlusconi, che si assume la responsabilità diretta del mio sequestro», sottolineando che «io sono un cittadino italiano con un passaporto italiano».

GRAN BRETAGNA

## Eroina gratis per i drogati più violenti Piano per ridurre la criminalità

**LONDRA** Vogliamo meno furti, meno rapine, meno scippi? Il modo c'è: si fornisce eroina gratis ai drogati più incalliti. Così non commettono più crimini per pagarsi la tossicodipendenza. Il governo Blair sembra prepararsi ad adottare questa nuova strategia, secondo rivelazioni del domenica «Independent on Sunday». Il ministero degli Interni ha segnalato di essere sostanzialmente d'accordo e sviscera tutta la problematica del complesso rapporto droga-delinquenza in un rapporto di un centinaio di pagine. La nuova strategia basata sulla distribuzione gratuita dell'eroina a cura del National Health Service dovrebbe

essere adottata su scala nazionale a partire dall'anno prossimo, dopo che nei prossimi mesi si tireranno le somme su promettenti esperimenti-pilota in corso a Londra e Brighton. Il rapporto top secret del ministero degli Interni parla chiaro: il governo potrà tener fede alla promessa di ridurre i crimini del 20% entro il 2008 soltanto se si andrà a un forte calo dei reati commessi dai drogati. L'eroina iniettata (e fors'anche il crack da fumare) sarà a ogni modo elargita soltanto ai tossicodipendenti che non si riesce a disintossicare nemmeno con il metadone e che rubano, scippano, rapinano pur di finanziarsi il vizio.

# Capitale

Roma-Reggina all'Olimpico ha visto la presenza di due tifosi d'eccezione: Karl Marx e Alessandro Volta. È l'ultima «sfida» delle *lene* che dopo aver acquistato i biglietti, hanno superato i controlli senza che nessuno gli chiedesse un documento d'identità come previsto dalla legge Pisanu



## IN TV

■ **9,00 Eurosport**  
Sci di fondo, Mondiali  
■ **9,15 Sport Italia**  
Nba, Milwaukee-Philadelph.  
■ **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Cardiff-Preston N.E.  
■ **13,30 Eurosport**  
Sci di fondo, Mondiali  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Bulls-Chiefs  
■ **16,30 Eurosport**  
Tennis, Torneo Wta  
■ **16,45 Sport Italia**  
Nba, Detroit-Chicago

■ **17,45 SkySport2**  
Nba, Indiana-Sacramento  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **20,25 SkySport2**  
Volley, Trentino-Macerata  
■ **20,45 SkySport1**  
Calcio, Modena-Juventus  
■ **23,00 SkySport1**  
Mondo Gol  
■ **0,30 SkySport2**  
Motori, Formula Nascar  
■ **2,00 SkySport2**  
Nba, San Antonio-Toronto

# Neppure il «17» frena l'Inter: cinque gol al Catania

Sul neutro di Cesena la diciassettesima vittoria consecutiva per i nerazzurri. Finisce 2-5

di Vanni Zagnoli / Cesena

**CHI LA FERMA PIÙ,** l'Inter dei record. Diciassette vittorie di fila, in campionato. Una striscia aperta, che potrebbe resistere addirittura sino al recupero dello scontro diretto con la Roma. Un primato che, chissà, potrebbe restare imbattuto per l'intero seco-

lo, in serie A. Ma la Champions League? Ma riuscirà ad andare a vincere a Valencia? Dovesse finire anche soltanto 1-1, la prossima settimana, in Spagna, riprenderanno le ironie. «Non me ne frega niente», taglia corto Roberto Mancini. Certo, passare il turno, fare strada anche in Europa è diventato il vero obiettivo della stagione, il sarcasmo in caso di eliminazione sarebbe inevitabile. Intanto l'imperativo è recuperare Adriano. «Sarà punito con una multa - conferma il presidente Massimo Moratti -, però vogliamo recuperarlo. E senza mandarlo dallo psicanalista». Quella festa di compleanno di due sabati fa ha dato fastidio, eppure una volta di più l'Inter ha perdonato il brasiliano. Difficilmente giocherà a Valencia, Ibrahimovic e Cruz o Crespo in questo momento danno maggiori garanzie, soprattutto sul piano della concentrazione.

Il Catania dal canto suo ha fatto l'impossibile per fermare l'Inter, ha giocato un primo tempo buonissimo, è franata nella ripresa. Scivola a -6 dalla quarta posizione, esce anche dalla zona Uefa e probabilmente non ci rientrerà più. Paga un calo fisiologico dopo il girone d'andata straordinario e anche psicologico, legato alla squalifica del campo sino a fine stagione. Ieri ha giocato a Cesena e vi ritornerà spesso, perché l'amministratore delegato rossoazzurro Pietro Lo Monaco è in ottimi rapporti con il presidente del Cesena Lugaresi: a settembre ha mandato in Romagna Sabato, a gennaio Anastasi, Danucci e Del Core. Il campo neutro ha penaliz-



Le feste dei giocatori dell'Inter al termine della gara, in basso Moratti e Adriano all'uscita degli spogliatoi Foto di Tano Pecoraro/Agf

**MERCATO** Il presidente sulle operazioni future  
**Moratti «liquida» Cristiano Ronaldo «Sta bene dov'è»**

«Cristiano Ronaldo sta bene dove sta, cioè in Inghilterra, al Manchester, mentre Adriano ha capito di aver sbagliato e speriamo che la lezione gli sia servita». Massimo Moratti, al termine del 5-2 esterno dell'Inter al Catania, fa il punto sul mercato («non faremo nessuna follia per Buffon») e sulla «scappatella in discoteca del

brasiliano durante la festa per il suo compleanno. «Mancini - ha spiegato il presidente - ha fatto bene a farlo giocare nella ripresa, anche perché nei prossimi giorni avremo altre partite importanti e avremo bisogno di tutti». Vista la distanza dalla seconda, anche Mancini non si sottrae ad alcune battute di mercato e non nega un interesse per il portiere della Juventus: «Io non dico niente, solo che è un grande portiere come lo è Julio Cesar e come lo è Toldo. In questo momento però il nostro pensiero è rivolto solo al campionato e coppa. Cristiano Ronaldo? I bravi giocatori piacciono a tutti ma non è poi così semplice comprarli».



## in breve

**Calcio**  
● **Serie B: oggi la Juve**  
Per il posticcio della serie cadetta, questa sera (ore 20,45) i bianconeri affrontano il Modena.

**Ciclismo**  
● **Petacchi vince ancora**  
Tris di Alessandro Petacchi al Giro dell'Algarve. Lo spezzino si è aggiudicato anche la quinta e ultima frazione della corsa portoghese vincendo la classifica generale.

**MotoGp**  
● **Test: domina Rossi**  
Il pilota pesarese, nei test di Jerez, a bordo della sua nuova Yamaha da 800 cc, ha centrato il miglior tempo in assoluto davanti a Pedrosa ed Edwards.

**Sci**  
● **Slalom a Mario Matt**  
Nello slalom di Garmisch il campione del mondo della specialità ha preceduto il tedesco Neureuther e l'austriaco Raich. Quinto l'azzurro Manfred Moelgg.

**Triestina**  
● **Esonero Agostinelli**  
Per Agostinelli decisiva la sconfitta con il Napoli allo stadio Nereo Rocco.

**Tennis**  
● **Di Mauro sconfitto**  
Finale amara per Alessio Di Mauro al torneo Atp di Buenos Aires: l'azzurro si è arreso all'argentino Juan Monaco per 6-1 6-2.

**Rugby, auguri di Prodi**  
● **Lo Cicero: «Solo ora...»**  
«Mi fa piacere che Prodi abbia speso delle parole sul rugby - dice Lo Cicero, dopo la vittoria azzurra in Scozia - ma non ci si può accorgere di noi solo ora. Una che ci tiene al rugby è la ministro Melandri ma a parole è facile, ora bisogna concretizzare».

# Un vaso di fiori a Napoli, pallottole a Parigi: la battaglia del pallone è uguale per tutti

di Salvatore Maria Righi

Chirurgico e imprevedibile, chi mai si aspetterebbe un'azolea o una petunia in volo sugli spalti? Eppure è successo proprio questo a Napoli, in una partita di Eccellenza, nella seconda domenica del calcio all'epoca dei tornelli. Ulteriore conferma, ma c'erano già sostanziosi indizi, che per guarire la malattia del pallone ci vuole ben altro di qualche decina di check-in elettronici. Peraltro, il protagonista di questo lancio per niente olimpico, un signore del quartiere Pianura, ha avuto un'idea che li taglia fuori, oltre a bypassare biglietti elettronici e telecamere, e propone un inedito teppismo da

stadio. Quello cioè fai da te, domestico nel senso letterale. Anzi, ancora meglio: l'hooligan senza lo stadio. Si giocava Pianura-Caserta Calcio, gli ospiti primi in classifica e alla fine sconfitti tre a uno, e un uomo di 59 anni dopo aver visto la partita dal proprio balcone, il palazzo è accanto all'impianto, ha preso una pianta tra quelle della moglie e l'ha scagliata sui tifosi ospiti che stavano per lasciare lo stadio. Per fortuna non ha colpito nessuno, e magari non l'ha presa bene neppure la consorte che si è trovata con un buco sotto la ringhiera. La ricostruzione è della polizia che lo ha identificato e de-

nunciato per lancio di oggetti. In questo caso non sarebbero serviti a granché neppure gli ormai celeberrimi varchi all'ingresso: hai voglia a «prefiltrare» un vaso di fiori che plana dall'alto. Siccome molti degli stadi di serie A si trovano piazzati nei centri storici delle città, se non che ne sarebbe dell'italico campanile, il precedente non è trascurabile. Ditele coi fiori, diceva uno spot tempo fa, e quel signore dopo aver assistito tranquillamente alla partita lo ha preso un po' troppo alla lettera, mandando un bel vaso ai «falchetti» casertani: il pensiero aveva molto poco di botanico. E come lo spettatore di 50 anni arrestato al Dall'Arca per Bologna-Piacenza, un commer-

cante al di sopra di ogni sospetto, anche stavolta il protagonista non è certo un «giovane facinoroso», ma un attempato signore di 59 anni. Il bolognese ha strappato un seggiolino e lo ha lanciato, il collega campano non essendo un abbonato dotato di posto numerato, si è dovuto arrangiare col vaso, e meno male che non aveva sotto mano una pentola a pressione. Chissà cosa diranno i sociologi di questa ondata di violenza da mezza età: sarà la prosecuzione della maturità con altri mezzi? Ci dobbiamo aspettare una generazione di nonni-hooligans? Certo ci si mette anche alla toponomastica, allo stadio «Simpatia» - si chiama così quello di Pianura - mancava-

no solo i fiori volanti. Meno simpatico il gesto di un giocatore che nello stesso campionato, Eccellenza non molto eccellente, si è alzato dalla propria panchina ed è andato a colpire un avversario. È accaduto a Solofra, ospite il Serino, nel bel mezzo di una rissa in campo. Un «evergreen» del calcio, la zuffa con intervento kamikaze del panchinaro che dà manforte. Ma a tre settimane dal derby della morte di Catania, oltre a ribadire che «verba volant e hooligans manent», significa che la violenza nel calcio è più profonda e capillare delle radici di una quercia, per restare in ambito botanico. Prova ne siano i due arbitri malmenati nelle Marche nel campionato di-

lettanti. Il primo episodio, si chiamano così ma sono tutt'altro che «episodici», è accaduto in un match di seconda categoria tra Piane di Morro e Pagliare, a Folignano. Alla fine della partita l'arbitro è stato colpito con un calcio in un modo così violento da richiedere il ricovero ospedaliero. Brutti momenti anche per il direttore di gara di Castignano-Spinetolosa, a conferma del fatto che non è solo per le sfide da grandi firme che deve scattare l'allarme rosso. Nè l'Olimpico nè il Meazza, ma Castignano di Ascoli, dove il direttore di gara è stato aggredito a schiaffi e insulti dal pubblico locale. Casualmente entrambi gli arbitri aggrediti sono di San Benedetto del

Tronto, e casualmente entrambe le partite si giocavano nel Piceno. Forse spinti dal nostro esempio, all'estero hanno fatto le cose più in grande. Tre feriti leggeri a Parigi per una sparatoria accaduta a Saint Denis, allo stadio di Marville a La Courmeuse. Si giocava Samaritaine-Gaz Electricque, e quando un giocatore ha chiamato i suoi amici in campo per un fallo non gradito, si è scatenato il finimondo: pezzi di legno, coltelli e appunto armi che hanno ferito due calciatori e un allenatore. Non poteva mancare a Belgrado una battaglia tra tifosi nel sanguinoso derby tra Stella Rossa e Partizan: 13 feriti e 27 arresti. Tutto il mondo è paese, il solito ri-tornello.

# Roma splendente Ma Totti litiga ancora col rigore

Reggina ko. Totti, 6° penalty sbagliato  
E se la prende col portiere avversario

di Alessandro Ferrucci / Roma

**STREGATO** Tra Francesco Totti e il dischetto è crisi: in una giornata che segna il ritorno al gol e alla vittoria della Roma (3-0 alla Reggina), il capitano giallorosso sbaglia il sesto penalty della stagione. E, successivamente, dà il via a un siparietto da «rosicone» con

il portiere Campagnolo. «Ci vediamo dopo negli spogliatoi» sembra dire il numero 10 al suo avversario, felice per aver parato un rigore all'eroe di Italia-Australia: ottavi dei mondiali che, probabilmente, rappresentano il picco della carriera di Totti come rigorista. Ora sembra lontanissimo quel 26 giugno 2006 quando si avvicinò al dischetto con l'aria un po' sorniona di chi dice «tranquilli, ci penso io» e spiazzò Schwarzer con una botta sotto l'angolo destro della traversa.

Da allora molti sbagli che, progressivamente, hanno esaltato i portieri avversari e messo in discussione le certezze del capitano. «Ego» che contro la Reggina subisce un altro duro colpo più per l'atteggiamento successivo all'errore che per l'errore in quanto tale. Perché Totti non si limita solo a «minacciare» Campagnolo ma, in preda alla rabbia, continua a giocare con stizza provocando tutti i giocatori amaranto (in particolare Aronica, suo duro marcatore durante il match). Con gli altri giallorossi impegnati a difendere il capitano da un sicuro rosso. E tutto questo nonostante il risultato fosse già acquisito. La Roma, al momento del tiro dagli undici metri, era in vantaggio per 2-0 grazie alle reti di Tavano e

Mexes: gol giunti dopo un match giocato in scioltezza. La squadra di Spalletti dimostra di essere sulla via della guarigione dopo la sconfitta in campionato con l'Empoli e il brutto pareggio in Champions con il Lione. La Roma, infatti, ritrova alcuni automatismi che l'hanno resa grande: triangolazioni veloci, sovrapposizioni, inserimenti da dietro e grande circolazione di palla. La Reggina non può far altro che limitare l'irruenza avversaria. E, nel primo tempo, lo fa anche bene: il «reo» Campagnolo è assoluto protagonista con tre ottime parate che impediscono il vantaggio della Roma (Pizarro colpisce anche un palo). Poi, al 10' della ripresa, Tavano intercetta una punizione battuta da Totti e supera il numero uno della Reggina con un bel piattono di destro. E dieci minuti più tardi il difensore francese raddoppia con un colpo di testa su cross da calcio d'angolo. Dal gol di Mexes scatta lo show di Totti a caccia della quindicesima marcatura stagionale. Ma arriva solo l'errore. Fino a quando Panucci chiude la gara correndo in rete un assist di Vucinic.



Francesco Totti discute con il portiere Andrea Campagnolo dopo aver fallito il rigore. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## CAGLIARI-LAZIO Rossoblù senza grinta. Gol di Cribari. Il Sant'Elia applaude il raddoppio di Rocchi Sardi ko, i biancazzurri puntano la Champions

di Luca De Carolis

La Lazio vince a Cagliari scavalcando l'Empoli al quarto posto e confermando il suo ottimo stato di forma. Ieri i biancazzurri hanno ottenuto i tre punti senza grande sforzo, anche per demerito di un Cagliari povero di idee e troppo nervoso, che ha anche perso per espulsione Langella (per lui arriverà un pesante squalifica). La partita inizia a buoni ritmi. Le due squadre, schierate entrambe con il 4-3-1-2, si affrontano a viso aperto. Il Cagliari parte bene, e all'8' prende un palo con Suazo,

fermato però per fuorigioco. Gli ospiti aspettano nella loro metà campo, e sembrano soffrire i guizzi di Pepe e Capone. Ma al 20', al primo affondo, passano. Ledesma batte una punizione dalla destra, che l'indisturbato Cribari schiaccia di testa in rete a pochi passi da Fortin. Il Cagliari accusa il colpo, e la sua manovra perde ritmo. Cresce invece la Lazio, che al 31' sfiora il raddoppio con un tiro di Mauri fuori di poco. Tre minuti dopo i biancazzurri raddoppiano. A realizzare la seconda rete al 34' è Rocchi che, servito da un lungo e preciso lancio di Mauri (ottima la sua

prova come trequartista), stoppa la palla e, appena entrato in area, si inventa un tiro a giro che si infila all'incrocio dei pali. Un gol applaudito da tutto lo stadio e che taglia le gambe ai rossoblù, subissati dai fischi alla fine del primo tempo. La ripresa inizia sulla falsariga della prima frazione: i padroni di casa attaccano, la Lazio controlla senza affanni. Colomba inserisce un attaccante, Langella, al posto di un centrocampista, Budel. Due minuti dopo Ferri mette in area un cross basso su cui Ballotta è bravo ad anticipare in uscita Capone.

È l'unico sussulto del Cagliari, che al 32' si ritrova in dieci. Langella, che poco prima si era guadagnato l'ammonezione per aver allontanato il pallone a gioco fermo, entra in spaccata sulla caviglia di Belleri. Un'entrata durissima, che l'arbitro Farina sanziona con il rosso diretto. La partita finisce di fatto qui. La Lazio fa girare palla senza infierire, mentre i rossoblù subiscono i cori di scherno della propria tifoseria. Ora la squadra di Delio Rossi è sempre più lanciata verso un posto in Champions: il Cagliari invece si ritrova a soli tre punti dal terz'ultimo posto.



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE  
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE  
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**



*a sinistra*  
per il socialismo europeo

### LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

Callanissetta ore 12

**Angelo Lomaglio**  
**Valdo Spini**

Federazione Ds, Via V. d'Aosta

Napoli ore 16.30

**Cesare Salvi**  
**Michele Giardiello**  
**Massimo Villone**  
**Nicola Oddati**  
**Salvatore Vozza**  
**Francesco Barra**

Stazione Marittima

Messina ore 16.30

**Claudio Fava**  
**Paolo Nerozzi**  
**Valdo Spini**

Palazzo dei Leoni, Via San Paolo

[www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Macerata ore 18

**Gianni Zagato**  
**Stelvio Antonini**

Centro culturale  
Via Verdi 10

Roma ore 18

**Giorgio Mele**

Sezione DS Aurelia

Via Graziano 15

Roma, ore 18

**Silvana Pisa**

Sezione DS Cinecittà

Via Stilicone 178

Roma ore 18

**Giulia Rodano**

Sezione DS Parioli

Via Scarlatti 9/a

Chiaia (Napoli) ore 19

**Nicola Oddati**

Sezione Ds

Brescia ore 20.30

**Chiara Acciarini**

Camera del lavoro, Via Folonari

La Spezia ore 21

**Nuccio Iovene**

Federazione Ds

Via Lunigiana 229/b

Varese ore 21

**Guido Galardi**

Federazione Ds, Viale Monterosa

Pianoro (Bologna) ore 21

**Ugo Mazza**

Sezione Ds

Avane (Empoli) ore 21.30

**Giovanni Bellini**

Casa del popolo, Via Motta

San Benedetto (Ascoli) ore 21.30

**Gianni Zagato**

Hotel Progresso, Lungomare Trieste

**COMBAT  
FILM**



## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo.  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il terzo numero della serie:

**- GUERRA TRA LE NUVOLE  
- LA GUERRA SPORCA**

in edicola  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più!

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità



Con il contributo dell'UE 

**inaffidabili?  
si, siamo calabresi.**





**gli ultimi saranno i primi  
Regione Calabria**







Le partite Ieri pomeriggio

Table of football matches from the previous afternoon, including Livorno vs Messina, Ascoli vs Siena, and Livorno vs Ascoli.

Table of football matches from the previous afternoon, including Roma vs Reggina, Roma vs Roma, and Roma vs Roma.

Table of football matches from the previous afternoon, including Udinese vs Parma, Udinese vs Parma, and Udinese vs Parma.

Ieri sera

Table of football matches from the previous evening, including Milan vs Sampdoria, Milan vs Sampdoria, and Milan vs Sampdoria.

Treviso perde Fadini per il caso-Lorbek Siena sempre avanti

Basket: si dimette il gm della Benetton Cadono le due bolognesi e l'Armani

di Max Di Sante

CADE BOLOGNA, la Vu e la Effe, cade Milano, Roma fa una fatica matta: non è che sia stata una gran giornata per la nobiltà del basket, duramente messa alla prova nella terza di ritorno del campionato di serie A. Si salva Siena, che anzi continua la sua mar-

cia solitaria in testa e ora ha sei punti di vantaggio sulla Virtus petroniana. E nonostante il basket giocato, continua a tenere i riflettori su di sé la Benetton Treviso, al centro dell'attenzione per il caso Lorbek e il famigerato 19nessimo tessaramento. La squadra di Blatt per adesso, sul campo, tiene duro. L'altra sera è passata a Varese su un parquet tutt'altro che liscio, facendo a meno - sarà così per tutta la stagione - dello sleeve prelevato in gennaio da Malaga. Senza l'americano Beard, rispedito a Reggio Emilia visto l'arrivo di Lorbek nella Marca, e senza lo stesso sleeve, alla lunga la coperta del reparto lunghi biancoverde sarà senz'altro corta. Ma per adesso Blatt mescola le carte e il resto lo fa l'orgoglio trevigiano. Dietro le quinte invece continua il repulisti seguito al pasticcio del tessaramento. Dopo il siluramento del team manager Andrea Cirelli, ieri si è dimesso il general manager An-

drea Fadini, arrivato la scorsa estate per sostituire Maurizio Gherardini, volato a Toronto nella stanza dei bottoni dei Raptors. Ironia della sorte, la Benetton è passata dalla front-line più solida e autorevole del campionato ad un vacuum di potere e dirigenti che potrebbe preludere ad un anno zero. «Queste dimissioni sono un inevitabile atto dovuto» ha spiegato il presidente Giorgio Buzzavo «in considerazione del ruolo di Fadini, responsabile verso la struttura interna del club e quindi anche verso il comportamento di ogni singolo componente». Il numero uno della Benetton, che domani sarà sentito dal procuratore federale sul caso Lorbek, lascia aperto uno spiraglio: «Mi riservo, comunque, di riesaminare la cosa con Fadini in un successivo momento di maggiore tranquillità». Continua quindi i colpi di scena nel caso che ha riacceso la guerra tra Federazione e Lega, oltre a seminare zizzania tra i club e mettere in crisi anche l'immagine di un movimento che della pulizia morale ha sempre fatto una bandiera (e una griffa). In attesa di sapere come finiranno le indagini azionate dalla Fip, tra le sanzioni per la Benetton potrebbero esserci anche la revo-

ca della Coppa Italia conquistata a Bologna e la retrocessione, prosegue il momento no della Virtus Bologna che a Capo d'Orlando ha perso per la seconda volta di fila, terza contando anche la finale di Coppa Italia a Casalecchio. Atene piange e Sparta si dispera: la Fortitudo ha gettato alle ortiche l'ennesima partita di una stagione fallimentare, cedendo nel finale a Biella al Paladoczo, e il presidente Martinelli probabilmente accelererà le pratiche per la cessione della società vista la sua disastrosa avventura sotto le Due Torri. Dopo le imprese a Roseto, dove comunque si è lasciato alle funeree di una società gloriosa, «Miguelom» Martinelli è riuscito in un'impresa titanica: riportare all'anno zero una delle squadre che negli ultimi anni è sempre rimasta ai vertici in Italia e in Europa. Crolla anche Milano, travolta a Scafati dall'orgoglio di una squadra che forse assomiglia già al suo nuovo coach, Teo Alibegovic. E Roma, dopo aver sfiorato l'impresa col grande MacCabi, ha rischiato di lasciarsi le penne con la piccola ma mai donna Livorno, incassando la bellezza di 102 punti in casa dai labronici: Jasmin Repesa, come si sa, è un allenatore. Non un mago.

Table of basketball results for the previous afternoon, listing teams like Montegrano-Udine and their scores.



La partenza della maratona Roma-Ostia Foto di Danilo Schiavella/Ansa

MARATONINA DI ROMA Vittoria a Barus Muore podista colpito da infarto

Una tragedia che ha segnato una bella manifestazione. Ieri il podista romano Italo Bagagli, che ad aprile avrebbe compiuto 50 anni, è morto mentre partecipava alla maratona Roma-Ostia. Bagagli, atleta esperto e conosciuto nell'ambiente podistico laziale, è stato colpito da un infarto sulla Cristoforo Colombo, tre chilometri dopo la partenza. Accanto a lui correva un cardiologo, che ha cercato di rianimarlo. Ma il medico e l'ambulanza che ha portato il podista all'ospedale Sant'Eugenio non hanno potuto salvarlo. Bagagli, infermiere professionale, lascia una moglie e tre figlie, colpite da un lutto terribile quanto inaspettato. L'uomo aveva tante gare alle sue spalle, tra cui una maratona di 100 chilometri. Era allenato e in buone condizioni di salute. Caratteristiche ideali insomma per partecipare alla Roma-Ostia, mezza maratona sui 21,097 chilometri giunta quest'anno alla sua 33/a edizione. L'ultima gara di Bagagli, il cui dramma ha in parte rovinato la maratona, caratterizzata da una follissima partecipazione (oltre 7.800 atleti sono giunti al traguardo) e dominata sin dal suo inizio dagli atleti africani. Tutto keniano il podio maschile. Sul gradino più alto è salito Benson Barus, il grande favorito della vigilia. Barus e due suoi connazionali, Kipkoker e Biwott, hanno subito staccato il resto del gruppo. L'unico a tenere il loro passo per qualche chilometro è stato Antonello Petre, che ha poi dovuto arrendersi allo strapotere fisico dei keniani. Alla fine il migliore degli italiani è stato Daniele Caimmi, classificatosi quinto a tre minuti da Barus, autore di un eccellente tempo (1.00.18). Tra le donne invece ha vinto l'algerina Ait Salem con 1.10.29. Seconda la favorita, la campionessa dal Bahrein Nadia Ejajifani. Terza Anna Incerti, seguita da Vincenza Sicari, autrice di un ottimo finale di gara.

I.d.c.

«Avenida del sol», viaggio dell'anima L'ultimo libro di Darwin Pastorin: uomini e ricordi dal Sud America

di Roberto Carnero

DA QUEL BRAVO giornalista che tutti conosciamo, il profilo di Darwin Pastorin va sempre più configurandosi come quello di uno scrittore dotato di un suo stile personalissimo. Ne abbiamo conferma dalla lettura dell'ultimo libro, «Avenida del Sol» (Mondadori, pp. 132, euro 14,00), che raccoglie i frammenti di un viaggio «a piedi scalzi» (come recita il sottotitolo) nell'America del Sud. Un viaggio le cui tappe sono segnate da altrettanti incontri con alcune persone che hanno, ciascuna, qualcosa da dire, un messaggio da trasmettere, un pezzo di memoria da tramandare. Nomi noti e nomi sconosciuti, fatti celebri e altri rimasti in ombra, ma che è il caso di illuminare, almeno per un attimo. Lo sport, in questo senso, rappresenta il più importante «reagente chimico», capace di far emergere sto-

rie e vissuti. Perché lo sport è vita e parla della vita. Pastorin vince così una scommessa: raccontare vicende di sport per parlare, attraverso lo sport, della società, del presente, del passato. Il viaggio si snoda attraverso il Brasile, terra natale dell'autore (è nato a San Paolo nel 1955 da una famiglia di immigrati veneti), dove può capitare di giocare una partita a pallone, sulla spiaggia di Copacabana, sfidando niente meno che Carlos Alberto Torres e Rivellino, campioni del mondo nel 1970. È così bello giocare con loro che presto si perde il conto delle reti e la partita finisce per sfornimento del narratore che dichiara la propria resa. E se dal Brasile si parte, al Brasile si ritorna, per ascoltare di quella volta che il mitico Pelé in una partita amichevole sbagliò tre rigori di fila. A questa storia, però, l'autore sembra non voler credere: i miti sono miti e vanno rispettati. Ma nel frattempo ci sono state altre tappe. Ad esempio la Colombia, di cui vengono ricordati certi portieri spettacolari, come René Higuita, «uno dei primi portieri-golea-

dor, il matto che usciva dalla propria area per cercare il gol», ma anche il povero Andrés Escobar, ucciso da un tifoso che voleva punirlo dell'autogol al Mondiale di Usa '94. Poi in Uruguay e in Argentina, dove ai tempi della giunta militare e dei desaparecidos ci fu un pugile, Diego González, il cui impegno sociale a vantaggio dei più deboli venne messo a tacere per sempre dalle botte letali di scagnozzi della dittatura. Un'icona della libertà, come, in Cile, è stato Ivan, «il maratoneta di Allende», un ragazzo che, quando l'11 settembre del '73 finisce il sogno di Unidad Popular, verrà punito per aver corso, prima di quell'infesta data, con una maglietta recante la scritta «Salvador Allende per sempre». Anche lui verrà portato all'Estadio Chile, trasformato in luogo di tortura e massacro. È un viaggio, questo di Pastorin, nella memoria personale e collettiva, capace di coinvolgere il lettore sia sul piano della curiosità che su quello dell'emozione. Che è quanto, appunto, ci aspettiamo dagli scrittori. Sportivi e non.

Table of basketball results for Serie B, including teams like Arezzo, Brescia, and Cronos, and their match outcomes.

Table of basketball standings for Serie B, including columns for team name, points, and game statistics.

Table of basketball results and classifications for Serie C, including teams like Cavese, Avellino, and various C1A, C1B, C2A, C2B, C2C divisions.

# Dolore

ALLARME ROSSO PER SOLI ADULTI:  
PARE CHE BRIATORE NON ANDRÀ A SANREMO

Pare che Briatore, il simpaticissimo scudiero della formula Uno invidiato dagli dei, non sarà con Chiambretti al Dopofestival. Non ne siamo sicuri, ma ieri un'agenzia ha riferito che il bell'uomo, di ritorno dall'Africa, ci teneva a far sapere di non saper nulla dell'invito. La notizia ci ha scosso forse più della crisi di governo. Che questa sinistra sia in grado di evirarsi senza aiuti esterni, infatti, è storia; mentre ci sgomenta - o ci sgomenterebbe, dato che il Chiambretti dice che non tutto è perduto - prendere atto che qualcuno possa negarsi a quel peperino di Pierino.



Questo pazzesco momento di stallo, tra l'altro, ci ha permesso di riflettere sulla qualità del personaggio in questione, ingiustamente sbeffeggiato da molti colleghi come fosse un pupazzo da appendere sul cruscotto. Ma perché? Cos'ha che non va? È spigliato, dotato di rude franchezza, è testimone di una bella destra opulenta e spaccona, gaudente e orgogliosamente - si fa per dire - eterosessuale. Si fa fotografare con i migliori prototipi femminili, nonostante quella brizzolata banalità, in virtù di un non banale conto in banca. Non si può scorrere un rotocalco senza imbattersi nel suo sorriso. Insomma, è l'Italia come vorrebbe essere: ricca, sfacciata e di destra. Questi sì che sono ideali. Passateli ai vostri figli così la smettono di massacrare poliziotti dopo la partita.

Toni Jop

**MUSICA** Saliranno sul palco del festival assieme a Paolo Rossi che li ha voluti con sé. Militanti poetici e «di cuore» di una cultura resistenziale, escono con un nuovo album che riprende Scotellaro, Gaber, Matteo Salvatore. I canti degli ultimi...

di Silvia Boschero



I Têtes de Bois

**S**aranno sul palco di Sanremo nella serata dei duetti assieme all'amico Paolo Rossi, che l'ha voluti dal primo momento per reinterpretare l'inedito di Rino Gaetano. Finalmente, vien da dire, visto che l'Italietta della canzoncina italiana non vede di buon occhio i progetti musicali che scoprono i nervi. A meno che non vengano presentati da un nome già stranoto, naturalmente. Intanto i Têtes de Bois dopo aver passato l'estate scorsa sul solito pulmino-palco del 1956 in giro per l'Italia con l'omonimo spettacolo che grida

# Têtes de bois, anarchici a Sanremo



Pippo Baudo

di Massimo Arcangeli

**Donne abbandonate e irrealizzate** che pregustano inutili, future vendette (Leda Battisti, *Senza me ti pentirai*) o si ostinano a pendere dalle labbra altrui, naturalmente maschili (Amalia Grè, *Amami per sempre*). Intanto le donne, nel mondo, decidono sempre più numerose di prendere finalmente in mano la loro vita. Uomini deboli ed estenuati che si reggono sul solito, salvifico amore-stampella (Velvet, *Tutto da rifare*) mascherato magari da passione per la musica (Paolo Meneguzzi, *Musica*), o dall'amore si lasciano volentieri schiavizzare (Piero Mazzocchetti, *Schiavo d'amore*), e altri uomini che mettono fine a un rapporto perché è diventato un «disamore» (Johnny Dorelli, *Meglio così*). Molti uomini continuano intanto a schiavizzare e a violentare donne e altri non lasciano

vendetta contro la disoccupazione, il precariato, lo sfruttamento (prima tappa fu Melfi, cancelli della Fiat), escono con l'album *Avanti pop*. Un disco per gli «anarchici di cuore» tutto dedicato alla tematica del lavoro a partire dalla title-track, una sorta di novella «Bandiera rossa» rivista col senno di poi. Questo «poi» in cui siamo immersi, «questa penisola al volante» come cantava Piero Ciampi nel 1975 in *Andare camminare lavorare*, qua magnificamente e caoticamente reinterpretata. *Avanti pop* è la sveglia che la band romana di Andrea Satta, un grillo parlante poetico ma nulla ridondante, suona all'orecchio «a te che mangi / uova sode a colazione succo d'arancia rossa / in vestaglia di raso / trapunta di benessere / e ascolti la tua radio / con le cuffie e la tv accesa». È un disco sulla memoria, quella di tanti morti per difendere sogni, ideali politici, scelte sessuali, per rincorrere invano l'amore o fuggire dalla guerra, ma anche un disco sull'Italia di oggi vista dalla strada. E qui la memoria serve proprio da chiave interpretativa: la

**Si intitola «Avanti pop» viaggio nella memoria di sogni di chi soffre Ma anche sguardo su questa Italia vista dalla strada**

memoria contadina di Matteo Salvatore («il nostro Woody Guthrie», come ebbe a dire Pasolini) nel brano *ninna nanna chitarra* e voce da brivido *Lu forestiero*, racconto di un bracciante ai primi del secolo che qui si trasfigura in un qualsiasi «straniero» costretto nel nostro paese alla schiavitù dello stagionale. È un salto continuo tra passato e presente e anche quando il linguaggio è preso in prestito dalla canzone politica di decenni fa (come nel caso de *La leva* del 1969 di Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini), i Têtes lo

fanno diventare attuale in maniera spiazzante. È ovvio, quando le ansie di oggi sono le stesse (amplificate) di quarant'anni fa, quando «non puoi avere più problemi / non ti è dato di pensare / devi essere efficiente / non ti resta proprio niente / neanche il lusso di impazzire». Stesso procedimento di attualizzazione per *Rocco e i suoi fratelli*, una delle canzoni più belle e vibranti di questo album, tratta da due poesie di Rocco Scotellaro, poeta lucano che morì a soli trent'anni dopo aver condotto la battaglia per l'occupazione delle terre da sindaco del suo paese: «noi siamo i deboli degli anni lontani / noi siamo i figli dei padri ridotti in catene», canta Satta su un'ipnotica melodia condotta dalla tromba di Luca de Carlo. O ancora per *Sa mondana commedia*, una sorta di rap in dialetto sardo dove l'autore (il minatore padre di sei figli e cantastorie in ottava rima Salvatore Poddighe, che si impiccò disperato) se la prende con santi, impresari, preti ed esattori, franchezza che in quest'oggi «evoluta» verrebbe prontamente censurata: «La

religione è una miniera / per papi, monsignori e vicari / i santi sono tutti impresari / chi in un'arte, chi in una carriera». Provate a dirle oggi queste parole. E ancora, tra jazz, elettronica, canzone d'autore, un brano mai inciso da Giorgio Gaber (la sensuale e ironica *Il mio corpo*), e storie di camionisti (*Il camionista*, con la voce di Gianni Mura), minatori (*La zolfara*, con la musica di Fausto Amodei), impiegati. Gente comune, insomma, come la gente che rischia la «morte bianca» nella cover di *Construcao* di Chico Buarque (storia di un poveraccio che muore cadendo da un'impalcatura, censurata nel 1971 dalla dittatura brasiliana): «è cadde giù per terra come fosse un passero / e fluttuò nell'aria come fosse principe / e cade giù per terra come fosse comico / è morto contromano disturbando il traffico». Disco che è un vademezum di resistenza quotidiana, che fa commuovere e incalzare, ma fa anche ballare in un abbandono scanzonato, da festa di paese, liberandosi in un finale live pacifista con l'amico Paolo Rossi.

## PAROLE IN MUSICA Siamo alle solite: sogni infranti, desideri matrimoniali, promesse di fedeltà nei testi delle canzoni in gara Al Festival tanti canteranno l'amore: chissà che a forza di invocarlo...

mogli o compagne perché non hanno una casa dove andare. Uomini e donne che intonano improbabili inni all'amore «globale» fraterno, nel peggior matrimoniale possibile («Nel dolore e nella felicità / sappi che io sono la tua metà sì / nella primavera e nell'altra età / o di inverno chiusi nella cit-

**Donne abbandonate uomini deboli, magari disposti a farsi schiavizzare: intanto nel mondo le donne sono fatte a pezzi...**

tà sì», Gianni e Marcella Bella, *Forever per sempre*), mentre tanti fratelli e tante sorelle serpenti si fanno guerra per squallidi o futili motivi. Padri e figli raccolti intorno al focolare del volemo-se-tanto-bene («Ma l'impresa più speciale / è di vivere normale / come padri e figli / coi propri sbagli», Francesco e Roby Facchinetti, *Vivere normale*), mentre altri padri uccidono i propri figli, altri figli uccidono i propri padri. E poi qualche vantata parolaccia d'effetto; stucchevoli, insensati sproloqui (*Appena prima di partire* degli Zero Assoluto, appunto); scenari di guerra che paiono ricalcare isteriche scenette poliziesche arricchite di sponsali e sonnellini turbati («Fermi, state fermi / ancora sangue no! / Fermi giù le armi / non osate c'è / chi riposa / chi si sposa», Al Bano, *Nel perdono*); improponibili canzonette paesane che nulla nascondono perché composte della materia del nulla (Tosca, *Il terzo fuochi-*

*sta*); stanche riproposizioni del tema dell'autocoscioso (Milva, *The show must go on*). Sono solo canzonette, certo; e poi Sanremo è Sanremo. Ma che mondo sarebbe se avesse smesso di comunicare così? Forse il mondo visto da chi si deve reinventare per poter tornare a esercitare un mestiere o una professione nel-

**C'è anche il mondo di chi deve reinventarsi un mestiere, di chi perde la testa, di chi riesce a conservare un tocco di poesia...**

la società del lavoro flessibile (Fabio Concato, *Oltre il giardino*); il mondo patito da chi è uscito fuori di senno (Simone Cristicchi, *Ti regalerò una rosa*); il mondo ridisegnato da chi, oscillando su un qualche punto di equilibrio, sa ancora regalarci qualche sprazzo di poesia («Chissà se nevicata alla fine del mare, / se è vero quel taglio di sole, / se rideranno ancora i salici in fiore / nel dondolare questo amore», Mango, *Chissà se nevicata*). Comunque è già qualcosa. Sempre meglio che assistere al racconto degli amori ninna-nanna di Mariangela, degli amori ritrovati di Sara Galimberti, degli amori santificati e invocati di Romina Falconi. L'amore, questo conosciuto. Ma l'amore, nel mondo, dov'è? Sarebbe forse il caso che gli organizzatori della kermesse sanremese seguissero in futuro il consiglio di Fabrizio Morro: «con la testa fra le mani / pensa».

**CINEMA** La bella e celebre attrice è stata giudicata la peggiore interprete dell'anno con il suo fortissimamente voluto «Basic Instinct 2». Hollywood non ha pietà?

di Francesca Gentile / Los Angeles

**A**scesa e discesa di un mito della sensualità. È curioso come all'inizio e alla fine della parabola di Sharon Stone ci sia lo stesso titolo, «Basic Instinct». Nel 1992 una sconosciuta, sensuale, bellissima trentaquattrenne si presentava a Hollywood e al mondo con un thriller rimasto nell'immaginario collettivo di molti. La scena di lei che, sottoposta ad interrogatorio accavalla le gambe fa ormai parte della storia del cinema. Oggi, nel 2007 il sequel dello stesso film, *Basic Instinct 2*, segna il punto più basso della carriera di Sharon Stone. Sabato pomeriggio il sequel del famoso thriller ha fatto man bassa di «premi» ai Razzie, gli anti-Oscar che precedono di un giorno la Notte delle Stelle. Sharon Stone ha portato a casa (solo idealmente, dal momento che non c'era a ritirare il premio) quattro «lamponi d'oro» che simboleggiano il peggio del cinema hollywoodiano: peggiore attrice, peggior film, peggiore sceneggiatura e peggior sequel. Durante la dissacrante cerimonia il titolo è stato trasformato, con un gioco di parole che si perde con la traduzione in italiano è diventato «Basically, it stinks, too», ovvero: «Fondamentalmente, puzza, an-

# Sharon Stone bocciata: il mito è finito?



Sharon Stone

**I Razzie hanno deciso che il suo è il film più brutto e lei la peggiore della classe**

che». Un «trionfo». Povera bella Sharon. Ancora bella a quasi cinquant'anni, bella ma non furba. A fare questo sequel ci teneva

moltissimo. Voleva dimostrare di essere ancora sexy e attraente come era nel primo film. E così ha fatto di tutto perché il sequel venisse realizzato e perché in questo la si vedesse nuda, ancora più nuda che nella prima pellicola, come se non sapesse che Hollywood è un mondo cattivo, cattivo più del mondo, come se non fosse al corrente del fatto che sotto questa brulla collina, tutti sanno esattamente cos'è la bellezza fisica e che questa è legata a doppio mandato con un'altra qualità; la giovinezza, che qui

**È Hollywood che si diverte mentre si incoronano i vincitori dell'Oscar...**

termina inesorabilmente con il compimento del quarantesimo anno di età. Lo voleva così tanto in questo film che, quando in fase

di riproduzione, il progetto si è arenato (qualcuno aveva provvidenzialmente capito che la sceneggiatura era una schifezza) lei aveva deciso di far causa per 100 milioni di dollari ai produttori. Desiderava così tanto mostrare le sue ancora attraenti nudità che non si è accorta (o forse non era possibile evitarle) delle inquadrate che nel film, miseramente, mettono in evidenza un errore del chirurgo plastico che ha fatto risultare il suo seno asimmetrico e sproporzionato. È arrivata in fondo a questo progetto kamika-

**Sono lontani i tempi in cui Sharon pensava di raggiungere Marilyn Monroe nell'Olimpo...**

ze con tutta la sua forza di volontà e, come un kamikaze, si è buttata anima e corpo nella promozione, senza però ottenere nulla

di diverso dallo schermo. Eppure era ed è ancora una brava attrice. È stata diretta da Woody Allen, Wes Craven, Martin Scorsese, ha lavorato accanto a Robert De Niro e Gene Hackman e anche alcune delle sue scelte più attuali sono state per film di qualità, come *Broken Flowers* di Jim Jarmusch, *Alpha dog* di Nick Cassavetes o *Bobby*, sull'omicidio del Senatore Bob Kennedy. Il problema di Sharon Stone non sta infatti nella recitazione, che conosce e che sa fare, quanto nell'immagine, quell'immagine di donna attraente e sexy di cui deve essere difficile, triste e deprimente, sbarazzarsi con il passare degli anni. La scena delle gambe accavallate era stata votata da un sondaggio sull'emittente Mtv come la più sexy della storia del cinema, *Playboy*, l'aveva mostrata in copertina come mamma l'aveva fatta e l'aveva definita «una delle star più sexy della storia del cinema». Lei stessa un giorno aveva dichiarato «Potrei andare a letto tutti gli uomini di Hollywood se solo lo volessi, anzi, diciamo che potrei farlo con qualunque uomo in qualsiasi posto». Forse non deve essere facile accorgersi un giorno che non tutti gli uomini ti guardano ancora come se fossi l'ultimo oggetto dei loro desideri. Forse per ritrovare l'originaria confidenza hai bisogno di metterti alla prova. Ma Hollywood è un luogo perfido, dove non c'è spazio per le debolezze e dove queste vengono punite, dove se sei debole hai di fronte due scelte: sprofondare nel dimenticatoio o diventare un mito. Da bambina Sharon Stone ripeteva spesso che sarebbe diventata la prossima Marilyn Monroe. Ma per farlo è necessario entrare nel mito, anziché fare film da dimenticare.



Un'immagine da «Guerre Stellari»

## CINEMA Compie trent'anni la saga antifascista e antimperialista creata da George Lucas. Feste, celebrazioni e non solo Buon compleanno compagno Han Solo!

di Francesca Pannone / Los Angeles

Fumetti, modellini, mostre, eventi speciali. Compie trent'anni *Guerre Stellari*, la serie intergalattica anti fascista e anti imperialista più famosa del cinema. Composta di sei film, diretti dal suo creatore, il regista George Lucas, la serie esordì sul grande schermo nel 1977 con la pellicola *Una nuova speranza*, rivoluzionando il genere fantascientifico e creando una nuova mitologia. Inaugurati con la 118 edizione dell'annuale «Tournament of Rose Parade», svoltasi a Pasadena, California, dove Lucas stesso ricopriva il ruolo di Grand Marshall, molti sono gli eventi pensati per celebrare questi 30 anni di *Guerre Stellari*. Tra i principali, la mostra prevista fino al 29 aprile, al California Science Center, il più grande museo e centro scientifico di Los Angeles per ragazzi, «Star

Wars: Where Science Meets Imagination» (*Guerre Stellari*: dove la scienza incontra l'immaginazione), organizzata dal Museo della Scienza di Boston, in collaborazione con Lucasfilm. Primo allestimento combinante costumi e scenografie dei sei film con un mondo di tecnologie reali, al suo interno si può assistere a video interviste con filmmaker, scienziati e ingegneri, ammirare modelli in larga scala di velivoli e robots usati nelle pellicole, costruire uno spaceport, una comune agricola e una città di Jawa. Inoltre, si può entrare in una replica del Millennium Falcon, l'astronave di Han Solo, per assistere a una presentazione multimediale, mediante cui esplorare l'intera, reale, galassia conosciuta. Accessibile anche a disabili, per maggiori informazioni e prezzi dei biglietti, si può visitare il sito

www.californiasciencecenter.org, oppure telefonare al 323-724-3623 o scrivere a 4info@csmail.org. Di questi giorni sono anche le conferme dell'arrivo in tv, l'anno prossimo, della nuova serie animata di *Clone War*, di quindici episodi, di un live-action televisivo fissato per il 2009, di giochi firmati Lego e Hasbro, del videogioco «The Force Unleashed» (La forza liberata, <http://www.lucasarts.com/games/theforceunleashed/>), e di un doppio Dvd di tutti gli episodi, con contenuti speciali.

**Una mostra a Los Angeles Una superfesta a Londra per luglio con buoni e cattivi**

L'appuntamento più atteso dai fans europei è, però, «Star Wars Celebration Europe», la prima, grande festa dedicata alla saga al di fuori degli Usa, prevista dal 13 al 15 luglio, all'Excel London Exhibition Centre, nella Docklands di Londra. Organizzata da Lucasfilm e il Cards Inc Group, per tre giorni saranno proposti speciali sui film, video presentazioni, eventi interattivi, una sezione dedicata ai costumi, una terza mostra, prodotti esclusivi e tributi della pop cultura. All'evento interverranno celebrità dei sei episodi della saga. Tutt'ora in preparazione, gli organizzatori hanno previsto convenzioni con i mezzi di trasporto per utenti provenienti dall'estero, bar, ristoranti e sei hotel dell'Excel London campus. Per quanto riguarda gli hotel, è sufficiente telefonare, presentando una password come visitatore della manifestazione e

un proprio numero di riferimento che sarà fornito, quando si riceverà il biglietto di ingresso. Per qualunque informazione e acquisto dei biglietti, consultare il sito <http://www.celebrationeurope.com/>, telefonare allo 0870 060 0245 oppure, per gruppi di dieci o più persone, al +44 (0) 870 899 3342. Nella attesa della celebrazione londinese, dal 25 al 28 maggio, al Los Angeles Convention Center, 1201 South Figueroa, di Los Angeles, si svolgerà «Star Wars Celebration IV», cui interverrà Carrie Fisher, alias la principessa Leia Organa della trilogia originale. Con lei, David Prowse, il primo Lord Fener, Kenny Baker, l'attore all'interno del robotino R2-D2 e molti altri ospiti. Per partecipare, è necessario registrarsi entro il 30 marzo sul sito <http://www.gencon.com/>, su cui si troveranno anche tutte le informazioni riguardanti l'evento.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 05240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500014  
CASALE MONFOTO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PALERMO, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)





Scelti per voi



Cuore sacro

La giovane Irene (Barbora Bobulova), ereditato dal padre il palazzo di famiglia, scopre che una delle stanze, abitata un tempo dalla madre...

21.10 CANALE 5. DRAMMATICO. Regia: Ferzan Ozpetek Italia 2005

Gandhi

Alla fine dell'Ottocento, in Sudafrica, il giovane avvocato Mohandas Karamichad Gandhi (Ben Kingsley) viene costretto...

23.25 RETE 4. BIOGRAFICO. Regia: Richard Attenborough Gb/India 1982

Uccidete la colomba...

Mentre a Berlino si svolge un incontro preparatorio del futuro incontro tra i capi di stato americano e sovietico...

21.00 LA7. THRILLER. Regia: Andrew Davis Usa 1989

Nessuna pietà

Il poliziotto Eddie (Richard Gere) arresta un malvivente che doveva recarsi ad un incontro con uno sconosciuto...

21.05 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Richard Pearce Usa 1986

Programmazione

Table with 6 columns for TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists scheduled programs with titles, genres, and times.

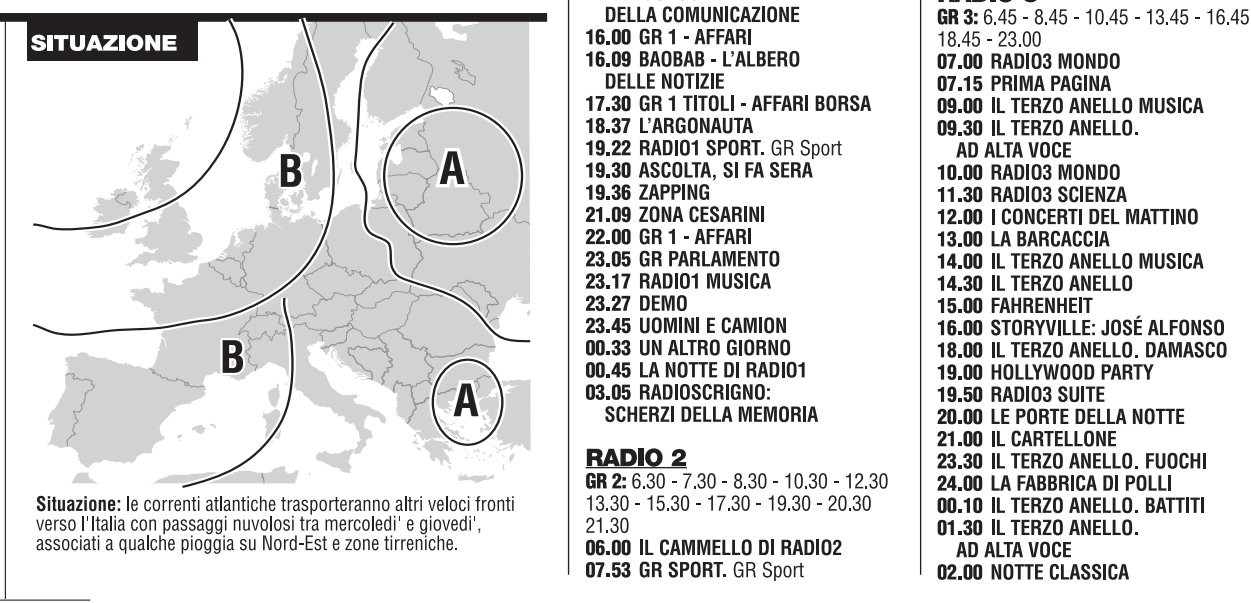
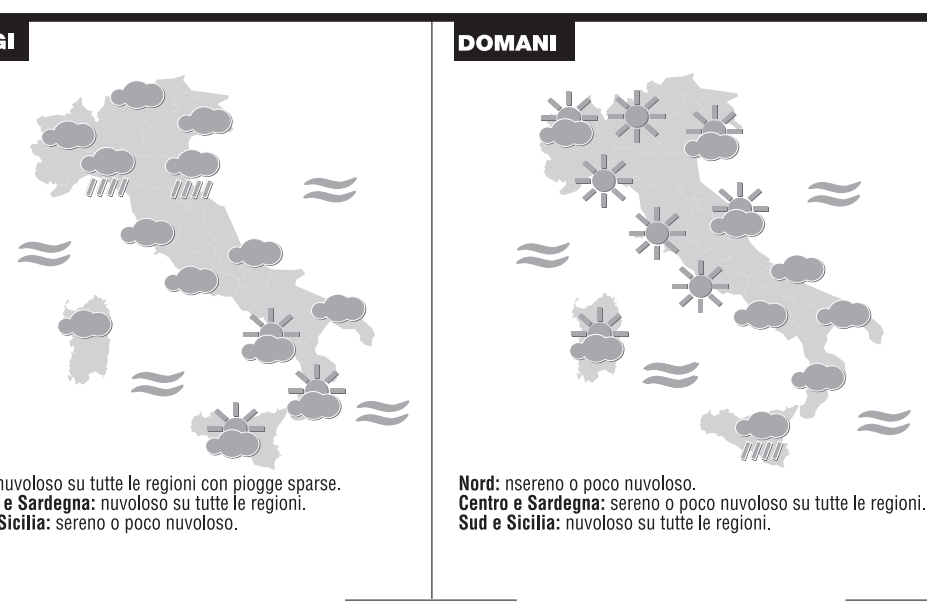
SERA

Table with 6 columns for evening programs across various channels, listing titles like 'Walker Texas Ranger', 'Striscia la notizia', and 'Azzardo'.

Satellite

Table listing satellite channels and their programming, including SKY CINEMA, CARTEON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, and RADIOFONIA.

Weather forecast legend and symbols for conditions like 'Sereni', 'Vento', 'Pioggia', 'Nebbia', etc.



Summary text explaining the weather fronts and atmospheric conditions shown in the maps.

ORIZZONTI

# Quel Merisi da Milano e non più Caravaggio

**LA SCOPERTA** Svelate e in via definitiva le circostanze della nascita del grande artista. Non nacque nel villaggio da cui prese il nome ma nel capoluogo lombardo. Un giallo finalmente risolto che ha appassionato a lungo gli studiosi

di **Maurizio Calvesi**  
/ Segue dalla prima

**EX LIBRIS**

*Fatale non è la tecnica ma il suo intreccio con i rapporti sociali di cui è prigioniera*

Th. W. Adorno  
«Scritti sociologici»

**M**

Ma dov'è la novità? Nel mio libro del 1990 sul Caravaggio si leggeva già che il pittore nacque il 29 settembre del 1573 a Milano, e non a Caravaggio: ero giunto a queste conclusioni attraverso una serie di deduzioni logiche. Ma una cosa sono le deduzioni logiche e un'altra documenti. Contro la mia ipotesi, benché dotata di solide basi, si sollevarono indignati gli studiosi caravagginiani, soprattutto contro l'affermazione, considerata blasfema, che toglieva alla loro cittadina la gloria di aver dato i natali a uno dei più grandi pittori di ogni tempo, forse il più grande.

E così mi ricoprirono di insulti. Erano, è vero, degli studiosi dilettanti, ma anche non pochi storici dell'arte invocarono contro la nuova ipotesi una serie di obiezioni, basate sul fatto che il Merisi, in ogni citazione documentaria o delle fonti, è sempre detto «da Caravaggio»: «oppido vulgo de Caravaggio in Longobardis natus», lo dice inoltre, a chiare lettere, un documento maltese, e bisognava quindi arrendersi all'evidenza.

Non per questo cessai di far presente che i genitori del pittore, al servizio dei marchesi di Caravaggio, abitavano non a Caravaggio ma a Milano, ragion per cui, fino a prova contraria si doveva pensare che il piccolo Michelangelo avesse visto la luce nella grande città. I «Merisi da Caravaggio» erano detti così perché effettivamente originari di Caravaggio e per distinguerli da altri Merisi, nome alquanto diffuso. Il «da Caravaggio» faceva insomma parte del cognome dell'illustre membro della famiglia. Che a Malta qualcuno lo avesse detto nativo di Caravaggio significava soltanto che era stato tratto in inganno dal cognome.

Ora il documento ha finalmente attestato tutto questo: il che poco aggiunge di sostanziale, se non che il pittore aveva respirato fin dalla nascita l'atmosfera di un grande centro. Ma per gli appassionati di Caravaggio, che sono numero ormai infinito, in tutto il mondo, la notizia è appunto «una bomba», come la definisce *Il Sole 24 ore*.

Quanto al giorno e al mese della nascita, neanche qui il documento produce effetti di gran rilievo, ma si sa quanta importanza si dia, nelle biografie dei grandi, non solo al luogo, ma anche alla data precisa della loro venuta alla luce. Tanto più che secondo la mia ipotesi, fondata sulla revisione di un vecchio epitaffio del Milesi che indicava nel 29 settembre 1573 il fausto giorno, la data interveniva anche a spiegare il nome del pittore: Michelangelo. Non un omaggio dei presaghi genitori al Buonarroti, bensì a San Michele Arcangelo, la cui festa ricorre appunto il 29 settembre.

Qui, con la data di nascita, entriamo in un campo più delicato e gravido di conseguenze. Il fatto che al pittore fosse stato dato il nome di un Santo depone intanto sulla religiosità della famiglia, e dell'ambiente in



Caravaggio, «Giuditta ed Oloferne», in basso il «Bacchino» probabile autoritratto dell'artista



**Il documento**

**Michele Arcangelo, la data e il luogo del suo battesimo**

**Ecco la prova:** «Adi 30 fu batz.o Michel angelo f de d. Fermo merixio et d. Lulia de oratoribus/compare d. fra.nco sessa». È il documento battesimale del Caravaggio risalente al 30 settembre 1571, ritrovato dall'ex manager in pensione Vittorio Pirami tra i registri della parrocchia milanese di Santo Stefano in Brolo. Che tradotto significa: «Oggi 30 fu battezzato Michel Angelo, figlio del signor Fermo Merisi e della signora Lucia Aratori. Compare il signor Francesco Sessa». È la prova definitiva a lungo cercata dagli studiosi sia della vera data di nascita del Caravaggio, 29 settembre 1571, sia del vero luogo di nascita. Dunque il pittore non nacque nel paese bergamasco da cui prese il nome, bensì nel capoluogo milanese. Una conclusione a lungo sospettata e anticipata da Maurizio Calvesi, che aveva desunto la vera data di nascita dell'artista proprio dal suo nome. Il 29 settembre infatti è la festa di Michele Arcangelo.

regola morale, ma come militante del pauperismo borromeo. In proposito, si è osservato che il Borromeo pur lodando la canestra di frutta, parla di «fiores» invece che di frutti, il che attesterebbe la sua reale indifferenza per l'opera. Anche qui occorrerebbe qualche documento, e non dispreziamo che il tempo ne sia provvido. Intanto è molto interessante che sia stata ritrovata la versione originale, in italiano, dello scritto del Borromeo: in questa versione si parla correttamente di frutta. L'errore fu dunque del traduttore.

Le discussioni intorno al Caravaggio, il pittore in assoluto più studiato in ogni angolo del mondo, non si arrestano ai temi fin qui illustrati. Dispute anche più pesanti si intrecciano intorno all'autografia dei suoi dipinti. Negli ultimi anni, gli specialisti hanno pubblicato una notevole quantità di «inediti» attribuiti al Caravaggio, non tutti a dire il vero convincenti, e tali appunto da contrapporre pareri di segno opposto, tra i «rigoristi», che tendono, in linea di massima, ad escludere ogni nuova attribuzione a meno che la sua evidenza non sia totale, e le «maniche larghe», che tendono invece ad accogliere ogni nuova proposta.

Tutto ciò rende ormai indilazionabile una severa revisione di tutto il materiale cara-

**Cade un'altra falsa convinzione, l'idea di una precocità sorprendente smentita dal vero anno di nascita**

vaggesco e si spera che a questo possa provvedere la grande mostra sul pittore, che senza dubbio sarà tenuta nel quarto centenario della sua morte ovvero nel 2010. Non si sa ancora a chi sarà affidata la cura di questa capitale esposizione. Sarebbe tuttavia augurabile che sia chiamata a presiedere alla scelta delle opere e al controllo delle schede di catalogo, una commissione composta da tutti i maggiori specialisti del Caravaggio, d'Europa e d'America.

**Una vicenda non solo filologica ma decisiva per intendere le origini culturali del pittore e le fonti della sua ispirazione**

cui egli si formò. Ma soprattutto, l'ormai accertata età del pittore al momento del suo arrivo a Roma, intorno al 1592, nonché al momento in cui ricevette la celebre commissione per le storie di San Matteo in San Luigi de' Francesi (1599), ovvero a ventotto anni) contribuisce a sfatare definitivamente le leggende fiorite intorno alla sua presunta, strabiliante precocità. Quando si dava fede, per la data delle storie di San Matteo, all'indicazione dell'anno 1590 iscritta nel pavimento della cappella, e si

credeva che il Caravaggio fosse nato nel 1573, ci si trovava di fronte alla stupefacente nuova di un pittore incaricato a diciassette anni di una delle commissioni pittoriche più importanti nella città di Roma. Il che concorreva a rinforzare la leggenda del «pittore maledetto», ovvero del Rimbaud della pittura, precocissimo, ateo, sprezzante di ogni vincolo e perché non anche omosessuale; per di più violento e assassino. Il ritrovamento del documento milanese ha dato l'ultimo colpo a questa aberrante costruzione le cui fondamenta erano state poste dal primo biografo del pittore che però, vedi caso, era un suo acerrimo nemico: Giovanni Baglione. Nostri studi hanno mostrato che in realtà il Caravaggio, pittore drammaticamente religioso, era interprete dell'ala pauperista della Controriforma, quella di San Filippo Neri, e dei Borromeo: interprete di un pensiero milanese, in altre parole, come da un milanese ci si poteva aspettare. Le opposizioni tenaci che egli incontrò in vita erano opposizioni, si direb-

**Apparteneva alla Controriforma pauperista e non era affatto «maledetto» come afferma una tenace leggenda**

be oggi, di segno «politico», giacché all'ala pauperista, che predicava l'assistenza ai poveri considerandoli immagine del Cristo, si contrapponeva in curia un pensiero radicalmente opposto e maggioritario, che, più o meno, giudicava i poveri colpevoli della loro povertà e ambiva a quello sfarzo e ostentazione di ricchezza che ebbe poi il sopravvenire con la corrente del barocco, decisamente vincente su quella del realismo di derivazione caravaggesca. Ma anche il realismo caravaggesco, dopo la

morte del pittore, fu svuotato dei suoi significati più profondi e ridotto più o meno al pittoresco. In questo contesto, protettori a Roma del Caravaggio, oltre ai Colonna, ovvero alla famiglia dei marchesi di Caravaggio, furono gli Oratoriani di San Filippo Neri e il loro adepto Federico Borromeo, che lodò in termini entusiastici la celebre canestra di frutta del Caravaggio oggi all'Ambrosiana, da lui acquistata. Desideravo, dice il cardinale nella descrizione del proprio Museo, corredare questa natura morta di un pendant, ma non avendo trovato nessun altro pittore che fosse in grado di uguagliare la straordinaria eccellenza del Caravaggio (il quale nel frattempo era scomparso) doveti rinunciare al mio proposito. L'entusiasmo dimostrato dal Borromeo nel commentare l'opera del Caravaggio, non è tuttavia bastato ai consueti «contestatori», questa volta non della data e del luogo di nascita, ma della nuova visione del Caravaggio non già come drastico trasgressore di ogni





# Internet imbrigliata dai messaggi «spam»

**UNA VALANGA** di spazzatura sommerge le nostre caselle di posta elettronica. Secondo alcuni le mail abusive sono l'86%. Cosa c'è dietro? Un modo per far soldi. Dalla pubblicità alla speculazione finanziaria

di Toni De Marchi

**S**ymanet, uno dei maggiori produttori mondiali di software di sicurezza, stimava che alla fine del 2005, il 50 per cento di tutto il traffico Internet generato dalle email fosse rappresentato dal cosiddetto «spam». Un anno dopo, a dicembre 2006, MessageLabs, un'altra società che opera nel settore della sicurezza delle reti, valutava la percentuale di spam sul totale delle email circolanti in rete pari all'86,2 per cento.

Un dato impressionante, ma forse addirittura sottovalutato se dovessi basarmi sulla mia personale esperienza: tra il 21 e il 23 febbraio in una delle mie caselle email private sono arrivati 210 messaggi di spam, contro una sessantina di messaggi legittimi. Fortunatamente si tratta di una casella a pagamento con un efficiente servizio di filtro che blocca i messaggi pri-



ma che arrivano a congestionare il computer. Ma in un'altra casella - di quelle fornite gratuitamente - negli stessi tre giorni sono arrivate 412 mail abusive. Quello dello spam è un fenomeno che ha già assunto una dimensione economica gigantesca e sta progressivamente sostituendo, in termini di minacce concrete alla operatività della rete e delle attività che vi si svolgono, persino i virus. Le ragioni sono molte, naturalmente, ma quasi sempre chi ne fa uso ha un obiettivo economico ben preciso. Non a caso l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha istituito una task force apposta con il solo obiettivo di vincere, o almeno contenere, la sfida posta dallo spamming. Se ne è parlato anche recentemente in due importanti summit sulla governance di

**Sta sostituendo i virus in termini di minaccia all'operatività della Rete**

Internet promossi dall'ITU, l'International Telecommunication Union, a Tunisi e più recentemente ad Atene.

E pensare che «spam» nasce da uno sketch dei Monty Pythons alla tv inglese, dove la parola «spam» canticchiata ossessivamente copre tutto il dialogo fino a renderlo inintelligibile. Vecchio come Internet, lo spam diventa aggressivo quando qualcuno ne sco-

pre le potenzialità economiche. La più banale è quella della vendita online: valanghe di email che offrono qualsiasi cosa, dai Rolex alle pillole per il sesso. Secondo uno studio presentato alla Conferenza on Email and Anti-Spam del 2004 ben il 5 per cento delle persone che ricevono spam commerciale hanno acquistato qualcosa in risposta ad una di queste mail. Se consideriamo quanti milioni di mail circolano ogni giorno, possiamo facilmente fare un calcolo del ritorno economico.

Anche perché i costi dello spamming sono praticamente nulli: l'investimento maggiore è l'acquisto delle liste di indirizzi. Sophos, una società britannica di sicurezza su Internet, ha pubblicato nel luglio 2006 una sorta di listino prezzi delle liste abusive di indirizzi email che si trovano in vendita su Inter-

**Nuove frontiere sono il phishing e i telefonini diventati terminali multimediali**

net. Alcuni siti russi vendono liste di un milione di indirizzi per 50 dollari statunitensi, oppure 500 dollari per undici milioni di indirizzi. Come si conviene a qualsiasi commerciante, c'è lo sconto quantità del 10 per cento. E Sophos segnala un'altra tendenza, che molti di noi hanno già potuto registrare: la sostituzione del testo dei messaggi con immagini dello stesso. Un'immagine non può essere let-

**L'uomo che volle battere gli spammer**

**Se provate a digitare** sul vostro browser preferito «bluesecurity.com», il server vi risponderà che non ha trovato l'indirizzo. Ha ragione: bluesecurity.com è scomparsa dalla rete il 17 maggio 2006, vittima di una solitaria guerra che aveva tentato di ingaggiare contro gli spammer. A Erna Reshef era venuta un'idea allo stesso tempo facile e apparentemente efficace: trattare gli spammer con le loro stesse armi. Aveva messo in piedi una società di sicurezza informatica e aveva cominciato a spedire mail di avvertimento ai siti degli spammer più agguerriti: cessate di inondare con la vostra posta i siti dei miei clienti oppure contrattaccherò. Detto fatto, di fronte al silenzio - scontato - degli spammer Erna Reshef lanciò la sua offensiva di primavera: sparò messaggi contro i siti avversari da 522 mila computer. La bordata sortì i propri effetti: bloccò gli avversari ed alcuni di questi capitolarono accettando di sospendere gli invii verso i clienti della Blue Security. Ma la vendetta è un piatto che si serve freddo, e così dopo qualche mese Reshef si trovò di fronte ad una vera e propria «Strafe-Expedition» che lo distrusse. Uno spammer russo «dirottò» alcune decine di migliaia di computer sparsi in tutto il mondo e cominciò a bombardare con una tale intensità il sito di Blue Security e tutti quelli collegati da bloccarli completamente. Con l'attacco, a Erna Reshef arrivò anche un messaggio: «Cessa la tua attività o lancerò attacchi con i virus».

ta dai filtri antisпам che molte organizzazioni utilizzano e così passa indenne attraverso le maglie della censura. Che talvolta per cercare di essere efficace provoca più danni di quanti non ne eviti, fermando anche molte email legittime. Oppure c'è lo spamming finanziario. Emblematico il caso di Jeffrey Steven Stone, indagato dalla SEC statunitense (l'equivalente della nostra Consob) per aver fatto salire il valore delle azioni di una piccola società mandando centinaia di migliaia di mail che invitavano a comprarle. In molti ci avevano creduto, e appena il corso delle azioni è aumentato ha venduto quelle che possedeva realizzando un profitto di quasi un milione di dollari.

Ma le frontiere su cui si muovono gli spammers oggi sono il

phishing e la telefonia mobile. Il phishing è quello spam che, spacciandosi per la vostra banca vi chiede di fornire dati che permettono allo spammer di accedere ai vostri conti correnti o alle carte di credito. Secondo MessageLabs, la percentuale di spam finalizzato al phishing è passata dal 10,6 per cento del gennaio 2006 al 68,8 di dicembre. Il telefonino sta diventando un rischio mano a mano che incorpora un vero e proprio sistema operativo che lo rende più simile ad un computer che a un telefono. Puntare sui telefonini oggi ha senso per gli spammer perché il cellulare è sempre più un terminale multimediale su cui, per di più, sono conservate centinaia, migliaia di informazioni private. Quasi sempre non protette. Un Eldorado, per loro, un probabile incubo per noi.

**INTERVISTA** L'inglese Jill Robinson ha fondato una associazione per liberare gli animali dalle fattorie dove gli prelevano la bile

## «Lotto contro il massacro degli orsi cinesi»

di Roberto Palozzi

**E**ra il 1993 quando Jill Robinson, una giovane ambientalista inglese, visitò per la prima volta una fattoria cinese di bile d'orso. Quel che vide cambiò per sempre la sua vita: «animali incarcerati in gabbie piccolissime e strette, con dei cadaveri arrugginiti impiantati nei loro addomi, attraverso i quali la loro bile veniva estratta per essere impiegata nella medicina tradizionale». Medicina che potrebbe utilizzare erbe meno care e prodotti sintetici.

Nel 1998 crea «Animal Asia Foundation», AAF, ([www.animalasia.org](http://www.animalasia.org)) con lo scopo di far chiudere queste fattorie e nel 2000 firma uno storico accordo con le autorità cinesi per il salvataggio e il recupero di 500 orsi. Ad oggi, Jill Robinson ha liberato oltre 200 orsi e il suo recente tour in Europa è stata l'occasione per poterla incontrare.

**Quale è al momento la situazione legale e materiale delle fattorie cinesi di bile d'orso?**

«La produzione di bile d'orso è legale in Cina (e illegale in Corea del Sud e Vietnam). Qui la legislazione stabilisce che solo l'Orso Nero Asiatico possa essere utilizzato, ma anche orsi bruni sono catturati illegalmente, particolarmente nelle province nord-orientali. Fino al 2005 c'erano, secondo le stime ufficiali, 247 fattorie nelle quali si trovavano 7002 orsi. A gennaio 2006, Wang Wei, Vice Direttore Generale del Dipartimento Cinese di Conservazione della Natura ha dichiarato che la Cina ha chiuso molte delle sue fattorie di orsi e che circa 7000 orsi sono tratti in 68 fattorie autorizzate che applicano nuovi standard. Queste cifre sono difficilmente comprensibili se non ammettendo

**Sono oltre 7000 tenuti in spazi angusti per produrre farmaci tradizionali**

che non prendano in esame le fattorie illegali. Appena 2 anni fa, un funzionario della Provincia di Jinlin riferiva agli investigatori di AAF che, solamente nelle Province del distretto di Yien Bien, c'erano almeno 70 fattorie contenenti più di 2100 orsi, di cui solo 11 effettivamente in possesso di licenza». **E quale è invece lo stato della conservazione degli orsi?** «Il risultato più importante emerso dai nostri studi degli ultimi 13 anni è la grave carenza di dati scientifici attendibili sulle

popolazioni di orsi selvaggi in Asia. Il Governo Cinese, negli anni '80, sosteneva che la produzione di bile avrebbe protetto gli orsi selvaggi soddisfacendo le richieste del mercato con il prodotto delle fattorie. Tuttavia è difficile valutare se le fattorie raggiungano lo scopo di preservare le popolazioni selvatiche. Fino ad oggi, AAF ha salvato 218 orsi e ne abbiamo 175 che vivono nel nostro Santuario».

**Cosa pensa del futuro? Quali sono i suoi progetti?** «Il China Bear Rescue Centre è in continuo sviluppo per poter ospitare sempre più orsi e stiamo avviando la costruzione di un Education Centre. Abbiamo anche dato il via a un nuovo progetto in Vietnam per la costruzione di un Santuario per 200 animali liberati dalle fattorie. L'allevamento degli orsi è illegale in Vietnam e il Governo è entusiasta di poter mettere fine a questa industria il prima possibi-

le. Io sono una inguaribile ottimista; però credo, come occidentale, che le cose non cambieranno mai se la gente in Asia non vorrà guardare a questo problema dal profondo della propria coscienza. Ma non si cambia una mentalità puntando il dito dall'Occidente».

**Cosa possono fare gli Italiani per aiutare gli orsi cinesi?** «Per favore, scrivete cortesi lettere all'ambasciata cinese in Italia, applaudendo alla chiusura delle fattorie e alla confisca degli orsi da parte di AAF e chiamando il governo a mettere fine, una volta per tutte, all'allevamento degli orsi. Per favore, spiegate che Green Olympic Games di Pechino del 2008, sono in contrasto totale con il fatto che migliaia di animali marciscono nelle fattorie. E per favore, aiutate AAF finanziariamente: ogni mese spendiamo migliaia di dollari per salvare gli orsi e creare programmi di educazione».

**ANNIVERSARIO** Il 27 febbraio del 1997 nasceva la pecora clonata

## Dieci anni insieme a Dolly

di Pietro Greco

**D**ieci anni fa, Dolly. Il 27 febbraio 1997 la rivista scientifica inglese *Nature* annunciava la nascita, per clonazione, della pecora destinata a diventare la più famosa di ogni tempo. Ian Wilmut e i suoi collaboratori del Roslin Institute di Edimburgo erano riusciti nell'impresa di trasferire il nucleo di una cellula somatica nel citoplasma di una cellula uovo e, con inatteso sincronismo, far partire il processo di nascita e sviluppo dell'embrione. Era la prima volta, per un mammifero. Dolly aveva il medesimo materiale genetico della madre. E per loro fu coniato il termine di «gemelli differiti». L'evento - in sé abbastanza tecnico - arrivò immediatamente sulle prime pagine dei giornali e divenne uno dei primi esempi di globalizzazione della bioetica. Nel giro di pochi giorni scesero in campo il Vaticano e la Presidenza degli Stati Uniti (il democratico Bill Clinton) paventando attentati gravissimi alla dignità dell'uomo. C'era chi immaginava eserciti di piccoli Hitler clonati nei laboratori dei moderni dottor Stranamore.

Cosa è cambiato, a dieci anni da Dolly? Da un punto di vista scientifico poco. È vero che, in questi dieci anni, sono stati clonati diversi altri mammiferi. Ed è anche vero che sono stati esperiti diversi tentativi di clonazione di cellule umane. Ma la scienza della clonazione non ha realizzato quei passi da gigante che molti auspicavano e moltissimi temevano. Il processo è ancora decisamente inefficiente. Meno del 5% dei tentativi (la per-

tuale varia molto a seconda dei mammiferi) porta allo sviluppo di embrioni sani. E a tutt'oggi, come ammette la rivista *Nature*, la riprogrammazione della cellula uovo e lo sviluppo epigenetico (che coinvolge fattori non iscritti nel Dna) dell'embrione clonato costituiscono, ancora, una scatola scura. Da un punto di vista bioetico, in questi dieci anni non solo sono state smentite tutte le ipotesi più infuiste - non un sol uomo è nato per clonazione - ma la vis polemica si è spostata sulla ricerca che coinvolge le cellule staminali embrionali. Tuttavia l'attenzione bioetica che con Dolly toccò il culmine non è più scemata. Si è modificato il fuoco dell'interesse, ma non l'intensità della polemica bioetica. Che, al contrario, si è stabilizzata come una delle componenti principali delle agende politiche e si è imposta come il fattore principale di nuove tensioni fra religione e politica. Da questo punto di vista possiamo dire che Dolly ha inaugurato davvero una nuova stagione culturale. La stagione del conflitto bioetico. Dagli Stati Uniti all'Europa e, in particolare, all'Italia prima la clonazione e poi la ricerca sulle staminali embrionali sono da un decennio al centro di un dibattito che segna un salto di qualità sia nel rapporto tra scienza e politica, sia nel rapporto tra scienza e religione, sia, persino, nel rapporto tra politica e religione. Un triangolo che da dieci anni vibra pericolosamente. E che qui e là dà segni di pericolosi cedimenti.

**NEGLI USA** Uno studio decennale

## Una base genetica per l'anoressia

Chi soffre di anoressia potrebbe avere una predisposizione genetica alla malattia. E se qualcuno ha un parente che ha sofferto o soffre di anoressia nervosa, aumenta di dodici volte il suo rischio di essere colpito. A rivelarlo, lo studio decennale «Genetics of Anorexia Nervosa Collaboration» finanziato dai National Institutes of Health. «La pistola è la genetica, e l'ambiente preme il grilletto» ha spiegato Craig Johnson, del Laureate Psychiatric Hospital di Tulsa, uno degli istituti coinvolti.

**DA «NEW SCIENTIST»** Dormire fa riorganizzare le informazioni

## Il sonno rinforza la memoria

Secondo una ricerca della Harvard Medical School il sonno non solo rinforza la memoria ma ci aiuta a tirare fuori schemi, regole e significati nascosti nella massa di informazioni da cui siamo bombardati durante il giorno. Lo studio è stato presentato durante un meeting al Salk Institute di La Jolla, California. Le persone analizzate sono state capaci di ricordare meglio una lista di parole messe in relazione dopo alcune ore di sonno che non dopo lo stesso tempo speso da svegli.

**AVIARIA** Un nuovo rapporto

## Pandemia L'Europa non è preparata

Se l'H5N1 mutasse improvvisamente in una forma mortale per gli esseri umani, le nazioni europee non sarebbero pronte a fronteggiare l'emergenza. È l'allarme lanciato da Zsuzsanna Jakob, direttrice dello European Centre for Disease Prevention and Control. L'Europa ha un ritardo di almeno due anni, si legge nel rapporto della Jakob. Occorre un sistema più efficace di distribuzione di antivirali, ulteriori ricerche epidemiologiche e un miglioramento generale nel coordinamento fra gli stati.

**DA «CIRCULATION»** Uno studio americano

## Pesce e aspirina per il cuore delle donne

Pesce due volte alla settimana, aspirina ogni giorno e un'ora al giorno di ginnastica. Sarebbe questa la ricetta per ridurre i rischi cardiaci delle donne, secondo la American Heart Association (AHA). Lo studio compare sulla rivista «Circulation». L'olio di pesce e una piccola dose quotidiana di aspirina sono stati indicati dall'ente americano come valida alternativa all'acido folico, finora ricorrenza - anche da linee guida del 2004 della stessa AHA - efficace come sostanza preventiva.

**DA «JAMA»** Soprattutto durante le laparoscopie

## I chirurghi amanti dei videogiochi sbagliano di meno

I medici che giocano con i videogiochi hanno maggiore abilità negli interventi chirurgici. Secondo uno studio condotto dal Beth Israel Medical Center di New York, i chirurghi che hanno familiarità con i videogames commetterebbero in media il 37 per cento di errori in meno durante le laparoscopie. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista Archives of Surgery. Secondo gli autori, un allenamento ai videogames migliorerebbe la qualità di interventi che si effettuano attraverso un monitor.







IL TUO TFR.  
SCEGLI  
IL FONDO  
CONTRATTUALE.

LA PENSIONE È A PROVA DI FUTURO.

Fondo Contrattuale o Negoziale. E fai una scelta di sicuro interesse. Ecco perché: questo Fondo è di origine contrattuale, ha una natura mutualistica, è no profit; i suoi costi di gestione sono più bassi e il rendimento è più controllato rispetto ai Fondi privati ed assicurativi. I soci del Fondo Contrattuale ne percepiscono l'intero guadagno, lo controllano direttamente in Assemblea e nel CDA, e impongono vincoli etici agli investimenti. Aderisci al Fondo Contrattuale, è l'investimento migliore per costruire la tua pensione complementare.

È l'appuntamento con il tuo futuro assolutamente da non perdere. Hai tempo fino al 30 giugno 2007.

Per qualsiasi informazione rivolgiti alla sede CGIL più vicina, oppure visita il sito [tfrnewscgil.it](http://tfrnewscgil.it)



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**

# TFR



## L'ORA DELLE SCELTE

### CONTO ALLA ROVESCIA

La riforma delle liquidazioni. Milioni di lavoratori devono prendere la decisione entro la fine di giugno



■ Il decollo della previdenza complementare nel nostro Paese, dopo moltissimi anni e continui rinvii, non ultimo proprio quello del governo Berlusconi, che l'aveva spostata al 2008, è oggi una realtà. Dal primo gennaio è entrata in vigore la riforma, in anticipo su quanto precedentemente previsto. Si tratta di una novità importante che coinvolgerà tutti i lavoratori dipendenti del settore privato. Infatti nel semestre che va dal 1° gennaio al 30 giugno 2007, tutti coloro che hanno il trattamento di fine rapporto (Tfr) dovranno decidere se destinarlo a previdenza complementare o se invece mantenerlo in azienda. Se non verrà espressa nessuna scelta entro il 30 giugno 2007 il Tfr a partire dal 1° luglio andrà automaticamente a previdenza complementare. La scelta riguarderà esclusivamente

zione della previdenza complementare si è voluto affiancare a quello pubblico che resta il pilastro fondamentale, un secondo pilastro complementare, in modo da recuperare in parte la differenza del trattamento.

La scelta operata dal governo di centrosinistra è stata quella di accelerare l'avvio dei fondi pensione nella consapevolezza che era importante fornire ai lavoratori, soprattutto quelli giovani, questa opzione in più. Il nostro impegno è quello di consentire l'avvio della previdenza complementare mantenendo l'impostazione normativa sin qui seguita e che è stata il frutto di un accordo tra tutti i soggetti interessati. Abbiamo completato gli adempimenti normativi nei tempi previsti.

Si tratta ora di informare i lavoratori per consentire loro di scegliere in maniera consapevole. Infatti i lavoratori dovranno conoscere tutte le opzioni che sono loro offerte dalla normativa: sia la possibilità di destinazione del Tfr a previdenza complementare sia quella del mantenimento dello stesso presso il datore lavoro. Abbiamo avviato una campagna di comunicazione che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi, insieme con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'utilizzo di tutti i mezzi di informazione e attraverso anche il coinvolgimento delle parti sociali e degli operatori del settore. Abbiamo messo a disposizione di tutti coloro che vogliono saperne di più, in una materia molto tecnica e complessa come quella della previdenza complementare, il nostro sito dedicato [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it) oltre al numero verde 800.196.196. E' importante che il lavoratore possa essere messo in condizione di scegliere. A giorni l'Inps invierà con il rendiconto previdenziale degli anni 2005/2006, anche un opuscolo esplicativo in tema di previdenza complementare, che arriverà nelle case di 14 milioni di italiani.

\* *Ministro del Lavoro della Previdenza sociale*

### Un maggior impegno per informare il mondo del lavoro

CESARE DAMIANO\*

Il Tfr futuro, quello accantonato fino al 31 dicembre del 2006 resterà invece in azienda come avviene oggi. La necessità di destinare il Tfr a previdenza complementare è determinata dal fatto che sono mutate le condizioni generali di vita: fortunatamente le donne e gli uomini vivono più a lungo. Questo ha determinato l'esigenza di interventi di riforma del sistema previdenziale pubblico in modo da garantire la sua sostenibilità finanziaria e questo ha voluto dire passare dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo, che ha prodotto un abbassamento delle prestazioni. Con l'introdu-



■ I prossimi mesi saranno molto importanti per il futuro previdenziale di milioni di persone. Dovrà infatti prendere il via, nell'auspicio che si risolva in fretta la crisi politica che ha investito l'esecutivo, la trattativa tra il governo e le organizzazioni sindacali sulla estensione degli ammortizzatori sociali e sulla previdenza pubblica. Quella trattativa, lo abbiamo detto più volte e continuiamo a ribadirlo, non potrà essere finalizzata a "fare cassa" per risanare il bilancio dello stato, come ancora troppi sembrano credere. Dovrà invece servire a recuperare le ingiustizie prodotte dal governo precedente (a cominciare dallo scalone), a sanare i problemi nuovi o lasciati aperti dalle riforme degli anni '90, e affrontare il problema della rivalutazione delle pensioni già in pagamento che in questi anni hanno perso pesante-

Il sindacato è impegnato in una trattativa che elimini definitivamente questo sospetto. Però con altrettanta nettezza va ricordato che fin dal 1992, con la prima riforma Amato che ha introdotto il calcolo della pensione sull'intera vita lavorativa, la previdenza complementare venne identificata non solo come un'opportunità, ma anche come una necessità individuale, certo non obbligatoria, ma estremamente importante come tutela aggiuntiva. In quanto tale andava facilitata e resa conveniente per i lavoratori aderenti.

In oltre 10 anni poco ha fatto la legislazione per agevolare questo processo, ancor meno hanno fatto le imprese che hanno sempre interpretato il TFR come risorsa propria, in larga misura ostacolando i lavoratori nella libera scelta circa la destinazione di questa parte di salario differito. Anche il sindacato non è sempre riuscito a raggiungere tutti i lavoratori e le lavoratrici per permettere loro di riflettere attentamente sul futuro previdenziale di ognuno.

I prossimi mesi dovranno rappresentare una grande occasione per recuperare tutti questi ritardi e per permettere a lavoratori e lavoratrici una scelta serena e consapevole. La scelta può essere serena anche e soprattutto per chi deciderà di aderire a un fondo negoziale. Se pure ci sono stati timori a concepire il risparmio a fini previdenziali collocato nei mercati finanziari e diffidenze verso la novità dei fondi negoziali nati dalla contrattazione collettiva, ora, a distanza di 6-7 e più anni dalla loro attivazione, devono essere completamente accantonati. Anzi, dobbiamo riconoscere che quanti si sono assunti l'onere di dare vita ai fondi e di decidere gli indirizzi degli investimenti per i gestori finanziari, si tratti di rappresentanti dei lavoratori o delle imprese, hanno operato con grande prudenza, attenzione, trasparenza e realizzato risultati positivi per gli aderenti.

segue a pagina 6

\* *segretario generale della Cgil*

### Una grande occasione per rafforzare il sistema previdenziale

GUGLIELMO EPIFANI\*

mente il loro potere. In questo quadro si inserisce anche il secondo evento importante dei mesi che abbiamo di fronte, cioè la scelta alla quale sono chiamati tutti i lavoratori circa la destinazione del TFR. Sappiamo bene che un timore diffuso è che l'adesione alla previdenza complementare e la destinazione ad essa di quote di risparmio e/o di TFR, possa costituire un incentivo a riequilibrare il rapporto tra previdenza pubblica e quella complementare, con un impoverimento progressivo della prima e un peso crescente della seconda, fino a farla diventare sostitutiva di quella pubblica.



Tutto quello che bisogna sapere per decidere il futuro della propria liquidazione

Angelo Faccinnetto a pagina 3



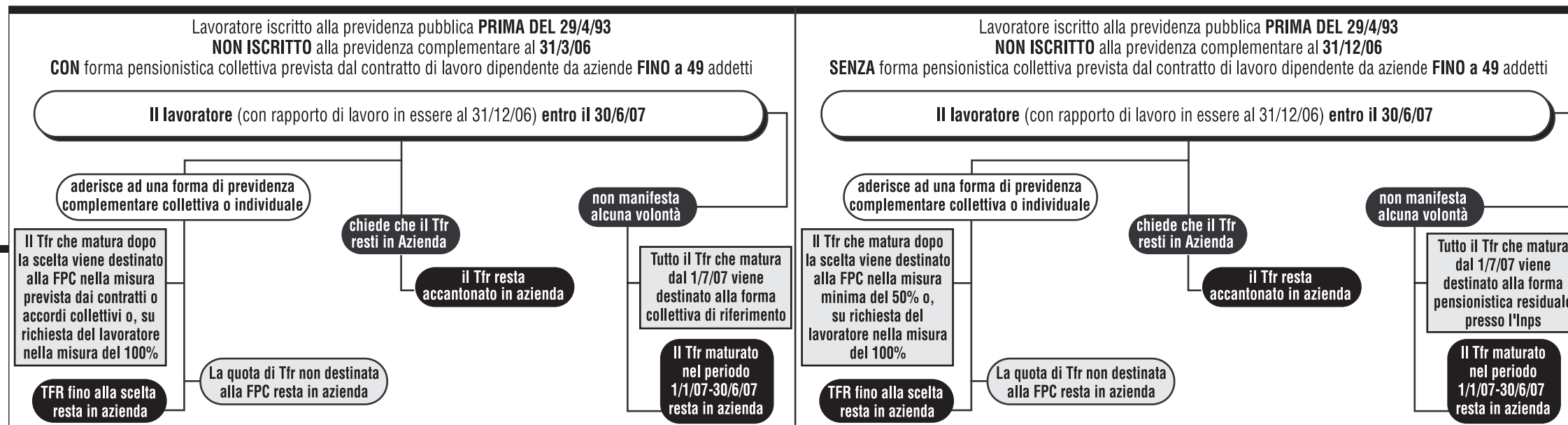
Portare la novità in fabbrica e in ufficio, poca informazione nelle piccole aziende

Giampiero Rossi a pagina 5



Il ricco «tesoro» dei lavoratori italiani fa gola a banche e assicurazioni

Roberto Rossi a pagina 6



■ Sono oltre undici milioni i lavoratori dipendenti interessati dalla riforma del Tfr. Tutti quelli del settore privato, con l'eccezione di quelli che lavorano presso aziende con meno di cinquanta addetti. Tutti quanto dovranno scegliere, entro il 30 giugno, il destino gestionale del Trattamento di fine rapporto che matureranno a partire da quel giorno (per il Tfr maturato finora non cam-

mento di lasciare il mondo del lavoro. Entro giugno bisogna comunicare, attraverso un modulo apposito disponibile presso le aziende, la propria scelta, altrimenti varrà la regola del silenzio-assenso e il Tfr verrà indirizzato automaticamente verso uno speciale fondo creato dall'Inps. Chi sceglie di mantenere i propri accantonamenti in azienda, tuttavia, potrà cambiare idea in qualsiasi momento e op-

pressivo Irpef, fino a un tetto massimo di 5.164,75 euro. E poi ci sono condizioni di vantaggio offerte da tutti i tipi di fondi - negoziali, aperti o individuali - dal punto di vista delle prestazioni. Infatti, sia le erogazioni sotto forma di capitale che quelle sotto forma di rendita saranno sottoposte a tassazione del 15%, che dopo quindici anni si riduce di un ulteriore 0,30% per ogni anno di partecipazione. Anche per questi "sconti" c'è un tetto: il 6%. Significa che dopo 35 anni di adesione al fondo verrà applicata l'aliquota del 9%, cioè un trattamento decisamente vantaggioso rispetto a quello riservato al Tfr lasciato in azienda che invece viene tassato - in media - sulla base dell'aliquota media di tassazione Irpef del lavoratore.

C'è stato qualche inciampo nella diffusione dei moduli per esprimere la scelta, ma ora sono in circolazione quelli ufficiali e definitivi. Chi ha già utilizzato la modulistica "artigianale" prodotta dalle stesse aziende non deve fare nulla se ha manifestato la decisione di mantenere presso il proprio datore di lavoro il suo Tfr. Chi invece aveva utilizzato i vecchi moduli per esprimere la scelta di trasferire i propri soldi presso un fondo deve allora "ribadire" la sua volontà attraverso i nuovi moduli - quelli ufficiali - allegando il modulo che certifica l'iscrizione al fondo prescelto.

Ma attenzione: i moduli in possesso delle aziende sono di due tipi: uno per i lavoratori assunti prima del 31 dicembre 2006 e un altro per quelli che hanno avviato il proprio rapporto di lavoro dopo il 1 gennaio 2007.



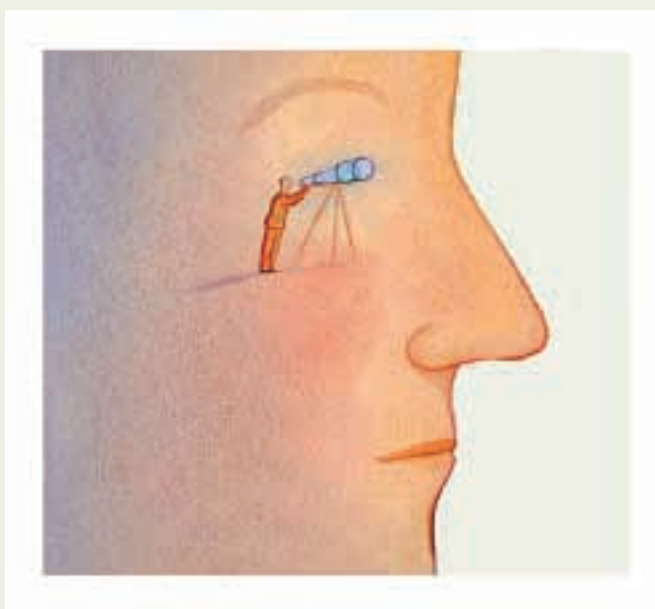
# Quattro mesi per decidere

GIAMPIERO ROSSI

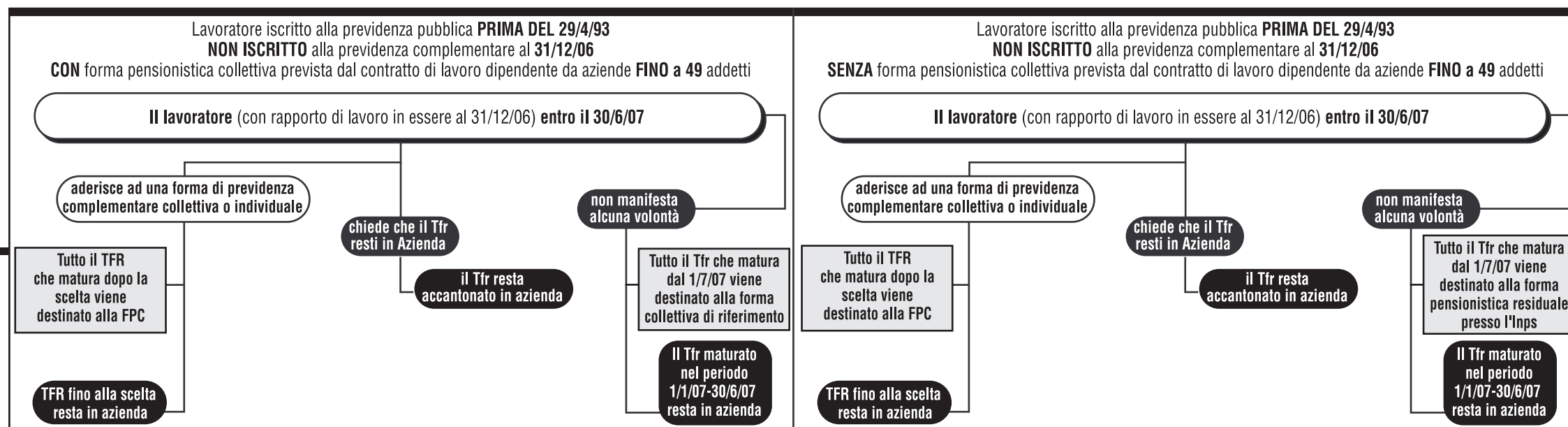
bia nulla): lasciarlo in azienda o affidarlo alla cosiddetta previdenza complementare, cioè a un fondo pensioni? Nel primo caso tutto resta come è sempre stato, cioè una sorta di "finanziamento" che viene percepito al termine del rapporto di lavoro, mentre l'opzione del fondo pensioni risponde alla necessità - soprattutto dei più giovani - di integrare la previdenza pubblica quando arriverà il mo-

mentare successivamente per un fondo. Stabilire quale sia la scelta più conveniente dipende da molte variabili e valutazioni anche a carattere personale. Un aspetto importante è quello fiscale: la riforma della previdenza complementare, infatti, ha introdotto una serie di agevolazioni in favore di chi opta per un fondo pensioni. Innanzitutto i contributi versati (propri o aziendali, escluso dunque il Tfr) saranno interamente deducibili dal reddito com-

## I NOSTRI PROGETTI FANNO BENE AL TERRITORIO.



La Fondazione Operandi è nata dall'impegno di British American Tobacco Italia. In due anni di attività ha sviluppato progetti sul "dopo di noi", per l'assistenza alle persone con disabilità, prive del sostegno familiare; sulla Responsabilità Sociale d'Impresa, attraverso l'Osservatorio Operandi, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e molte altre attività nel campo della solidarietà sociale, della cultura, dell'ambiente e della formazione.



**Quali moduli si devono utilizzare per effettuare la scelta e dove si trovano?**

I moduli da utilizzare per la scelta in merito al tfr, sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale, li potrà trovare anche sul sito [www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it)

**Cosa deve fare un co.co.pro. in merito al tfr?**

La normativa sul conferimento esplicito o tacito del tfr si applica esclusivamente nei confronti dei lavoratori per i quali sussiste l'obbligo di effettuare accantonamenti ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile. Di conseguenza la normativa sul conferimento del tfr non trova applicazione nei confronti dei cosiddetti co.co.pro. A questi, però si applica ogni altra parte del decreto legislativo 252/05 che disciplina le forme pensionistiche complementari.

Ciò che cambia è la conseguenza che si determina nel caso in cui il lavoratore dipendente scelga di mantenere il proprio tfr futuro in azienda: infatti, se lavora presso un'azienda che occupa fino a 49 dipendenti il tfr futuro del dipendente in questione resta effettivamente accantonato in azienda; se, invece, il lavoratore presta la propria attività presso un'azienda con almeno 50 dipendenti il tfr futuro deve essere versato al fondo istituito presso l'Inps.

**Quali scelte si possono effettuare in merito al conferimento del tfr?**

È possibile optare tra:  
1) conferimento del tfr al fondo pensionistico negoziale previsto dal contratto collettivo applicabile al proprio rapporto di lavoro: in questo caso, se si decide di versare un contributo diverso dal tfr, si ha diritto anche al contributo del dato-

l'accordo aziendale; c) quando non sono applicabili le regole sopra richiamate, alla forma pensionistica complementare istituita presso l'Inps.

Si deve tener presente che se si decide di mantenere il tfr in azienda si avrà diritto di percepire la prestazione totalmente sotto forma di capitale sia in caso di cessazione del rapporto di lavoro sia al momento del pensionamento. Se invece si decide di conferire il tfr ad una forma pensionistica complementare al momento del pensionamento la prestazione può essere percepita, per regola generale, o totalmente sotto forma di rendita vitalizia oppure in parte (almeno il 50%) sotto forma di rendita vitalizia ed in parte (al massimo il 50%) sotto forma di capitale in unica soluzione. Se però trasformando in rendita almeno il

nato in azienda e quindi nulla cambia rispetto alla situazione attuale. Se invece l'azienda ha almeno 50 dipendenti il tfr deve essere versato al fondo istituito presso l'Inps. In questo caso il tfr che confluisce al fondo costituito presso l'Inps resta a tutti gli effetti tfr. Ciò significa che nulla cambia rispetto alle modalità con le quali il tfr è stato gestito ed amministrato fino al 31.12.06. Restano pertanto immutate le regole relative alle modalità di rivalutazione, di pagamento in unica soluzione al momento della cessazione del rapporto di lavoro, alla possibilità di ottenere anticipazioni. Anche la richiesta di liquidazione del tfr versato all'Inps deve essere inoltrata al proprio datore di lavoro il quale provvede direttamente al pagamento dell'intero tfr dovuto (anche delle quote versate all'Inps) per poi effettuare

**In caso di versamento del tfr all'Inps, il tfr viene liquidato ad ogni cessazione del rapporto di lavoro o viene liquidato solo al momento del pensionamento?**

Nel caso indicato, ad ogni cessazione del rapporto di lavoro il tfr maturato (anche quello eventualmente versato presso l'Inps) deve essere liquidato per intero al lavoratore. La stessa regola è applicata al momento del pensionamento.

**Il tfr viene trasferito alle forme pensionistiche complementari al netto o al lordo delle tasse da pagare?**

Il tfr è trasferito al lordo di ogni imposizione fiscale.

**Come deve essere fatta la scelta in merito alla destinazione del tfr?**

La scelta deve essere fatta utilizzando esclusivamente gli appositi moduli approvati con decreto ministeriale e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Dell'avvenuta pubblicazione sarà data adeguata pubblicità. Spetta al datore di lavoro consegnare a tutti i dipendenti i moduli. Il datore di lavoro deve consegnare al lavoratore una copia del modulo firmata per ricevuta.

**Cosa succede al tfr maturato fino al momento della scelta circa la sua destinazione?**

In caso di conferimento esplicito del tfr ad una forma pensionistica complementare il tfr maturato dal 01.01.07 fino alla data della scelta resta in azienda mentre il tfr che matura a far data dalla scelta è versato alla forma pensionistica prescelta. Il primo versamento deve essere effettuato il 01.07.07 anche con riferimento ai periodi precedenti. In caso di conferimento tacito si applicano le seguenti regole: il tfr maturato dal 01.01.07 al 30.06.07 resta in azienda mentre il tfr che matura dal 01.07.07 viene versato alla forma pensionistica collettiva di riferimento. In caso infine di scelta di mantenere il tfr in azienda, se l'azienda ha fino a 49 dipendenti resta effettivamente accantonato in azienda mentre se l'azienda ha almeno 50 dipendenti il tfr che matura dal 01.01.07 deve essere versato al fondo istituito presso l'Inps.

**Si può cambiare la forma pensionistica complementare senza penalizzazioni?**

Il soggetto iscritto ad una qualsiasi forma pensionistica complementare ha diritto, decorsi due anni dalla data di adesione, di trasferire l'intera propria posizione individuale ad altra forma pensionistica individuale o collettiva. Il diritto alla piena portabilità della posizione è assoluto nel senso che non può essere in alcun modo limitato o condizionato da clausole vessatorie.

**I soci di cooperative sono interessati dalla normativa sul tfr?**

Se il rapporto di lavoro sottostante alla qualità di socio è un rapporto di lavoro dipendente, la normativa interessa anche i soci di cooperative.

**Si ha diritto a sgravi fiscali sul versamento del tfr?**

La deduzione riguarda solo il contributo del lavoratore ed il contributo versato dal datore di lavoro.

**I vecchi iscritti a forme pensionistiche presistenti mantengono il diritto a percepire tutta la prestazione sotto forma di capitale?**

I vecchi iscritti hanno la facoltà di optare tra:

- a) riscossione di tutto il montante accumulato unicamente sotto forma di capitale;
- b) riscossione del montante accumulato alla data del 31.12.06 secondo le regole a quella data vigenti e contemporanea riscossione del montante accumulato a decorrere dal 01.01.07 secondo le regole in vigore dal 01.01.07.

# Domande e risposte per scegliere la soluzione migliore

ANGELO FACCINETTO

**Come è calcolata la rendita vitalizia?**

La trasformazione in rendita del montante maturato al momento del pensionamento è effettuata mediante l'applicazione dei cosiddetti coefficienti di trasformazione. Si tratta di coefficienti (più precisamente di numeri percentuali) che sono rappresentativi della speranza di vita di un soggetto ad una determinata età che sono calcolati sulla base delle rilevazioni statistiche che riguardano la vita media della popolazione italiana.

**Quando mancano pochi anni di lavoro al pensionamento conviene iscriversi ad una forma pensionistica complementare?**

Non esistono reali controindicazioni all'adesione ad una forma pensionistica complementare anche quando mancano pochi anni al momento del pensionamento. In particolare non ne esistono, quando si tratta di partecipare alla forma negoziale prevista dal contratto collettivo applicato al suo rapporto di lavoro. Va considerato che, se è vero che il tempo mancante al pensionamento non consente di costruirsi una rendita apprezzabile, è anche vero che si potrà riscattare tutto il capitale maturato senza alcuna penalizzazione usufruendo, nel caso d'adesione al fondo negoziale, anche del contributo del datore di lavoro.

**La normativa si applica anche ai dipendenti di imprese con meno di 50 dipendenti?**

La normativa introdotta con il decreto 252/05 e con la finanziaria 2007 riguarda tutti i lavoratori dipendenti rispetto ai quali sussiste l'obbligo di accantonamento del tfr a prescindere dalla soglia dimensionale delle aziende medesime.

re di lavoro;  
2) conferimento del tfr ad una forma pensionistica individuale: in questo caso, qualora si decida di versare anche un contributo a proprio carico, si ha diritto al contributo del datore di lavoro solo se ciò è espressamente previsto dagli accordi applicabili al rapporto di lavoro in questione;

3) mantenere il tfr in azienda: in questo caso, se la azienda presso la quale si lavora ha almeno 50 dipendenti nei confronti dei quali esiste l'obbligo di accantonamento e il rapporto di lavoro ha durata almeno pari a tre mesi, il tfr futuro sarà versato al fondo istituito presso l'Inps; se, invece, l'azienda dalla quale si dipende ha fino a 49 dipendenti oppure il rapporto di lavoro ha durata inferiore a tre mesi il tfr futuro resterà effettivamente accantonato presso l'azienda. Qualora il tfr venga versato all'Inps nulla cambia rispetto alla situazione attuale per quanto riguarda le modalità di erogazione del tfr al momento della cessazione del rapporto di lavoro: l'azienda provvederà al pagamento del tfr in unica soluzione (capitale 100%) anche con riferimento alla quota di tfr accantonato presso l'Inps.

Se non si effettua alcuna scelta, si procede al conferimento tacito del tfr.

In questo caso il tfr sarà conferito:

- a) alla forma di previdenza complementare collettiva prevista dal contratto collettivo applicabile al rapporto di lavoro salvo una diversa disposizione dell'accordo aziendale;
- b) in caso di coesistenza di più forme pensionistiche complementari applicabili al rapporto di lavoro, alla forma pensionistica alla quale ha aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda, salvo diverse disposizioni del-

70% del capitale si ottiene una rendita inferiore al 50% dell'assegno sociale si ha diritto a percepire la prestazione totalmente sotto forma di capitale.

**Cosa devono fare i dipendenti pubblici in merito al tfr?**

La normativa introdotta con il decreto legislativo 252/05 relativo al conferimento del tfr alle forme pensionistiche complementari non si applica nei confronti dei dipendenti pubblici fino a quando non saranno emanate specifiche norme di attuazione. Al momento dunque i pubblici dipendenti non sono chiamati ad effettuare alcuna scelta. **Se un lavoratore si iscrive ad una forma pensionistica individuale ha diritto al contributo del datore di lavoro?** Si ha diritto al contributo del datore di lavoro solo in caso di adesione ad una forma negoziale e collettiva di previdenza complementare e solo a condizione che si decida di versare il contributo minimo stabilito dal contratto di lavoro. Non si ha diritto al contributo in caso di adesione ad una forma pensionistica individuale.

**Se il lavoratore non vuole aderire ad una forma pensionistica complementare, cosa deve fare per mantenere il tfr?**

Deve compilare l'apposito modulo che sarà consegnato dal datore di lavoro scegliendo l'opzione di mantenere il tfr in azienda.

**Cosa succede se si decide di mantenere il tfr? Al momento della cessazione del rapporto di lavoro o al momento della pensione viene restituito tutto il capitale o si è costretti a percepire la rendita?**

In caso di mantenimento del tfr in azienda se questa ha fino a 49 dipendenti il tfr resta effettivamente accanto-



News

## E l'informazione corre sul web

La campagna di informazione sulla riforma della previdenza complementare passa anche attraverso il web. Parallelamente a ogni iniziativa, i sindacati, le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti nella vasta operazione sul Tfr tengono aperto il canale telematico per tenere aggiornati i lavoratori su ogni iniziativa, eventuali novità e so-

prattutto per rinfrescare la memoria di chi cerca conferme e approfondimenti. Accanto ai siti "ufficiali" del governo ([www.tfr.gov.it](http://www.tfr.gov.it)) del ministero del lavoro e [www.governo.it](http://www.governo.it) la maggior parte degli indirizzi web che offrono notizie dettagliate e anche servizi interattivi sulla riforma della previdenza integrativa sono di natura sindacale. La Cgil da sola, tanto per cominciare, ne può contare almeno sei, in molti casi collegati tra loro attraverso "link". Il punto di riferimento principale è indubbiamente il sito [www.tfrnewscgil.it](http://www.tfrnewscgil.it) creato appositamente per

questa campagna informativa. Contiene tutto, ma proprio tutto quello che può essere utile per raccogliere notizie e strumenti di valutazione per poter poi compiere la scelta più opportuna. Sfolgiando le sue pagine elettroniche si incontra una autentica guida alla scelta, l'elenco dei fondi, un manuale per l'uso della riforma, il testo del provvedimento, le risposte alle domande più ricorrenti da parte degli interessati (cioè i lavoratori) e molto altro ancora. E in questi giorni stanno arrivando anche le versioni tradotte in 12 lingue (dallo spagnolo, all'ara-

bo, dal russo al cinese, dal portoghese al serbo-croato e tutte le lingue slave) per andare incontro anche ai molti lavoratori stranieri che si trovano alle prese con questa novità apparentemente non semplicissima. È in corso anche la sperimentazione di un sistema di comunicazione rapida attraverso sms indirizzati a circa 4.000 telefoni cellulari di funzionari sindacali. Gli altri indirizzi internet del sindacato che offrono informazioni sul Tfr sono, per quanto riguarda la Cgil: [www.cgil.it](http://www.cgil.it), [www.inca.it](http://www.inca.it), [www.serviziocgil.it](http://www.serviziocgil.it), [www.sistemaserVICIGIL.it](http://www.sistemaserVICIGIL.it), [\[safare.it\]\(http://www.safare.it\). A questi si aggiungono il sito del patronato della Cisl \(\[www.inas.it\]\(http://www.inas.it\)\) e quello della Uil \(\[www.uil.it\]\(http://www.uil.it\)\). Tutti quanti offrono anche canali di comunicazione diretta per rivolgere nuove domande e ottenere risposte da parte degli esperti del sindacato. Offrono notizie utili sui prodotti, cioè sui vari fondi disponibili sul mercato, anche \[www.mefop.it\]\(http://www.mefop.it\), curato dalla società che si occupa di formazione per conto di Assofondi, e \[www.covip.it\]\(http://www.covip.it\), gestito dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione.](http://www.tfrco-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)





# IL PIÙ GRANDE GRUPPO ITALIANO SPECIALIZZATO NELLA MODERNA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE

LA QUALITÀ SOCIALE DEL NOSTRO LAVORO: MISSION, CARTA DEI VALORI, CODICE ETICO,  
BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE, CERTIFICAZIONE ETICA SA8000.

[www.obiettivo lavoro.it](http://www.obiettivo lavoro.it)

Agenzia per il lavoro. Aut. Min. 26/11/2004 Prot. N. 1099 - SG



**OBIETTIVO**  
**Lavoro®**





■ Un flusso potenziale di 19 miliardi l'anno. Un piccolo tesoro per banche e assicurazioni. Non solo. La destinazione del trattamento di fine rapporto al secondo pilastro delle previdenze integrativa è anche un'occasione per il sistema finanziario italiano spesso accusato di immobilismo e per tutto il sistema industriale, per il quale ci sarà un nuovo accesso al credito. Il primo gennaio scorso è scattata la

di accompagnamento delle Finanziaria, un flusso di 7 miliardi sarà destinato a scopi previdenziali. Buona parte andrà ai fondi negoziali che dopo un decennio di attività (dalla riforma Dini), hanno un patrimonio di 8,7 miliardi. Una quota andrà anche ai fondi preesistenti che incasseranno poco in più visto che in molti casi gli iscritti già oggi conferiscono il 100% al Tfr. La parte residua sarà contesa da fondi di pensione aperti e dai pia-

pubblicato dal Sole-24 Ore su un campione di mille dipendenti del settore privato, invece sono il 22% per cento. Una fetta cospicua che andrà orientata intercettata. Da questi dati non si registra una lontananza rispetto agli obiettivi del Governo che stima nel 40% la quota di lavoratori che potrà aderire ai diversi fondi. Infatti è da presupporre che coloro i quali non hanno deciso hanno bisogno di ulteriore informazione ed in-

ministratore delegato di Arca Sgr - è un'occasione storica e irripetibile per entrare in contatto con tutti i dipendenti delle aziende e sviluppare strategie di marketing significative se sapranno adeguare l'offerta alle esigenze, offrire prodotti buoni prodotti». Già da alcuni mesi banche e compagnie di assicurazioni stanno bussando alla porta delle imprese private per convincere a stipulare convenzio-

(Liguria) Arca che raggruppa una settantina di banche popolari del nord, e Unipol (presente in tutta Italia ma forte in Emilia Romagna).

A dividersi il mercato dei fondi pensione aperti, attualmente pari a 3,2 miliardi, sono, secondo Assogestioni, per il 14,1% le banche e per il 33,5% le società di gestione del risparmio che spesso, va ricordato, sono espressione stesse delle banche; inoltre il 23,7% dell'attivo è affidato alle Sim mentre il restante 28,7% alle compagnie di assicurazioni. Queste ultime sono impegnate a indirizzare i clienti verso i pip. Nel 2005 gli aderenti alle polizze previdenziali hanno superato le 800mila unità con un incremento del 18% annuo. Numeri destinati a crescere specie se le compagnie assicurative decidessero di rivedere al ribasso i costi di commissione di questi prodotti (oggi piuttosto salati, in media il 2,5% annui).

Ma sul mercato italiano sono in arrivo anche i fondi esteri. Americani soprattutto, che in materia hanno esperienza da vendere. Ad esempio il fondo Fidelity si starebbe già muovendo per preparare l'assalto all'Italia. Altri come Barclays o T. Rowe Price, big del settore a stelle e strisce, sono ancora scettici sulle potenzialità del mercato italiano. Anche perché il risparmiatore nostrano è una brutta bestia. È geloso del proprio Tfr e della sua destinazione. Magari preferisce assicurare il suo futuro con prodotti locali e molto spesso si fida alla banca d'appartenenza. Un sentimentale, insomma.

# Banche e assicurazioni in corsa per il «tesoro»

ROBERTO ROSSI

riforma anticipata. È iniziato il semestre del silenzio assenso. Per decidere i lavoratori privati hanno ancora tempo fino a luglio. Banche e assicurazioni, invece, si stanno già muovendo desiderose di intercettare quella parte dei flussi destinati alla previdenza integrativa. Dei 19 miliardi di euro annui destinati al Tfr, secondo le stime riportate nella relazione tecnica

ni individuali di previdenza (ovvero i pip). Ma il flusso residuale potrebbe anche riservare sorprese. E questa volta in positivo. A oggi un lavoratore su quattro ha già deciso di destinare il proprio Tfr a uno dei tre tipi di fondo pensione, mentre il 53% ha scelto di mantenerlo in azienda. Gli indecisi, secondo il sondaggio IPR Marketing

seguito decideranno sul da farsi. Pertanto la stima è che il 24% di «certi» di oggi è destinato ad aumentare fino ad un massimo del 48%. E allora non sarebbero più sette miliardi ma forse dieci.

Comunque sia gli operatori non si sono fatti trovare impreparati. «Per le banche questa riforma - si legge in una dichiarazione di Attilio Ferrari



ni. Molti istituti hanno iniziato a lavorare sulla campagna pubblicitaria cercando di promuovere la propria offerta direttamente al pubblico. Eurizon (Intesa SanPaolo) a Torino ha reclutato una seconda rete di promotori per distribuire prodotti ad hoc. Molto attive anche le compagnie che hanno un forte radicamento territoriale. Come Mps (in Toscana), Carige

I fondi verso i quali possono essere destinati i soldi del Tfr di ciascun lavoratore sono diversi tra loro e per compiere la scelta ritenuta migliore è opportuno conoscerne le diverse caratteristiche, il tipo di società che li gestisce e le opportunità che offrono. Ecco le tre tipologie di fondo alle quali è possibile rivolgersi per la gestione del proprio trattamento di fine rapporto.

## Fondi pensione negoziali

Sono quelli comunemente definiti «fondi chiusi». Sono nati in seguito a contratti o accordi collettivi di categoria o sulla base di regolamenti aziendali che definiscono i soggetti ai quali ciascun fondo si rivolge, che in generale corrispondono all'appartenenza a una determinata categoria contrattuale, a un comparto produttivo, a un'impresa o a un gruppo di aziende, o anche a un determinato territorio.

## Fondi pensione aperti

Sono istituiti direttamente da banche, società di intermediazione mobiliare (Sim), compagnie di assicurazione oppure società di gestione del risparmio. Dispongono di un patrimonio separato e autonomo che viene destinato esclusivamente all'erogazione delle pensioni previdenziali. È possibile aderirvi sia individualmente che in modo collettivo.

## Pip

Si tratta dei cosiddetti Piani pensionistici individuali, che vengono attuati sotto forma di polizze di assicurazione sulla vita. Proprio in virtù di questa caratteristica i Pip (detti anche Fip) possono accogliere ogni forma di investimento.

Esistono alcuni casi in cui il lavoratore, anche quando non ha ancora raggiunto i requisiti per la pensione, può chiedere al fondo un anticipo su quanto versato fino a quel momento. I casi sono tre, stabiliti con il decreto legislativo 252 del 2005, articolo 11.

Il primo caso di «acconto» è relativo alle spese mediche: in qualsiasi momento, il lavoratore può chiedere l'anticipazione del versato fino ad un massimo del 75% (il tetto è regolato dalla cosiddetta clausola di salvaguardia), se deve sostenere spese mediche per se stesso, per il coniuge o per i figli, sempre che si tratti di situazioni gravi, terapie o interventi straordinari e in ogni caso documentati e certificati da strutture pubbliche.

## Quando chiedere gli acconti

Un altro caso riguarda invece l'acquisto della prima casa di abitazione, per il lavoratore o per i figli. L'anticipazione, che può arrivare sempre fino ad un massimo del 75% del tota-

le, può venire richiesta solo dopo otto anni di iscrizione al fondo, e anche stavolta deve venire certificata (in questo caso con l'atto notarile dell'immobile da acquistare). Può essere concessa anche per lavori straordinari di ristrutturazione, sempre comunque relativi alla prima casa di abitazione. Esistono poi degli «altri motivi» non specificati, ovvero il terzo e ultimo caso di possibile anticipazione, che può venire concessa sempre dopo almeno otto anni di iscrizione per ulteriori esigenze del lavoratore. In questo caso, però, l'importo non potrà superare il 30% di quanto accumulato dal richiedente nel momento in cui inoltra la richiesta. Previsto anche il reintegro: le anticipazioni possono venire reintegrate in qualsiasi momento, anche annualmente, se viene superato il limite dei 5.164,57 euro.

Il trattamento di fine rapporto che spetta ai lavoratori domestici non andrà a finire automaticamente in un fondo pensione, a meno che il diritto interessato non lo dichiari espressamente. Secondo il decreto che istituisce il fondo residuale Inps, infatti, il meccanismo del silenzio-assenso non si applica a colf e badanti. Vista la peculiarità del loro rapporto di lavoro, i collaboratori domestici non hanno a tutt'oggi un fondo di previdenza complementare ad hoc. Cosa prevista dall'articolo 46 del contratto collettivo di lavoro, al cui tavolo per il rinnovo è stata tuttavia concordata l'istituzione di una forma di previdenza complementare, con modalità da decidere entro tre mesi dalla stipula del contratto.

## Colf e badanti escluse

L'accordo prevede un contributo a carico del datore di lavoro dell'1% della retribuzione utile ai fini del calcolo del Tfr e dello 0,55% a carico del lavoratore. Nel frattempo i datori di lavoro hanno comunque l'obbligo di accantonamento del Tfr. Senza la correzione ministeriale sarebbe scattato, nel caso di una mancata scelta sulla destinazione da dare al proprio Tfr, il conferimento al futuro fondo residuale dell'Inps. Con l'esonerazione dalla norma del silenzio-assenso, invece, colf e badanti possono accedere alla previdenza complementare solo con una dichiarazione esplicita. Se decidono di non pronunziarsi (modalità tacita) per loro non cambia molto rispetto alla situazione attuale: il Tfr viene gestito dai propri datori di lavoro e corrisposto al termine del rapporto. Il ministero recepisce così le istanze delle parti interessate, secondo cui questa deroga rispecchia le reali necessità del personale domestico, pur conservando la possibilità di aderire alle nuove forme di previdenza integrativa.

L'estensione agli impiegati statali e pubblici della nuova disciplina sulla destinazione del Tfr dipenderà sia da quali elementi della retribuzione verranno considerati ai fini del calcolo, sia dal confronto regioni-sindacati sulla costituzione dei fondi per i dipendenti della sanità e degli enti locali. Per questo tardano ad arrivare i decreti in materia, annunciati originariamente per la fine di gennaio. Per i lavoratori dei ministeri e delle agenzie fiscali, ad esempio, la questione da dirimere riguarda gli elementi della retribuzione da considerare, su cui pesano i rilievi tecnici espressi dalla Ragioneria generale del ministero dell'Economia. Per quanto riguarda i dipendenti della sanità e degli enti locali, invece, l'accordo istitutivo del fondo, sottoscritto da più di due anni, è ancora in attesa del via libera del comitato di settore. Sul punto restano, inoltre, le problematiche originate dalla spinta alla costituzione di fondi su base regionale: se da un lato le regioni auspicano lo sviluppo dei fondi pensione in ambito locale, dall'altro i sindacati rivendicano la negoziazione collettiva nazionale. Attualmente nel settore pubblico convivono diverse forme di liquidazione: il trattamento di fine servizio (Tfs) articolato in indennità di buonuscita per i dipendenti statali e indennità premio servizio per i dipendenti degli enti locali e del Servizio sanitario nazionale, e il trattamento di fine lavoro (Tfr). Mentre il primo si determina considerando l'ultimo stipendio annuo, per il Tfr si valuta l'accantonamento anno per anno. Il diritto all'indennità di buonuscita si matura alla cessazione del servizio, dopo almeno un anno di iscrizione al fondo di previdenza ex Enpas. L'indennità premio servizio, invece, è una somma di denaro corrisposta a tantum all'atto del collocamento a riposo.

## Lo statale rimane in attesa

Infine, oltre a poter godere dei benefici fiscali che la vecchia e la nuova legislazione mettono a disposizione, è finalmente possibile usufruire dei benefici contrattuali messi a disposizione da anni e che per molti, fino ad ora, non sono stati fruibili. E quindi una scelta che tutti, e soprattutto i più giovani, possono affrontare senza preoccupazioni, per costruire un pezzo di futuro previdenziale.

Guglielmo Epifani  
\* segretario generale della Cgil

Segue dalla prima

## Grande occasione per la previdenza

Anche nella legislazione attuale, modificata e allargata a banche e assicurazioni che competono alla pari con i fondi negoziali, siamo riusciti ad ottenere per gli aderenti regole di garanzia molto forti, considerate addirittura troppo rigide da alcuni operatori finanziari. Siamo fieri di questo

rigore perché difende e protegge i lavoratori iscritti, sia coloro che decidono in modo esplicito investimenti di mercato sia coloro che aderiranno alla previdenza complementare attraverso il silenzio-assenso. In questi mesi ci stiamo impegnando in una campagna straordinaria di informazione e divulgazione della normativa e delle opportunità offerte, in modo che tutti e tutte possano scegliere consapevolmente, decidendo non solo il modo in cui utilizzare il TFR ma soprattutto individuando

il proprio futuro previdenziale, confrontandosi con chi la scelta della previdenza complementare l'ha già fatta e ne ha tratto vantaggio. Per la CGIL è fondamentale fare in modo che tutti decidano liberamente e consapevolmente; ma un secondo imperativo è quello di rappresentare i fondi negoziali come un modo del tutto originale di operare nei mercati finanziari. L'unico obiettivo di questo strumento è l'interesse degli iscritti, non l'utile per il fondo (si tratta in-

fatti di associazioni non a fine di lucro) e tanto meno la remunerazione di chi li dirige. I bassi costi di gestione, la buona remunerazione del capitale, la trasparenza delle scelte, l'avvio di investimenti con profilo etico fanno dei fondi negoziali un modello del tutto singolare. Non a caso questo strumento è molto contrastato da banche e assicurazioni che si muovono su parametri e con logiche completamente diversi.

Infine, oltre a poter godere dei benefici fiscali che la vecchia e la nuova legislazione mettono a disposizione, è finalmente possibile usufruire dei benefici contrattuali messi a disposizione da anni e che per molti, fino ad ora, non sono stati fruibili. E quindi una scelta che tutti, e soprattutto i più giovani, possono affrontare senza preoccupazioni, per costruire un pezzo di futuro previdenziale.

# Chi può offrirti soluzioni per la tua previdenza meglio di chi ha 535 anni?

## DESTINAZIONE TFR:

ti aiutiamo a cogliere  
le migliori opportunità.

**Vieni a trovarci nelle nostre filiali.**

Fare una **scelta consapevole sulla destinazione del TFR** è nel comune interesse dei lavoratori e dei datori di lavoro. Il **Gruppo MPS** affianca e sostiene sia chi deve compiere la scelta, sia le aziende nell'essere punto di riferimento per i propri dipendenti: con la **consulenza e l'offerta di adesioni collettive alla previdenza complementare** e con **soluzioni finanziarie e previdenziali** innovative e personalizzate, grazie anche all'aiuto di strumenti per un **checkup gratuito**. Sicurezza e affidabilità per il tuo futuro: vieni a trovarci nelle nostre filiali.





Con **Intesa Mutuo 95**  
noi abbiamo messo il 5%.  
Intesa Sanpaolo il resto.

Da quanto sogni di acquistare la tua prima casa? Con **Intesa Mutuo 95** finalmente puoi, dando solo un acconto del 5%. Al resto pensa Intesa Sanpaolo. In più, hai la possibilità di scegliere il tipo di tasso più adatto alle tue esigenze tra tre diverse soluzioni: **Tasso Fisso**, **Tasso Variabile**, **Sonni Tranquilli** (rata costante, durata variabile). E se vuoi, a questo puoi abbinare **Intesa Proteggi Mutuo**, una copertura assicurativa specifica per proteggere - con pochi euro al mese - il rimborso del tuo mutuo dagli imprevisti della vita. Per saperne di più vieni in una filiale **Rete Banca Intesa** o vai su [www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com)

**INTESA**  **SANPAOLO**

LE CONDIZIONI ECONOMICHE SONO RIPORTATE NEI FOGLI INFORMATIVI A DISPOSIZIONE PRESSO LE NOSTRE FILIALI. LA RICHIESTA DI MUTUO È SOGGETTA A VALUTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA BANCA.